

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI

SEDUTA

85.

SITZUNG

28-11-1962

Presidente: ROSA

Vicepresidente: PUPP

IV. LEGISLATURA - IV. LEGISLATURPERIODE



## INDICE

<b>Interrogazioni e interpellanze</b>	<b>pag. 4</b>
<b>Relazione dell'assessore all'industria, relativa alla società Aeromere</b>	<b>pag. 31</b>

## INHALTSANGABE

<b>Anfragen und Interpellationen</b>	<b>Seite 4</b>
<b>Bericht des Assessors für Industrie über die « Aeromere » - Gesellschaft</b>	<b>Seite 31</b>

A CURA DELL'UFFICIO  
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10,05.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

MARZIANI (Segretario questore - D.C.):  
*(fa l'appello nominale).*

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale del 22-11-1962.

MARZIANI (Segretario questore - D.C.):  
*(legge il processo verbale della seduta del 22-11-1962).*

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato. Comunico che sono pervenute varie petizioni o istanze per la sistemazione giuridica del Museo di storia naturale, del quale già al Consiglio è stata presentata una legge ad hoc.

Tutte queste petizioni verranno distribuite in copia ai signori consiglieri. (\*)

La parola al cons. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. Presidente, io volevo far notare che più volte ave-

vo pensato a questo disegno di legge e mi pare che la commissione competente avrebbe comunque dovuto già chiedere al Consiglio l'autorizzazione a riprenderlo in esame, perchè il termine è scaduto. Da lungo tempo è giacente presso di noi, e dico noi perchè faccio parte anch'io della commissione legislativa all'agricoltura. Siamo stati convocati per domani, se non erro, per esaminare un altro disegno di legge di cui è competente questa commissione. Io non vedrei nulla in contrario acchè fin d'ora si mettesse all'Ordine del giorno anche questo disegno di legge, perchè è doveroso, veramente doveroso discuterlo. Lei nella sua funzione di Presidente, potrebbe senz'altro invitarci a discutere anche questo disegno, dal momento che siamo convocati.

DUSINI (Assessore suppl. commercio e credito - D.C.): Chiedo la parola.

PRESIDENTE: Di solito le comunicazioni non possono dar luogo a discussione, vediamo un po' cosa dice . . .

DUSINI (Assessore suppl. commercio e credito - D.C.): Desideravo precisare che presso la commissione legislativa all'agricoltura non c'è il disegno di legge sul Museo di storia naturale.

---

(\*) Vedi Appendice, pag. 45 e seguenti.

PRESIDENTE: Probabilmente sarà presso la commissione affari generali.

DUSINI (Assessore suppl. commercio e credito - D.C.): Quindi non essendoci, non lo possiamo trattare. Questo è quello che volevo dire.

PRESIDENTE: Comunque, badate, queste petizioni io le ho ricevute ieri sera, quindi non ho potuto ancora esaminare la cosa, ma sarà premura del Presidente e della Presidenza di far sì, se non ci sono difficoltà obiettive, che possa andare a buon fine.

**Punto 20 dell'Ordine del giorno:** « *Interrogazioni e interpellanze* ».

Interrogazione urgente del cons. Renè Preve Ceccon al Presidente della Giunta regionale, di data 13-6-1962:

*Interrogo l'on. Presidente della Giunta regionale per sapere se gli sia noto che da parte di una impresa privata si stanno conducendo lavori, da più tempo, in terreno demaniale che la Regione possiede sul monte Bondone.*

*Chiede inoltre l'interrogante di sapere:*

- a) se ciò avvenga in piena legalità e, in caso negativo, l'azione della Giunta regionale per colpire il turbato possesso;*
- b) qualora l'ipotesi che il punto a) non sussista, la data di emissione del decreto che concede la sdemanializzazione dei beni regionali ceduti, la loro superficie, ubicazione, nonché la loro destinazione;*
- c) il prezzo che per tali terreni viene corrisposto da chi li acquista e, se del caso, il valore del terreno permutato;*
- d) tutte le garanzie che l'Amministrazione regionale ha pretese per impedire il sorgere di ogni speculazione da parte di chi acqui-*

*sta terreno su cui lo sviluppo turistico arrecherà enorme valorizzazione commerciale;*

- e) data ed esito della domanda presentata dall'acquirente per ottenere la disponibilità del terreno demaniale nonché l'impegno di acquisto.*

La parola al cons. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. assessore, « Tregua in Bondone ». Lei lo avrà letto, era un titolo ad effetto comparso sulla stampa cittadina qualche tempo fa. « Tregua in Bondone ». Non più corolle di terra aperte dalle granate, non più occhiaie colme d'acqua a guardare il cielo. « Tregua in Bondone ». È ben vero, c'è il S. Pellegrino, ma, lei mi insegna, quello è un'altra cosa. E allora a questo rumor guerresco è logico che da una parte siano giunti i *Marziani* (\*) e dall'altra, *in groppa a ronzinante, ecco avanzare il cavalier Vinante* (\*). E lei vede come questi versi, presi dai cantori di gesta delle nostre vallate, siano veramente di attualità. Comunque è un'altra cosa il S. Pellegrino, siamo tutti d'accordo. In Bondone invece idillio, pace, tranquillità, tregua. Almeno così affermano i giornali. Ma vede, non c'è tregua per lei. Non sorrida, on. assessore, non c'è nessuna tregua per lei, perché io non disarmo, io non tolgo gli otturatori alle batterie, io non disinnesto le cariche di scoppio, io sparo e sparo sempre. On. assessore, mi scusi, sparo su di lei in questo momento. E la mia interrogazione, lei lo ha già capito, pretende, si lusinga di avere da lei una risposta precisa, circostanziata, come pre-

(\*) Allude alle interrogazioni presentate dai cons. Marziani e Vinante sul progettato trasferimento del *Polligono di Tiro* dal *Monte Bondone* al *Passo di S. Pellegrino*.

sa e circostanziata è la interrogazione con le sue domande, con le sue richieste. È bello interrogare. Io son ben d'accordo con lei che è bello interrogare, ma non certo per quella tensione, per quell'atmosfera da gioco di pocker che si instaura tra chi chiede e chi deve rispondere, per quella attesa che vibra, trascolora l'aura, no, non per questo, la interrogazione è bella perchè io so già quello che lei dirà. Succede sempre così. Noi interroghiamo e chi è in posizione di assoluta tranquillità è proprio l'interrogante perchè sempre, o perlomeno quasi sempre, sa che cosa l'on. assessore gli risponderà. Così, tranquillamente io posso affermarle che so cosa risponderà alla mia interrogazione, urgente, badi bene, urgente. Pensi al valore di questa parola « urgente ». Interrogazione presentata il 13 giugno dell'anno del Signore 1962. Oggi, se non erro, ne abbiamo 28 del mese di novembre. Sono passati esattamente 169 giorni, che, divisi per mesi, fanno 5 mesi e mezzo. Lei vede l'urgenza come è rispettata. E poi uno dice accelerato. Ma se lo è mai chiesto lei che cosa significa accelerato? Io sono andato a guardare sul vocabolario e ho trovato, nel nuovissimo Melzi, che accelerato significa e si dice di treno che non ferma a tutte le stazioni. E il Palazzi invece, nel nuovissimo dizionario della lingua italiana, afferma che accelerato è il treno più veloce dell'omnibus e meno del diretto. Vede, tutto è relativo, tutto sta a mettersi d'accordo, on. assessore. Accelerato, cosa vuol dire? Aumentare di velocità rispetto a che cosa? Al merci. Ecco il valore della interrogazione. Il merci. Quindi siamo completamente tranquilli tutti e due sulla urgenza che andava rispettata in questa interrogazione.

Comunque, io dico: « interrogo l'on. Presidente della Giunta regionale, per sapere se gli sia noto che da parte di una impresa privata si stanno conducendo lavori, da più tem-

po, in terreno demaniale che la Regione possiede in Bondone ».

Risposta, risposta sua, on. assessore: lo so, è chiaro che lo so, è evidente che lo so, io so tutto su questo, perchè il demanio è di mia competenza, è mio, sono io l'assessore al demanio, sono io preposto alla vigilanza e alla tutela e alla sorveglianza dell'azienda demaniale della Regione e quindi io lo so.

Ma, on. assessore, è suo il demanio o è di altri? Dica la verità, è di altri? Non è piuttosto di persone che con l'amministrazione non hanno nulla da spartire, nulla da fare, nulla a che vedere? Lei, scusi, le ha fatte picchettare le piante? Le ha fatte segnare le piante per aprire nel bosco la pista della seggiovia? Le ha fatte picchettare? Certo, lei il legname, on. Presidente, il legname lo ha fatto cubare. A proposito di cubare, Cuba. Possiamo parlare di Cuba, Presidente, mandare un messaggio... Perchè l'interrogazione, per carità, è una cosa bellissima. Cubare, Cuba, potremo mandare missili. Be', non posso, va bene, non posso. Comunque lei, on. assessore, lo ha fatto veramente segnare il legname in Bondone? Le piante per tracciare la pista. Con i suoi tecnici lo ha fatto? Come la legge prescrive, impone, chiede, precisa, in modo che alla tecnica dell'impianto a fune si sposi la tecnica del forestale. Per salvaguardare, penso, per tutelare, credo, la integrità del bosco, il suo sviluppo. Lo ha fatto questo? Certo che lo ha fatto, on. assessore, non v'ha dubbio che lo ha fatto. Ma lo ha fatto sul tracciato che le hanno imposto gli altri. Lei ha fatto segnare le piante che le hanno detto gli altri. Lei non ha collaborato alla costruzione del tracciato. Lei non ha guardato se quel tracciato rispettava il bosco, rispettava le esigenze vitali del bosco. Lei ha segnato dove gli altri avevano in precedenza costruito. E allora vede, on. assessore, non mi può dire che il tutore del bosco è lei, che

l'azienda demaniale è di sua competenza, che noi possiamo dormire sonni tranquilli perchè se lo Stato ci dà beni patrimoniali questi vengono tutelati, salvaguardati. Non me lo può dire. E me ne spiace, on. assessore, me ne spiace. Perchè guardi, sono estremamente franco e sincero. Io voglio pensare, quasi sono certo, che questo è uno dei *nei* un tantino vistosi — nei seicenteschi che erano un tantino più grandi di quelli del settecento — un tantino vistosi della sua amministrazione. Ma voglio pensare che sia l'unico neo.

Ma andiamo avanti con la interrogazione: « Chiede inoltre l'interrogante di sapere: a) se ciò avvenga in piena legalità e, in caso negativo, l'azione della Giunta regionale per colpire il turbato possesso ».

Che dice lei, on. assessore, a questo riguardo? Che cosa mi può dire? Mi può dire di sì, non v'ha dubbio. Mi dirà senz'altro di sì. Mi dirà che sul piano legale si è intervenuti. Esistono custodi in Bondone, on. assessore, esistono custodi preposti alla sorveglianza della nostra azienda? C'è gente in Bondone capace di vedere che cosa succede, di riferire, di intervenire? Se necessario, di far rispettare la legge? Mi dirà di sì, ah, ne sono certo, mi dirà di sì.

Infatti, sulla vetta del Bondone, si è costruita una stazione di arrivo con impianto a fune, e lo si è costruito prima di fare il tracciato, prima di avere assegnata l'autorizzazione per il tracciato, prima che l'Assessorato regionale potesse dire che attraverso quella parte del bosco si poteva passare con l'impianto a fune. E allora, se si è costruita, se l'hanno vista gli estranei questa stazione e se l'ha vista gente che andava a fare escursioni, gente che con l'amministrazione regionale non c'entrava, tanto più l'avranno vista i custodi, non v'ha dubbio, l'avranno vista i custodi. Perchè

immagino che una stazione di arrivo presupponga una fune, la quale fune segue un tracciato, in questo tracciato si devono piantare dei pali. Mi corregga l'assessore Salvadori se dico eresie, egli che è addetto agli impianti a fune e che, dato l'aspetto florido, vedo che le notti sue le dorme, non le perde come il suo predecessore su questo gravoso problema. Quindi, l'impianto a fune presuppone la fune, presuppone i piloni e poi presuppone le due stazioni di arrivo e di partenza. On. assessore, e voi dell'amministrazione forestale questo fabbricato lo avete visto sorgere? Avete visto gente che lavorava nell'azienda demaniale senza autorizzazione e senza permesso? L'avete vista? C'è stato un tentativo di tutelare il bene della Regione per turbato possesso? Si è andati alla magistratura... Oh Dio, turbato possesso, stavo dicendo una cosa grossa, on. assessore. C'è stato turbato giudizio direi, perchè sì il Magistrato è stato avvertito, ma è stato anche contemporaneamente fermato. Turbato giudizio. Si è andati sì a dire: guardate, succede qualche cosa che non dovrebbe succedere in Bondone; ma contemporaneamente si è fermato, si è bloccato, perchè è una strana autonomia la nostra, quella che impedisce ai funzionari di tutelare gli interessi della Regione. Perchè questa pratica, questo problema, tutta questa storia degli impianti a fune nella azienda demaniale del Bondone sono stati avocati dalla Presidenza della Giunta. Il funzionario o i funzionari sono stati diffidati dall'interessarsi, si sono sollevati da ogni responsabilità e cura su questo problema. E loro quando sono andati a dire: « badate, qui non potete lavorare perchè questa è azienda demaniale », si sono trovati di fronte ad una lettera dell'Assessorato, con la quale i lavori venivano autorizzati. Ma gli uffici competenti nulla sapevano di tutto questo, on. assessore,

ed è ben strano che si proceda con questo sistema in un bene che riguarda, in quanto demaniale, non la città di Trento, ma l'intera regione.

E allora, on. assessore, lei vede che anche qui ci sono i *nei*, ci sono i motivi d'intervento, perchè anche la stazione di partenza era stata vista. Ma era stata vista dai soldati, dai soldati i quali volevano orientare i cannoni e demolirla. Eh, ma c'era stato il tetto fatto rapidamente, per cui non si è nemmeno potuta toccare. Il tetto. Altrimenti la parola sarebbe stata ai cannoni, ottimo bersaglio, i cannoni. All'insaputa dei funzionari l'autorizzazione!

E andiamo al punto b): « Qualora l'ipotesi che il punto a) non sussista, la data di emissione del decreto che concede la sdemanializzazione dei beni regionali ceduti, la loro superficie, ubicazione, nonché la loro destinazione ».

Ed ora, on. assessore, quale risposta per questo punto?

Mi dirà che è tutto legale, che corrisponde al pieno spirito della legge, nel pieno interesse dell'amministrazione regionale? Evidentemente no, non me lo può dire, perchè non esiste alcun decreto di sdemanializzazione. È al di là da venire. Non è un bene disponibile, è al di là da venire. Chissà, un giorno avremo la sdemanializzazione dell'azienda forestale del Bondone. Oggi come oggi no, non c'è, non esiste. E allora questa nostra azienda è veramente nostra? Io direi che sono *bubble*, on. assessore. Io direi che non esiste come azienda nostra; io direi che quanto lì avviene, avviene in maniera legale. E non mi si parli delle autorizzazioni con lettera, non mi si dica che si può scrivere una lettera con la quale si autorizza un privato a fare determinati lavori nel bene demaniale della Regio

ne. No, bisogna renderlo disponibile il bene demaniale, e bisogna sdemanializzarlo il bene demaniale, e soltanto allora si può fare, si può concedere, si può costruire, si può lavorare. E dove, on. assessore, si esercitava questa richiesta di poter lavorare? Questa richiesta condotta in un'atmosfera da carbonari, in una atmosfera da segreto? Questo nascondere, questo richiedere assoluto segreto e riservatezza, quest'aria di cospirazione sugli impianti a fune che dovevano nascere in Bondone? Dove si esercitava la richiesta del privato? Evidentemente sul fondo delle Viotte. E lei me lo insegna da tecnico, on. assessore, che il fondo delle Viotte altro non è che il cuore dell'azienda. E si chiedevano 300 ettari, poi si è scesi a 200 ettari, ultimamente se ne sono chiesti 155. E qui allora, on. assessore, si innesta un altro discorso. Un altro discorso che a lei non dovrei fare. A lei, uomo silvano; a lei, *defensor luci*, lei è il nostro *defensor luci*. Lei li ricorderà senz'altro, glieli voglio citare questi versi:

« Te semineranno all'origine del mondo i venti  
gettando germi a caso  
vecchio bosco che vai sussurrando coi venti  
giorno e notte del tempo trascorso ».

Perchè mi sono permesso di citarglieli, on. assessore? Perchè lei è il successore di un uomo, che purtroppo tra noi più non è, e che alla lettura di questi versi sarebbe prima impallidito, poi avrebbe arrossito leggermente, e reclinando la fronte ne avrebbe interpretata tutta la profonda spiritualità. Un uomo che quando di boschi parlava, quando i boschi amministrava, aveva questa infinita capacità di essere fanciullo perchè ritornava alle fonti prime del sapere, alle fonti della poesia, alla sua inesausta cultura. E io glieli cito perchè vorrei che anche lei diventasse veramente un profondo umanista quando tratta di queste cose, perchè di tutti gli Assessorati potremmo

individuare soltanto la scorza e l'aspetto terreno, ma non certo del suo, on. assessore, perchè se prima non si è fanciulli, poeti e uomini non ci si può accostare alla materia che lei tratta. Soltanto per questo mi sono permesso di indicarle questi pochi, brevi e tanto bellissimi versi. Io la invito, quando affronta il problema dell'azienda demaniale del Bondone di ricordarsi del suo predecessore e di ricordarsi di questa poesia.

E allora, mi permetta di chiederle, che cosa le susurra il bosco? Che cosa susurra a lei? Susurra l'art. 117, regio decreto legge 30-12-1923, n. 3267: « È data facoltà al Ministro per l'economia nazionale: — è un po' anacronistico ma è la legge che c'è —, a) di far concessioni temporanee di aree nei terreni amministrati dall'azienda, allo scopo ed a condizioni che servano per edificarvi alberghi, stabilimenti idroterapici o climatici e villini o per l'esercizio di industrie forestali. — Omissis. — Le concessioni di aree potranno farsi soltanto sui terreni non boscosi, sui margini dei terreni boscosi e lungo le strade che attraversano la foresta. — Omissis ».

Caso nostro, mi pare, on. assessore, caso nostro. Sviluppo turistico. È considerato dalla legge, per lo sviluppo turistico si possono fare queste e queste concessioni. Ma dove? Ai margini della foresta, dice la legge. In terreno non boscato, dice la legge. E i 150 ettari costituiscono forse i margini, on. assessore? La richiesta di 150 ettari di bene demaniale, costituisce forse le frange che la legge contempla per lo sviluppo del turismo, per l'impianto degli alberghi? Oppure sono gli orli delle strade i 150 ettari richiesti? Io penso di no, io sono convinto di no, sono certo di no.

E allora, on. assessore, andiamo avanti sempre con i boschi che susurrano, parlano a lei, al loro assessore. Art. 118, sempre del-

la legge prima citata: « Le concessioni saranno fatte con le forme stabilite dalla legge sull'amministrazione e contabilità generale dello Stato, e per una durata non maggiore di 90 anni, e dovranno essere accompagnate dalle condizioni necessarie per la conservazione della foresta. I concessionari dovranno pagare le imposte e le sovraimposte, nonchè un canone annuo all'azienda. Scaduto il termine della concessione, la proprietà degli immobili costruiti rimarrà acquisita allo Stato ».

Sempre quindi di concessioni si parla, on. assessore, e se ne fissa la durata: 30 anni volte 3. Questo la legge lo prescrive, per una durata massima quindi di 90 anni, ed è con ciò stesso una concessione temporanea di piccoli appezzamenti, torno a ripetere, per garantire con ciò la conservazione del bene forestale. Il turismo infatti ha bisogno del bosco come il bosco si completa ed ha bisogno del turismo. Sono due cose inscindibili, sono due cose che devono marciare unite. Non è assolutamente pensabile contrapporre il verde al cemento armato, ma bisogna essere capaci di fondere e confondere i due elementi, altrimenti non c'è vita nè per l'uno nè per l'altro, l'uno all'altro si deve invece associare.

E questo, lei non avrà difficoltà alcuna ad ammetterlo, alla fine della concessione tutto ciò che è costruito diventa proprietà del demanio. Lei ha un illustre esempio davanti, le torna facile citarmelo « Vallombrosa ». Lei sa che a Vallombrosa la concessione dello Stato si è esercitata per 90 anni, sono sorti tutti gli impianti che hanno potenziato quella località, tutta una attrezzatura turistica che bisogna ancora osservare ed imitare. Ebbene, allo scadere della concessione, tutto è diventato proprietà dell'azienda demaniale.

Art. 119, stessa legge: « In deroga alle disposizioni di cui all'art. 107 sulla inaliena-

bilità delle proprietà boschive dello Stato, è data facoltà al Ministero dell'economia nazionale di promuovere l'alienazione dei terreni amministrati dall'azienda ». Alienazione, quando? Quando sia illimitata estensione, quando non garantisca i fini per cui la si è costituita. Ecco i casi previsti per l'alienazione. E cita ancora l'articolo: « È pure data facoltà al Ministero suddetto di promuovere l'alienazione di piccoli appezzamenti nelle foreste demaniali, la cui cessione si riconosca necessaria per soddisfare esigenze locali di abitazione o di industria, sempre che tali abitazioni non riescano di pregiudizio alla foresta ».

Quando allora non si fa la concessione? Quando si può alienare? I casi glieli ho già citati, on. assessore, e resta ribadito il concetto che è generale ed assoluto in tutta la legge. Si può alienare come dare in concessione soltanto per piccoli appezzamenti. I 150 ettari costituiscono un piccolo appezzamento, on. assessore, costituiscono i margini, le frange? Io direi di no. E poi, per quale scopo, per quale motivo si chiede una simile superficie? Non bastano, io dico, 30 o 40 ettari per costituire o per costruire o per dar vita a una città? Non v'ha dubbio, bastano i 30-40 ettari. È ben vero, on. assessore, che lassù c'è *Trento alta* e c'è stato anche Carlo V. On. Presidente, Carlo V, Spagna, Console, possiamo mandare un saluto al Console, alla Spagna, ai rapitori? No, non posso, va bene, come Cuba, non posso. Comunque lassù c'è *Trento alta*, on. assessore e quando si sarà sviluppata e ingrandita ci troveremo di fronte ad una nuova metropoli. E allora sì, si potrà concedere ancora. Allora sì, entrerà in azione ancora lei. Allora sì, dopo i 30-40 ettari già concessi per lo sviluppo delle attrezzature alberghiere entra in campo quella che è l'iniziativa privata, dei privati che vogliono costruirsi l'abitazione. Ma

allora la cessione delle piccole particelle dell'azienda demaniale non la deve fare il comune, non la può fare il comune, ma la deve attuare, concedere e fare l'azienda demaniale della Regione. Nessuno ha interesse o volontà di coartare l'espansione edilizia di un centro turistico, on. assessore, ma deve essere dato a ciascuno il suo. Altrimenti S. Martino di Castrozza che cosa sarebbe? Dove cresce, dove si dilata, dove si espande S. Martino di Castrozza? Evidentemente sul terreno demaniale della Regione. E chi ne è proprietario di questo terreno demaniale? La Regione, non certo il comune di S. Martino di Castrozza. E allora, non si è mai rispettata nessuna richiesta? Si sono respinte tutte le domande con le quali si chiedeva terreno per costruire la villa a un singolo privato? Neppur per sogno, si è sempre concesso. E così deve avvenire anche sul Bondone. Deve essere, caso mai, una volta valutata la convenienza, deve essere sempre l'azienda demaniale della Regione che concede questo e non un altro ente pubblico.

È obbligo del comune costruire tutte le infrastrutture. Ed ecco che nella concessione che la Regione si appresterà a fare, è evidente che, a garanzia del terreno concesso, al comune si debba chiedere la stesura di un piano regolatore. È evidente che al comune si debba fissare il concetto che nella vendita al privato per la creazione di alberghi, bisogna praticare un prezzo maggiorato del costo delle infrastrutture ma d'altro non può esserci guadagno, non può esserci speculazione sul terreno che l'azienda demaniale della Regione eventualmente volesse concedere.

E passiamo ad altra lettera, la lettera c): « Il prezzo che per tali terreni viene corrisposto da chi li acquista, e, se del caso, il valore del terreno permutato ». Quanto valgono, on. assessore, quanto valgono questi terreni? Io

immagino che dell'azienda demaniale delle Viotte esisteranno calcoli, esisteranno analisi di costi. Io immagino che il comune avrà fatto una sua offerta. Io immagino che l'azienda demaniale della Regione avrà controproposto la sua offerta. Però so, on. assessore, così, a naso, che possono valere 500 milioni, e so che l'offerta dell'amministrazione comunale riguarda una permuta, una certa permuta guerresca anch'essa, perchè si trova, guardi un po' il caso, al di là della porta del forte di Cadine, su quel pendio a sinistra, montagna a sinistra andando verso Cadine, quel fianco boscoso, improduttivo, inutile, del valore sì e no di 15 milioni. Ed esiste una perizia, esiste la perizia di un professionista privato, il quale l'ha impostata e l'ha risolta in base al reddito. Ed è assolutamente assurdo nel nostro caso, on. assessore, parlare di perizie fatte in base al reddito, per quello che riguarda quel terreno. Ma, on. assessore, vorrei dirle di più, vorrei dirle che esistono altre richieste, vorrei dirle che esistono altre offerte, fatte da altri privati, che sono ben superiori e di gran lunga a quelle praticate e offerte dal comune di Trento. E allora perchè non si analizzano, non si raffrontano, non si guardano le convenienze? Ricordiamoci, on. assessore, che l'azienda demaniale ha un suo preciso scopo, che è quello di essere al servizio di tutta la collettività, non di parte della collettività. Il bene che si ricava dall'azienda demaniale deve rifluire su tutti i cittadini della Regione, non su parte dei cittadini della Regione, e quindi non si possono fare transazioni, trattative private, licitazioni e concordanze a tu per tu, con un'amministrazione piuttosto che con un'altra. Tutto deve essere vagliato e valutato.

Punto d) dell'interrogazione: « Tutte le garanzie che l'amministrazione regionale ha pretese per impedire il sorgere di ogni spe-

culazione da parte di chi acquista terreno, su cui lo sviluppo turistico arrecherà enorme valorizzazione commerciale ».

Ecco, torna facile, on. assessore, richiedere la esistenza di un piano regolatore. Lei è stato anche consigliere comunale, on. assessore, lei sa meglio di me quanto guastata si sia questa città di Trento proprio perchè priva di un piano regolatore è sempre stata; lei sa meglio di me come proprio il Bondone, la Trento alta, si stia rovinando; lei sa meglio di me come si facciano costruzioni in cemento in mezzo alle piste, come si interrompano le piste; lei sa meglio di me come si invade il terreno altrui; lei sa meglio di me quale disordine edilizio esista ovunque. E allora, se si vuole veramente dar vita ad un altro centro turistico, in quell'altra parte del Bondone, io penso che esso sorgere non possa senza la presenza operante di un piano regolatore. Io penso che questa sia la minima richiesta che l'amministrazione regionale debba chiedere al comune di Trento, come penso che al comune di Trento debba chiedere anche la inesistenza di una speculazione sui prezzi. È vero, guardi, non arrischia più niente nessuno in Bondone, on. assessore, non arrischia nemmeno l'imprenditore privato, tanto meno arrischia l'imprenditore pubblico. I soldi seminati in Bondone rendono, on. assessore, ovunque lei li semini, ovunque lei li investa. Non c'è più il pioniere in Bondone. C'era, c'è stato, c'è stato quando si è trattato di fare il primo Bondone, la Trento alta, allora sì, allora c'era il rischio, adesso non ce n'è più. Allora dobbiamo assolutamente pretendere che speculazione alcuna non si eserciti in nessun luogo.

E vorremmo anche, proprio per questo motivo, che la prima speculazione non si esercitasse nei confronti della Regione, perchè allora si deve avere la franchezza e la lealtà di

dire: io conferisco il terreno come contributo a un qualche cosa che può essere l'avvenire turistico della città, che può essere lo sviluppo industriale della città. Ma allora se lei lo vuol conferire come contributo, on. assessore, si deve avere altrettanto coraggio di dire: questo terreno costa tanto e ve lo do per tanto, cioè questo è il prezzo reale, non svendo, non do a bassissimo prezzo. La speculazione non deve avvenire su tutti i fronti, anche perchè, torno a ripetere, vale sempre il concetto che il bene demaniale è bene di tutti i cittadini. E ribadisco ancora, la speculazione la si evita soltanto con il concedere il terreno strettamente necessario allo sviluppo alberghiero, non già alla costruzione delle ville, delle abitazioni dei privati. È un rapporto questo che il comune di Trento non può intrattenere con nessun censito, questo riguarda esclusivamente l'azienda demaniale della Regione. Ciò deve avvenire con la valorizzazione del bene demaniale, perchè non v'è dubbio che dopo la creazione degli impianti turistici quel terreno varrà molto di più, on. assessore, e quel di più dovrà essere ripartito fra tutti i cittadini e deve quindi ritornare alla Regione e non può fermarsi nelle casse di un altro ente pubblico. C'è fame di terreni oggi. E non si sente che parlare di sdemanzializzazione, on. assessore. Sdemanzializzazione dell'azienda del Bondone, sdemanzializzazione dell'aeroporto di Gardolo, compera dei terreni a Mattarello per fare un altro aeroporto. Sdemanzializzazione dappertutto. È evidente, andiamoci piano, tuteliamo gli interessi nostri, gli interessi della Regione. E già che di sdemanzializzazione si parla, io la pregherei di darmi una risposta precisa per ciò che riguarda le casermette del Bondone. Io desidero sapere da lei, in maniera chiara e definitiva, a chi vengono affidate. Io desidero sapere da lei se rimangono alla

Regione o se sono già state promesse. E se sono già state promesse io le chiedo a chi sono state promesse. Perchè, on. assessore, è assolutamente assurdo ed inutile allontanare compagnie di soldati per poi portare in Bondone altre compagnie di altro genere, di altra specie, con altra divisa. Noi ci siamo già capiti su questo, e pertanto, on. assessore, la prego di essere nella sua risposta circostanziato e preciso circa la destinazione delle casermette del Bondone.

Per quanto riguarda poi il punto e): « Data ed esito della domanda presentata dall'acquirente per ottenere la disponibilità del terreno demaniale, nonchè l'impegno d'acquisto », lascio a lei la risposta, perchè lei meglio di me sa come soltanto dopo la presentazione di questa mia interrogazione ci sia stata riunione del consiglio comunale. Lei sa meglio di me come soltanto dopo la presentazione di questa interrogazione ci sia stata delibera assunta e discussa in consiglio comunale, per chiedere il quantitativo di terreno che al comune ritornava utile. E a questo riguardo io le faccio presente, signor assessore, che grande quantità di terreno al comune non si può dare, perchè in tal modo lei non farebbe altro che conferire un nuovo bene che può entrare in bilancio, essere gravato da ipoteche, essere imprestato per altre operazioni economiche, di cui abbiamo già esperienza ed esempio vastissimo nell'amministrazione comunale di Trento. I beni della Regione a queste speculazioni non possono assolutamente servire.

Pertanto, on. assessore, io resto in attesa buono buono della sua risposta, pronto a ricredermi in tutto ciò che otterrà smentita, se documentata; pronto a ribadire la mia convinzione e la mia intransigenza qualora lei, on. assessore, questa certezza non fosse riuscito a trasmettermi e a comunicarmi.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Pruner.

PRUNER (Assessore economia montana e foreste - P.P.T.T.): Signor consigliere, vorrei chiamarla quasi signor avvocato difensore personale o quanto meno anche dell'Assessorato, le devo premettere che proprio di cuore e spontaneamente sono portato a ringraziarla della comprensione che lei ha sia per il bosco come tale, sia per la proprietà demaniale della Regione. E questo mi fa piacere e dico che ciò concorda, è in armonia sia con la mia convinzione personale, sia con la convinzione e la politica dell'Assessorato e dei collaboratori che in esso operano. Debbo ancora aggiungere che le sue affermazioni, le sue argomentazioni e considerazioni sono esatte. Molte delle sue considerazioni sono esatte, considerazioni che possono essere di carattere tecnico-silvo-culturale, considerazioni circa il diritto sulla proprietà, circa la disponibilità dei beni demaniali, tutto quanto lei ha detto è perfettamente consona alla mia convinzione personale, se nonchè c'è un grave difetto, e cioè che le sue argomentazioni di base, le informazioni che lei ha, possono da me essere considerate come delle giuste preoccupazioni, ma non sono assolutamente delle reali situazioni di fatto. Lei teme che la Regione sdemanzializzi parte del Bondone, e in questo io sono con lei. Però se lei afferma che la Regione ha intrapreso qualsiasi passo per effettuare questa sdemanzializzazione, allora io non la posso più seguire. Non esiste alcuna sdemanzializzazione, non esiste alcun contatto concreto o rapporto con il comune di Trento per la vendita dei terreni. Il comune di Trento ha fatto una richiesta — e chiedere è ammesso, è lecito —, e ha presentato anche un'offerta, sulla quale io, come assessore, non posso esprimermi se è giusta o

se è speculativa. Come tecnico, modestamente, potrei dire che non è giusta. Come assessore io devo interpellare la Giunta, devo sentire le argomentazioni che la Giunta stessa può addurre per una più o meno benevola presa in considerazione della cosa, e debbo anche aggiungere che per quanto riguarda la concessione temporanea di terreni per la costruzione di opere, cioè terreno dato in affitto, spetta all'Assessorato farlo. Lei mi ha richiamato gli art. 117 e 118 del decreto legge n. 3267 del 31 dicembre 1923, secondo i quali articoli io sono autorizzato a dare delle concessioni temporanee a rischio e pericolo del concessionario; s'arrangi poi il comune se un domani dette opere saranno bombardate dai soldati o meno.

Io debbo quindi respingere le lettere a), b), c) e d) della sua interrogazione per mancanza di elementi concreti. Non esiste alcuna presa di posizione da parte della Giunta e da parte dell'Assessorato per la vendita di terreni. Esiste sì una concessione temporanea a rischio e pericolo del concessionario per la costruzione di impianti in salita, ma ciò si fa frequentemente e anche in questo caso abbiamo ritenuto opportuno di farlo come è avvenuto in altre zone per tanti anni, dove assieme all'economia silvo-culturale si deve anche tener presente l'economia nel campo turistico.

Mi sembra che altro non ho da aggiungere, mancando appunto gli elementi base sui quali si è soffermato l'interrogante. Ringrazio il cons. Ceccon per la sua premura, la sua preoccupazione, ma devo ripetere che si tratta solo di timore di eventi che si potrebbero verificare, ma di concreto attualmente non c'è nulla. La Giunta terrà conto delle sue preoccupazioni al momento in cui dovrà decidere o vorrà decidere di esaminare la domanda fatta dal comune.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): Io le rispondo che apprezzo moltissimo quanto lei mi ha detto come tecnico. Io non volevo che mi parlasse come assessore, ha fatto molto bene a sdoppiare la sua persona. Come tecnico vedo che le sue opinioni collimavano con le mie, e questo mi dà una garanzia sulla veridicità di quanto io mi ero prima permesso esporre, cioè sull'assoluta trascurabilità del prezzo offerto dal comune di Trento.

Detto questo, on. assessore, le specifico che io non ho parlato del pericolo della sdemanializzazione, avevo anzi detto che sdemanializzazione non c'era, non c'era stata, e proprio per questo non si poteva eventualmente concedere il bene demaniale ai privati, perchè non era stato reso disponibile. Ora lei mi dice: c'è stata una concessione per gli impianti a fune a rischio e pericolo del concessionario. D'accordo, c'è stata concessione. Io mi ero permesso di farle osservare come questa concessione era nata, come c'era stata l'invasione praticamente nel nostro bene, come l'auto-rizzazione a queste costruzioni fosse stata data senza che gli uffici competenti potessero intervenire, anzi a loro insaputa, anzi — le dirò di più — si è costruito e si è orientato il tracciato di un determinato impianto a fune senza consultare i tecnici forestali, i quali devono per legge, concordemente al costruttore, stabilire il tracciato. Io le posso dire che sempre si è resistito su questo problema da parte di precedenti assessori e che improvvisamente invece esso ha preso la piega che ha preso.

Però non è in discussione la bontà dell'opera, io posso convenire con lei, non discuto su questo. Quello che mi premeva invece era

che, siccome so che esiste richiesta di larga parte del cuore stesso dell'azienda, richiesta di acquisto da parte del comune, volevo dirle che non può essere concessa la sdemanializzazione di questo bene, per trasferirlo in proprietà al comune di Trento. Perchè, torno a ripetere, il bene demaniale deve tornare a beneficio di tutti i censiti della Regione. Non deve essere comunque il comune a poter concedere agli interessati gli appezzamenti richiesti per costruire le loro case in Bondone. Soltanto ciò che costituisce indispensabile terreno per una attrezzatura alberghiera, questo si eventualmente può essere trasferito, però fissando bene i limiti di prezzo, i costi ecc.

Comunque prendo atto, on. assessore, che lei fa proprie le mie raccomandazioni e mi afferma che quando la Giunta sarà chiamata a trattare questo problema — ed ecco la sua ammissione che il problema esiste, anche se non lo si è affrontato —, saranno tenute in considerazione le cose che io le ho fatto conoscere. Concludo. Se lei terrà presente la legge e soltanto la legge, sono certo che in Bondone le cose andranno nel migliore dei modi. Se non si rispetterà la legge, on. assessore, sarà la Corte dei conti a non ammettere quello che eventualmente altri amministratori vorrebbero che fosse ammesso.

Detto questo, io non mi dichiaro soddisfatto, perchè purtroppo il problema esiste; mi dichiaro invece così, *come color che son sospesi* e in attesa di vedere quella che sarà la definitiva sistemazione di tutta la vicenda.

*(Assume la Presidenza il Vicepresidente Pupp).*

PRESIDENTE: Interrogazione del cons. Nardin di data 12 novembre 1962 all'assessore regionale alla sanità sulla situazione interna dell'ospedale di Bressanone.

La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Penso che l'assessore non sia ancora in grado di rispondere perchè l'interrogazione è stata presentata da poco e se l'indagine, se così si vuol chiamare, è in corso, non credo di doverla illustrare stamane.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Molignoni.

MOLIGNONI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): Per dire al consigliere interrogante che è stata presentata in data 12 novembre e che è una cosa che indubbiamente occupa del tempo per fare un'indagine necessaria e approfondita. Io ho provveduto ad inviare in quel di Bressanone due funzionari dell'Assessorato, uno amministrativo ed uno tecnico, che hanno fatto un primo sondaggio, dei primi incontri. Indubbiamente mi riservo di rinviare nuovamente i due funzionari in quel di Bressanone, e non appena avrò raccolto tutto il materiale necessario per dare una risposta esauriente provvederò a rispondere. Pertanto prego di differire la risposta ad altra data.

PRESIDENTE: Interrogazione del consigliere Nardin all'assessore Molignoni:

*Come ha informato la stampa, presso la Pretura di Bolzano è stato aperto un procedimento penale a carico dei dirigenti responsabili della S.A.I.T. e del Signor Giacomo Costa titolare degli omonimi oleifici.*

*Al Costa si è contestata la produzione di olio d'oliva non corrispondente ai requisiti imposti dalla legge, alla S.A.I.T. si imputa il reato d'aver posto in vendita olio adulterato.*

*Di conseguenza sono stati sequestrati alla S.A.I.T. oltre 3.000 litri di olio.*

*Con la presente il sottoscritto consigliere*

*chiede*

*di interrogare l'Assessore alla sanità per conoscere notizie precise in merito a tale grave fatto e se, in presenza di una valutazione eccessivamente ottimistica delle autorità comunali e governative del Trentino-Alto Adige che sinora hanno escluso categoricamente la vendita sul mercato regionale di generi alimentari adulterati o sofisticati, non intenda promuovere o proporre iniziative tali da garantire nella nostra regione una più responsabile ed efficace tutela della salute dei consumatori specialmente nei confronti di grandi organizzazioni commerciali, quale ad esempio la S.A.I.T., che avvalendosi di solide radici e di notevoli appoggi politici in determinati ambienti locali e nazionali più volte sono state segnalate, anche nel Consiglio regionale, come organizzazioni altamente benemerite.*

La parola al cons. Nardin. Non occorre l'illustrazione?

NARDIN (P.C.I.): No.

PRESIDENTE: Va bene, la parola all'assessore Molignoni.

MOLIGNONI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): Mi sono subito interessato del tema proposto dall'interrogazione del collega Nardin, e posso dire quanto segue.

Anzitutto sono costretto a fare una dichiarazione non di vera e propria incompetenza, ma una precisazione circa le competenze. Dico subito che il servizio di vigilanza igienica sugli alimenti e di repressione delle frodi alimentari è di stretta competenza statale, e viene esercitato mediante vari organi, soprattutto dal Ministero della sanità e dai suoi organi periferici, cioè i medici provinciali, gli ufficiali sanitari. Aggiungo però, pre-

cisando questo, che ciononostante la Regione e l'Assessorato competente in particolare, si sono sempre interessati di questa importante materia, cercando evidentemente di collaborare attivamente con gli organi competenti, in particolare con gli uffici del medico provinciale di Trento e di Bolzano, con i quali debbo dire che manteniamo dei rapporti costanti e molto corretti e, nel medesimo tempo, molto cordiali.

Per quanto riguarda poi specificamente il sequestro dell'olio acquistato dalla Società agricola industriale trentina dalla ditta Giacomo Costa, titolare dell'omonimo oleificio di Taranto, si precisa quanto segue, in base alle informazioni assunte negli ambienti responsabili.

Nei campioni di quell'olio, prelevati dalla polizia tributaria, sono state trovate lievissime tracce di saponi. Questa irregolarità può provenire, a detta dei tecnici, — evidentemente io non sono un tecnico e debbo riferirmi a quanto mi è stato detto —, può provenire sia da un difetto di lavorazione dell'olio, sia da altri fattori, quali ad esempio una non perfetta risciacquatura dei contenitori, o addirittura una non perfetta risciacquatura dei recipienti con i quali sono stati prelevati i campioni. Ipotesi più probabile è la prima, in quanto l'olio ottenuto dalla lavorazione delle olive e delle sanse viene trattato secondo procedimenti del tutto regolari e legittimi, con soda, per togliere l'acidità. In questo modo nell'olio vengono a formarsi saponi che debbono essere successivamente eliminati totalmente. È probabile quindi che l'olio di cui si tratta, abbia subito, per ragioni tecniche, un non perfetto lavaggio dei saponi. Sempre riferendomi a imperfezioni nel processo di lavorazione, la presenza di questi residui di sapone potrebbe anche dipendere da una imperfetta risciacqua-

tura dei filtri di tela che vengono usati per la cosiddetta « demargarizzazione » dell'olio. In ogni caso, si può dire, a detta dei tecnici dell'Istituto di S. Michele in particolare, che l'imperfezione è quasi irrilevante, cioè otto parti di sapone per milione. Irrilevante quindi se si pensa che durante la fase di lavorazione di cui si è detto sopra, cioè durante la eliminazione dell'acidità mediante il trattamento con soda, la presenza di sapone nell'olio viene ad essere nell'ordine di centomila parti su un milione. Ora, questa quasi irrilevanza dell'imperfezione è confermata ancora dalla circostanza che essa può essere rilevata solo mediante analisi particolarmente approfondite ed ampie, ed è tale da sfuggire ad una analisi pure accurata, ma svolta con mezzi normali. Il laboratorio che ha effettuato l'analisi, e sappiamo quale è stato, ha segnalato semplicemente il caso al pretore di Bolzano, lasciando alla sua discrezionalità di instaurare o meno il procedimento penale. Risulta ancora che la Magistratura di Bolzano ha trasmesso per competenza il fascicolo a quella di Taranto, luogo dell'eventuale reato, perchè la ditta ha sede in Taranto. Questa circostanza sembra confermare l'ipotesi che l'irregolarità dipenda dal processo di lavorazione dell'olio. In conclusione oserei dire che si può escludere nella maniera più certa la frode, in quanto l'imperfezione non è tale da determinare un maggior lucro per il produttore o per il rivenditore od altri, nè una vera e propria alterazione alla qualità dell'olio. E nel modo più assoluto va escluso che l'imperfezione possa provocare danno alla salute del consumatore.

Vorrei concludere dicendo che, comunque, sarà necessario attendere il giudizio della Magistratura, tenendo presente, in base all'art. 19 della legge 30-4-1962, n. 283, l'ul-

timissima varata, che una eventuale responsabilità penale dovrebbe ricadere solo sul produttore, cui, secondo quanto è stato detto sopra, è imputabile l'irregolarità. A questa risposta, che è l'accertamento fatto da parte dell'Assessorato presso gli organi competenti, e cioè precisamente presso lo stesso Istituto di S. Michele all'Adige che è stato interessato tecnicamente alla cosa, potrei aggiungere qualche altra considerazione che mi viene fornita gratuitamente, non cioè richiesta, da un nostro ex collega di Consiglio, che evidentemente del tema ha avuto modo di interessarsi per sue competenze particolari. Parlo del collega Samuelli, il quale mi dice — e possono essere interessanti anche queste considerazioni, da aggiungersi evidentemente a quelle fatte però precedentemente che sono quelle, oserei dire, tecniche e quindi che hanno un vero e proprio contenuto — mi dice: « Come avviene di norma per una grande gamma di prodotti acquistati e messi in vendita, anche l'autocisterna di olio di sansa acquistato dalla ditta Costa di Genova, prima di essere posto in vendita è stato fatto analizzare dal laboratorio chimico provinciale di Trento, il quale lo ha provato e dichiarato regolamentare. Le tracce di sostanze estranee trovate successivamente nell'olio del campione prelevato a Bolzano, non potevano essere riscontrate nella prima analisi di controllo » — e questo fa esattamente riferimento a quanto dicevo poc'anzi — « in quanto la loro ricerca non è contemplata dall'ultima edizione dei metodi ufficiali di analisi, praticati dagli uffici provinciali d'igiene ». Ho detto poc'anzi che ci vuole un'analisi del tutto speciale per poter appurare l'esistenza di scorie di sapone. E prosegue: « D'altra parte, trattasi di minimissime quantità di sostanze estranee, due parti per milione, in ogni caso non artatamente immesse nell'olio, ma naturalmente prodottesi durante il normale pro-

cesso di raffinazione ovviamente fatto dall'oleificio Costa di Genova. Non si può quindi in modo assoluto parlare di sofisticazione, ma al massimo di leggerissima deficienza nell'andamento del processo di raffinazione. In ogni caso, le tracce di sostanze estranee riscontrate nell'olio sono in modo assoluto non nocive, anche se fossero contenute in dosi di gran lunga maggiori di quelle riscontrate nell'olio in questione. Per quanto precede, fino ad oggi non è stata sporta alcuna denuncia nè a carico dell'oleificio Costa, nè quanto meno a carico del S.A.I.T. ».

Questa è una nota che mi è stata fornita volontariamente dall'ex collega consigliere regionale Samuelli, che ho voluto leggere perchè mi pareva che avesse qualche elemento in perfetta concordanza con quella che è stata la risposta mia precedente e rilevata evidentemente da un esame tecnico della situazione, fatto dall'Istituto di S. Michele.

Se l'interrogante avesse piacere, io potrei fargli avere copia scritta di questa risposta, per quanto concerne evidentemente la risposta data dall'Assessorato in sede, chiamiamola, tecnica, per una volta tanto.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Non mi dichiaro soddisfatto del tutto della risposta, per questa ragione. Perchè ho preso un po' il destro a questa nota di cronaca nera, per sollecitare la Regione a intraprendere delle iniziative, insieme alle amministrazioni provinciali, insieme alle autorità competenti, anche nel settore governativo a questo riguardo e soprattutto con i comuni, per vedere se nel Trentino - Alto Adige la difesa del consumatore non vada posta in maniera diversa da come è stata posta finora. Noi vediamo nel Trentino - Alto Adige

la vendita di buona parte dei prodotti che vengono smerciati nel paese, con questa constatazione: che mentre in tutti gli altri centri d'Italia la lotta a prodotti adulterati, sofisticati ecc. è condotta su vasta scala, almeno in una serie di centri italiani, e quindi conseguentemente è intrapresa una certa difesa del consumatore, nel Trentino - Alto Adige tutto tace. È possibile che tutti i prodotti nazionali vengano qui smerciati, e altrove invece si riesce a trovare chi è colpevole di adulterazioni, sofisticazioni ecc.? Recentemente da parte dell'assessore competente alla sanità del comune di Bolzano, mi dispiace che sia anche un amico socialista, sono state fatte delle dichiarazioni pubbliche veramente tranquillanti. Non sono convinto, e con me credo buona parte dei consumatori, non siamo convinti che tutto vada bene. Poi quando una cooperativa sofisticata come la S.A.I.T., perchè ogni tanto viene contrabbandata per cooperativa, cade dinanzi a un procedimento penale, allora arrivano i tecnici a dire quello che ci ha detto l'assessore, e per giunta l'ex consigliere regionale Samuelli, da nessuno richiesto, competentissimo in questo campo, si perita di mandare addirittura una consulenza — spero gratuita, assessore Molignoni —, per la difesa di questo istituto che è la S.A.I.T. Ora, non ci siamo, mi pare, non ci siamo, perchè non è in questa maniera, eludendo quelli che potrebbero essere determinati compiti, anche di istituto, che si difende la salute delle nostre popolazioni. È vero che non c'è una larga competenza assegnata alla Regione, però ricorda l'assessore Molignoni che nel bilancio da anni noi abbiamo una voce per la repressione delle frodi, è da anni che ricorre lo stanziamento di qualche milione a questo riguardo. Assessore Molignoni, io guardo a lei non soltanto come assessore alla sanità, è evidente che mi rife-

risco a lei con la mia interrogazione, ma devo pensare alla Giunta regionale, che ha un bilancio, e in questo bilancio c'è pure questa voce che ricorre da anni, e sulla quale voce abbiamo anche intessuto parecchie conversazioni nel corso di questi anni e soprattutto nella commissione finanze a proposito della necessità di istituire, possibilmente con le province e i comuni — tale discussione è nata ancora quando era assessore all'agricoltura il collega Kapfinger, mi ricordo —, di istituire nella Regione un corpo specializzato di vigili, capace veramente di condurre quotidianamente questa azione di controllo, su quello che si vende nel Trentino - Alto Adige a scopo alimentare ecc. Lei, assessore Molignoni, ha intrapreso o fatto intraprendere quella famosa inchiesta su quello che si mangia nella Regione Trentino - Alto Adige, la completi. Non vada a chiedere quello che mangia qualche pezzo grosso politico italiano-sudtirolese, perchè lo metterebbe nei guai, ma vada a vedere quello che effettivamente mangia la gente, e non soltanto in termini statistici: tanti canederli, tanti pezzi di carne, tanto zucchero ecc. Questo dal punto di vista sanitario mi pare debba essere fatto da parte sua. Io credevo che, data l'inchiesta che lei ha fatto iniziare, dato il sentimento anche di una parte delle nostre popolazioni che non si vedono tutelate — nella Regione Trentino - Alto Adige il consumatore non si vede tutelato —, dato tutto questo, io pensavo e ritengo ancora comunque, che da parte sua e da parte dell'amministrazione regionale debba essere intrapresa un'azione politica, insieme alle province, ai comuni e a tutte le autorità competenti, per veramente dare inizio a una severa opera di controllo di quanto viene smerciato a scopo alimentare nella nostra Regione; opera di controllo sulle sofisticazioni, le adulterazioni ecc.

che realmente colpisca i disonesti, valorizzi gli onesti nel campo commerciale, e difenda il consumatore.

È dell'altro ieri la notizia che in Alto Adige, ad esempio, si fabbrica la marmellata di ciliegie con le mele e con le prugne, e questo avviene in Alto Adige e non a Taranto soltanto. E avanti di questo passo. Io sono sicuro che se si facesse una indagine permanente e si conducesse la conseguente azione di repressione, veramente salterebbero fuori parecchie cose oggi sconosciute al mondo economico e al mondo dei consumatori. Ma questo non avverrà mai, se si rimane abbarbicati al fatto che non ci sono sufficienti competenze, che ci sono determinate difficoltà, determinati ostacoli ecc. Questa azione politica io chiedo che venga condotta dalla Regione, in linea con altre iniziative, che pure sono state condotte avanti senza le eccessive competenze giuridiche da parte nostra.

E in quanto poi alla perizia dei tecnici, io mi auguro che sia vera, assessore Molignoni. È certo che ci sono stati dei tecnici in Italia che hanno assodato pressappoco le stesse cose in fatto di olio e che poi sono stati smentiti clamorosamente allorquando si è saputo che quell'olio veniva fatto con i semi da tè, con le carcasse di balena o con i grassi industriali. Io mi auguro che questi tecnici non siano smentiti, perchè evidentemente oggi le perizie che lei ha in mano, quelle richieste e quelle non richieste che, strana cosa, coincidono perfettamente, mi danno un pochino da pensare, e mi danno da pensare soprattutto ritenendo anche che sul piano politico la forza di certi complessi cosiddetti commerciali può anche farsi intendere, nel senso di far emettere giudizi che non siano proprio corrispondenti al 100% a quanto una più rigorosa analisi del prodotto potrebbe un domani dare.

Con questo non voglio adombrare sospetti, spero che queste perizie non vengano smentite, perchè se venissero smentite sarebbe veramente non soltanto un fatto clamoroso dal punto di vista della cronaca nera, ma sarebbe anche un atto di seria denuncia a tutto un sistema.

PRESIDENTE: Interrogazione del cons. Vinante all'assessore al turismo:

*Il sottoscritto consigliere si permette interpellare l'assessore regionale al turismo per sapere se sia a sua conoscenza che, come si va affermando in circoli solitamente bene informati, per particolare interessamento e pressione del dott. Nilo Piccoli, sindaco di Trento, le Caserme degli alpini ed il poligono di tiro, già in attività sul Monte Bondone, stiano per essere trasferiti nella zona del Passo di San Pellegrino, Passo Valles e Passo di Lusia.*

*Ritiene doveroso far presente che le zone nelle quali si intenderebbe trasferire le menzionate installazioni, ricadenti principalmente nei Comuni catastali ed amministrativi di Moena e Predazzo, sono zone che, già lanciate nel campo turistico, sono in costante e sicuro progresso specie per quanto riguarda la stagione invernale.*

*È a conoscenza del sottoscritto interpellante che sono in fase di progressiva realizzazione, comunque già usciti da quella di studio e di progettazione, diversi impianti a fune, costituenti un complesso organico ed armonico di sviluppo, per uno dei quali (Moena-Piavac) la stessa Giunta provinciale ha recentemente accordato un contributo.*

*Ritiene altresì doveroso far presente che, come si è sempre affermato in sede regionale, l'attività turistica è quella fondamentale più idonea a risolvere il sempre pressante problema della montagna in generale, quindi an-*

*che quello della Valle di Fiemme, che, nel settore, vanta una tradizione, uno sviluppo ed una posizione non seconda ad alcuna valle della provincia di Trento.*

*Si permette pertanto invitare a considerare quale incalcolabile pregiudizio e danno deriverebbe all'economia turistica delle zone indicate, e quindi, direttamente alle popolazioni relative, nel caso si verificasse quanto segnalato.*

*Nel caso il signor assessore dovesse rispondere di non essere a conoscenza del progettato trasferimento e comunque anche nel caso in cui ne fosse a conoscenza, il sottoscritto consigliere interpellante si permette chiedere di conoscere quali provvedimenti il signor assessore intende adottare affinché quanto segnalato non abbia a verificarsi.*

La parola al cons. Vinante.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): Stamane in quest'aula abbiamo sentito sollevare altri problemi riguardanti il Bondone. Il problema che io cerco di illustrare in questo momento si può ricollegare, in parte perlomeno, a quello che è stato affermato da parte del cons. Ceccon. Si tratta dello spostamento delle attrezzature militari dal Bondone ad altra zona. Qual è la ragione di questo spostamento? È chiaro, è pacifico: le attrezzature militari e soprattutto i poligoni di tiro disturbano notevolmente lo sviluppo turistico della zona del Bondone, ed è per questa ragione che il sindaco di Trento, affiancato dagli esponenti politici della Provincia, ha sollecitato nei confronti del Ministero della difesa la necessità di portar via dal Bondone queste attrezzature, che ostacolano lo sviluppo turistico della zona di Trento Alta, come ha detto il cons. Ceccon.

Nessuna meraviglia da parte mia e da parte delle popolazioni interessate, se si promuove questa azione per far sì che in quella zona, che ha già un'affermazione turistica, possa essere consentita una maggiore possibilità di sviluppo. Quindi nessuno stupore, nessuna meraviglia se gli esponenti politici della provincia si sono preoccupati di togliere queste attrezzature. Però la meraviglia e lo sdegno nascono nel momento in cui si tolgono queste attrezzature da una zona turistica per portarle in un'altra zona, che ha altrettanta possibilità di sviluppo turistico. Esiste una sola differenza, e cioè che gli investimenti attuati sul Bondone avvengono da parte di operatori che hanno altre possibilità di reddito, mentre viceversa gli investimenti fatti nella zona di S. Pellegrino, sono opera non solo delle popolazioni della Valle di Fiemme ma anche delle popolazioni della Valle del Biois e cioè della provincia di Belluno, le quali si vedrebbero così togliere tutte le possibilità di vita e di lavoro, perchè è solo in quella direzione che hanno concentrato tutti i loro sforzi.

Quando le popolazioni della valle di Fiemme e di Fassa e della valle del Biois sono venute a conoscenza di questa eventualità, si sono vivamente allarmate e preoccupate e hanno indetto delle riunioni con la partecipazione dei consigli comunali, delle aziende di soggiorno, delle associazioni dei coltivatori diretti, degli albergatori, e di tutte le categorie, che dallo sviluppo turistico di quella zona possono trarre vantaggio. Sembrava in un primo momento che la situazione non fosse grave; sembrava che si trattasse soltanto di notizie senza alcun fondamento, e anch'io per la verità speravo che fosse così. Perchè? Perchè sarebbe un provvedimento ingiusto quello di togliere una attività militare da una zona che ha già altre possibilità e risorse, per addos-

sarla ad altre zone, che, come ho detto prima, hanno soltanto possibilità di sviluppo e possibilità di vita in quella direzione. Però, io ho dovuto disgraziatamente convincermi, in un colloquio avuto presso il comando del Corpo d'armata di Bolzano, che le cose non stavano in questi termini. Purtroppo c'era una verità cruda, e cioè si era manifestato in quella sede che la volontà di effettuare il trasferimento del poligono di tiro nella zona di S. Pellegrino era reale. Cosa ha detto il comando del Corpo d'armata? « Lasciateci sul Bondone e noi non disturbiamo nessuno. Però, se dobbiamo andar via da quella località, noi desideriamo andare in una località da noi preferita. È la Regione che ha offerto quella zona ».

L'assessore Pruner dice ora che non è vero. Io avrò il piacere di sentirmi dire che non è vero, che la responsabilità della Regione rientra in questo senso. Però spero che la risposta sia chiara e precisa, nel senso che la Regione, dovendo sostituire alla zona del Bondone altra zona, abbia ricercato possibilmente una zona, la quale non debba soffrire dei danni di così incalcolabile valore.

Ripeto, il portavoce del comando del Corpo d'armata è stato chiaro e preciso; ha detto: noi stiamo bene dove siamo, se non ci mandano via noi non abbiamo niente da dire; però se ci mandano via, desideriamo insediarsi in una zona a noi gradita. Ora, l'affermazione fatta in quel senso ha provocato ulteriori agitazioni, preoccupazioni, reazioni da parte non soltanto degli esponenti di quei comuni, di quelle popolazioni, ma da parte delle popolazioni stesse. E le autorità, sia il Presidente, sia l'assessore al turismo, sia l'assessore alle foreste, ne sono a perfetta conoscenza, in quanto hanno visto ordini del giorno che piovevano da ogni parte, per richiamarli al senso della responsabilità, per in-

formarli sulla gravità della decisione che si doveva prendere in quel momento. La reazione, come ho detto prima, è venuta dalle popolazioni delle valli di Fassa e di Fiemme, nonché dalla valle del Biois in provincia di Belluno. Se il Presidente della Giunta e l'assessore alle foreste hanno letto quegli ordini del giorno, si renderanno conto dell'allarme che è stato creato in quella zona.

Io desidero leggere qualche ordine del giorno, per rendere di pubblica ragione quale è la consistenza e la realtà delle preoccupazioni. Nelle varie riunioni che si sono svolte ci sono state date delle assicurazioni. Mi hanno riferito che l'assessore Pruner si sarebbe destreggiato per far sì che non avvenga quello che sembra debba avvenire. Il Presidente della Giunta provinciale, dr. Kessler, pare abbia dato anche delle assicurazioni nel senso che anche lui avrebbe interposto i suoi buoni uffici, per evitare che si verifichi quello che si teme. Non parliamo dell'assessore al turismo, il quale si è recato anche sul posto. Però sono delle affermazioni un po' vaghe, non c'è un'affermazione precisa e categorica che tranquillizzi, che dica: state tranquilli, perchè il trasferimento delle caserme e delle attrezzature di tiro non verrà fatto nella zona di S. Pellegrino. Questa parola non è ancora venuta, ed è questa parola che noi chiediamo, perchè la scelta del posto, la scelta della località per trasferire queste attrezzature è di competenza, secondo le affermazioni del comando del Corpo d'armata, della Giunta regionale.

Il comune di Moena ha approvato un ordine del giorno, che non leggerò tutto per non dilungarmi molto, ma che leggo limitatamente alla parte dispositiva, ove dice:

« Esprime anzitutto la propria perplessità per il fatto che, per liberare turisticamente una zona, si va a sceglierne un'altra che, sotto

il profilo turistico, ha, oltre ad un attuale forte sviluppo un altrettanto potenziale di espansioni, come dimostrano le numerose iniziative in corso, dirette sia alla costruzione di nuovi alberghi, sia alla realizzazione di impianti a fune. E nel mentre ricorda che, come si è ripetutamente in ogni sede qualificata affermato, il turismo è un mezzo assolutamente determinante per la risoluzione del grave problema della montagna, esprime la propria apprensione per il fatto che in conseguenza del ventilato trasferimento di installazioni militari, si viene a danneggiare seriamente ed irrimediabilmente, oltre al turismo che è elemento basilare dell'economia della popolazione, anche l'agricoltura ».

Difatti, gli agricoltori del comune di Moena e del comune di Soraga si sono riuniti in assemblea e hanno espresso la loro viva preoccupazione, la loro indignazione, quando sono venuti a conoscere che lo spostamento, pur non essendo una cosa del tutto decisa, aveva una ragione di possibilità veramente seria. Quella gente giustamente dice: noi viviamo una vita di sacrificio, una vita di rinunce; si continua ad affermare da ogni parte dagli esponenti politici: state tranquilli, aggrappatevi a quelle rocce e vedrete che noi verremo a salvarvi. La verità è tutta diversa se si verificherà quello che in questo momento io sto affermando, in quanto purtroppo si toglie non solo la possibilità di sviluppo turistico, ma anche la possibilità di vita agli agricoltori. Difatti, con l'esercitazione dei tiri noi vediamo infestate tutte le zone pascolive; a centinaia sono le bombe inesplose che devono essere raccolte, che mettono in pericolo anche la vita degli abitanti e del patrimonio zootecnico. Quindi non è una apprensione, una preoccupazione campata in aria, ma è veramente fondata, sulla quale è necessario che gli esponen-

ti, la Giunta, tutti gli assessori, pongano la loro considerazione, la loro viva attenzione per evitare che si verifichi questo fatto.

L'azienda di soggiorno ha indirizzato un altro ordine del giorno a tutte le autorità regionali e nazionali, invitando soprattutto l'assessorato al turismo a rendere giustizia, a intervenire decisamente per evitare l'inevitabile, per evitare che si verifichi quello che sarebbe senz'altro la morte economica di quelle popolazioni. Oltre a questo noi abbiamo assistito a una attività veramente encomiabile da parte dei parlamentari della provincia di Belluno, i quali si sono recati al Passo S. Pellegrino e hanno presenziato a quella riunione, rendendosi conto della verità della situazione e della gravità. I vari esponenti economici della valle del Biois, dall'azienda del turismo ai comuni di Agordo e di Falcade, tutti hanno lamentato, hanno espresso, manifestato, questo loro senso di estrema preoccupazione e agitazione, e l'hanno manifestato sia in sede regionale, con una riunione della quale l'assessore alle foreste è edotto, e anche in campo nazionale, attraverso i propri parlamentari, al Ministero della difesa e al Ministero del turismo. Però finora non c'è niente di concreto, non c'è nessuna parola di tranquillizzazione assoluta, non c'è nessuna dichiarazione che dica: no, non agitatevi, non preoccupatevi, tutto sarà risolto nel senso migliore, senza portare in quella zona la disperazione economica, lasciatemelo dire, è una parola forte ma è la verità. Noi abbiamo visto degli operatori privati, degli enti turistici, degli enti economici che hanno indirizzato la loro attenzione verso un coraggioso programma di sviluppo, sia invernale, sia estivo; sono operatori della provincia di Trento ma anche della provincia di Belluno. Tuttavia, alcune associazioni di credito, le quali avevano dato il

loro appoggio per la realizzazione di alberghi nella zona di sviluppo e di influenza del S. Pellegrino, hanno espressamente dichiarato che qualora si verificasse questa nefasta decisione, avrebbero negato senz'altro il loro intervento. Ora, non è un problema che si possa dilazionare nel tempo; è un problema serio, è un problema che, malgrado non abbia la possibilità di una immediata realizzazione, porta però delle gravissime ed immediate conseguenze, quale quella di paralizzare la volontà di coloro che vorrebbero in quella zona affrontare problemi di sviluppo turistico, di costruzione di alberghi, di costruzione di seggiovie, di impianti a fune. Logicamente se non c'è l'assicurazione categorica che questo non verrà fatto, si bloccheranno tutte le iniziative a danno di quelle popolazioni, le quali naturalmente hanno lo stesso diritto alla vita delle popolazioni del Bondone. Non penso che si vogliano creare delle situazioni di privilegio. Io ho sentito prima dal cons. Ceccon con quanta magnanimità la Giunta regionale tratta le concessioni a favore del comune di Trento delle zone del Bondone, con quanta generosità e larghezza provvede eventualmente a fare delle permute, e penso che questo non debba costituire un privilegio in tutti i campi, in tutti i settori. Non voglio analizzare gli argomenti sollevati dal cons. Ceccon, però mi pare che sarebbe veramente grave se per il Bondone si adottasse un criterio e per la zona del S. Pellegrino un criterio completamente diverso.

Non voglio dilungarmi oltre, perchè penso di avere illustrato, di aver soprattutto richiamato l'attenzione sull'argomento; mi lusingo di sentire una risposta tranquillante e mi auguro di poter dire: mi dichiaro pienamente soddisfatto, e, a nome delle popolazioni interessate che sono notevoli, che aspettano

con ansia questa parola, poter dire: noi siamo tranquilli e vi ringraziamo delle vostre esplicite e chiare dichiarazioni.

*(Assume la Presidenza il Presidente Rosa).*

PRESIDENTE: Sullo stesso tema vi è anche una interrogazione del cons. Marziani, pensavo che la Giunta ragionevolmente volesse rispondere globalmente ad ambedue. Però il cons. Marziani non c'è, e quindi do la parola al Presidente.

DALVIT (Presidente G. R. - D.C.): Io avevo effettivamente accomunato le due richieste, seguendo una prassi anche che è prevista dal regolamento, in modo da poter rispondere a tutti e due gli interroganti. Ad ogni modo lo farò ugualmente. Bisogna partire da questa premessa: la richiesta dell'allontanamento di quell'insediamento dei militari sul Bondone esiste ed esiste da tempo, ed è fatta dal comune di Trento in particolare, dagli enti preposti allo sviluppo del turismo, dalle associazioni che si preoccupano e si occupano dello sviluppo in particolare di quella zona del Bondone che, dopo il notevole incremento ottenuto nella fascia che fa capo alle attrezzature e ai campi attuali, viene ad avere anche sulla base del nuovo piano regolatore, una sicura prospettiva di sviluppo, con ciò rispondendo a delle esigenze non soltanto di economia, ma anche a esigenze sentite dalla gente che vien qui. Effettivamente il Bondone si avvia ad attrezzarsi sempre più e sempre meglio. È chiaro quindi che, dato che consideriamo il turismo una attività di interesse generale, questo interesse imponeva ed impone che questa richiesta venga presa in considerazione.

A questo punto si inserisce il motivo di intervento della Regione nel problema. Il mo-

tivo è obiettivo. La Regione è proprietaria dei terreni, di tutti i terreni delle caserme sui quali non solo si svolgono le esercitazioni, ma dei terreni sui quali avvengono, o c'è previsione che avvengano, gli insediamenti delle infrastrutture, ma anche domani le costruzioni a carattere turistico, rispettivamente gli alberghi, le ville ecc. Quindi la Regione è stata immediatamente interessata alla cosa. Il contratto con l'autorità militare è scaduto nel 1958 e già nel 1958 la Regione non lo rinnovò. Resta da dire che quei beni vennero in possesso dello Stato italiano dopo il 1918; erano beni in uso ai militari. Lo Stato li passò alla Forestale — questo è per fare una sintesi —; la Forestale li amministrò fino all'entrata in vigore dello Statuto; successivamente con norme di attuazione vennero passati alla Regione. Quindi lì c'è un interesse diretto che riguarda vuoi la presenza dei militari, vuoi le prospettive di sviluppo alle quali ha fatto accenno anche prima il cons. Ceccon. È chiaro che quanto si farà sul Bondone non potrà avvenire senza un diretto intervento e interessamento della Regione, la quale per conto suo è interessata direttamente a che le cose si facciano nella maniera migliore, nel migliore dei modi. Era chiaro però che quelle esercitazioni che si fanno sul Bondone, l'autorità militare chiedeva che potessero essere fatte altrove.

Ed ecco, ora arriviamo al tema. In seguito a queste istanze ci furono degli incontri, ad alto livello; a un certo momento salì a Trento perfino il sottosegretario De Meo, sottosegretario alla difesa. Ci fu un incontro e in quella sede ragionevolmente si disse: sta bene, vediamo di liberare questa zona da queste servitù, da questa presenza, però aiutiamoci o comunque aiutateci a vedere di reperire altre zone ove questi servizi, queste eser-

citazioni possano essere fatte. Era chiaro che i civili presenti, fra i quali il sottoscritto, l'assessore Pruner e rappresentanti del comune, non avevano la soluzione in tasca e si disse: signori, presentate delle proposte. La prima delle proposte è questa: S. Pellegrino, zona ritenuta dal punto di vista della sicurezza, rispondente alle varie, notevoli e molte esigenze che si devono rispettare per questo tipo di attività.

Quando, e fu in una riunione a Bolzano nella quale pure partecipò l'assessore Pruner, — si tenga presente che l'assessore Pruner è sempre presente, sia per l'aspetto silvo-pastorale, lassù, ma anche per l'altro aspetto, per l'aspetto che in qualsiasi zona queste esercitazioni si fanno, si produce, non dico un turbamento, comunque si producono dei fatti che riguardano l'economia silvo-pastorale, la produzione del bosco, le sistemazioni ecc. — questo era particolarmente gradito, è evidente, e quello non l'ho detto io, lo dice lei e sta bene; fu ad iniziativa nostra, della Regione, che si mandò un tecnico per dare un'occhiata sul posto. Si tenga presente che anche qui si va ad incidere in parte su proprietà della Regione. Se ho capito bene, tutto questo muoversi da parte degli enti locali, è teso alla difesa dello sviluppo turistico che si è particolarmente, con prospettive favorevoli, evidenziato soprattutto in questi ultimi anni, in questi ultimi mesi.

Ma allora cominciamo col dire, primo: qualsiasi insediamento del tipo di quello del Bondone, non deve andare a turbare un'altra economia, perchè sarebbe ridicolo che noi facessimo o favorissimo, per quello che ci è possibile evidentemente, un baratto, togliere il disturbo lì per portarlo altrove. Questo non è nelle intenzioni dei militari e non è evidentemente nelle intenzioni degli amministratoro-

ri, vuoi regionali, vuoi provinciali, vuoi locali di ogni settore. Quindi, tengo a dichiarare, per quanto è a conoscenza della Regione, che i militari non desiderano, e non sono insensibili a questi problemi, non desiderano portare turbamenti di alcun genere. Dirò di più, che da parte loro si disse: portateci anche il punto di vista delle amministrazioni locali, dell'economia locale in genere. Fatto così, io direi che il tema ha bisogno di una certa battuta di arresto, perchè adesso il punto di vista delle popolazioni, il nostro, il punto di vista tecnico è noto; avrà luogo un altro incontro, nel corso del quale si prenderanno, non dico decisioni, ma in esame questi aspetti, e con ogni probabilità, io penso, la decisione sarà di pensare ad altra zona. Evidentemente altra zona, la quale, almeno nell'impostazione che si può dare sul piano generico, non debba destare le preoccupazioni che questa zona ha destato.

Dirò che alla questione, a mio giudizio e giunti a questo punto, dovrà essere più direttamente e più propriamente interessata la Provincia di Trento, sul piano delle competenze nel settore urbanistico, che danno la possibilità alla Provincia di intervenire e di favorire soluzioni più razionali. Quindi terrei a dire quest'oggi una parola, se è necessario, io non lo credo, l'impostazione data dal cons. Vinante è stata molto pacata ma comunque usiamo pure questo termine, di alleggerimento, di sdrammatizzazione della situazione. Si è in fase largamente istruttoria e alla ricerca di una soluzione che naturalmente ci vede collaborare, non solo perchè il problema venga risolto in termini positivi per quanto concerne l'aspetto Bondone, ma perchè vengano tutelati e rispettati anche altri diritti, naturalmente con la necessaria rispondenza alle esigenze dell'autorità militare, la quale ha bi-

sogno di addestrare i reparti, bisogno che è da tutti riconosciuto e per il quale le amministrazioni pubbliche in genere, dai comuni alla Regione, non si dichiarano assolutamente indifferenti, bisogni per i quali esse desiderano di poter dire una parola, che non è solo a difesa, ma se sarà possibile, come crediamo, anche di positivo apporto per una soluzione positiva.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Vinante.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): Sì, io riprendo la parola per sottolineare e richiamare l'attenzione del signor Presidente della Giunta, che ha voluto personalmente rispondere a questa interrogazione, per dire che la Giunta regionale dovrebbe dare un'assicurazione in questo senso: noi ci opporremo che le strutture militari, le esercitazioni di tiro vadano via dal Bondone, fino a quando non sarà trovata la zona adatta e che questa zona non sia il S. Pellegrino.

Il signor Presidente della Giunta in forma benevola ha affermato che si verificheranno delle nuove riunioni e in queste nuove riunioni si considererà comunque la possibilità di pensare ad altra zona. Questa è già una dichiarazione che può andare, ma non è sufficiente, signor Presidente della Giunta. Io mi aspettavo che lei dicesse: per me, Presidente della Giunta regionale, vale nello stesso modo e nella stessa misura tanto il Bondone quanto il S. Pellegrino, quindi io dò assicurazione che farò di tutto per evitare che le attrezzature militari si spostino al S. Pellegrino, diversamente — speravo che lei dicesse — possono rimanere sul Bondone.

Lei, signor Presidente, ha detto che l'autorità militare ha scelto il S. Pellegrino, però sia dalla stampa, sia dalle notizie che abbiamo

ottenuto attraverso organi responsabili, sembra che il trasferimento dovesse avvenire nella zona di Brez, tanto è vero che il comando di Corpo d'armata di Bolzano ha dichiarato che in quella zona si sono già costruite delle strade e che all'ultimo momento qualcuno è intervenuto per evitare che si andasse nella zona di Brez. Quindi, vuol dire che avrebbero accettato quella zona. Io non voglio dire « andate là », perchè non voglio rendermi responsabile di provocare dei danni a carico di nessuno, però la scelta inizialmente doveva essere stata fatta in quella zona, e si è trovato poi il modo di evitare che in quella zona si verificasse lo spostamento.

L'affermazione del signor Presidente che la competenza dovrebbe risalire anche alla Provincia, richiama la mia attenzione per presentare anche in quella sede una richiesta specifica, un'interrogazione, per sentire che cosa ne pensa in proposito la Provincia dal punto di vista urbanistico, ma non so se da quel punto di vista si potrà riuscire a porre il problema su una base di intervento efficace. Per me rimane sempre, come organo responsabile la Giunta regionale, quale proprietaria di quei terreni, quale proprietaria di quelle zone. Ora, signor Presidente, io la prego di voler provvedere alla soluzione di questo problema, perchè anche se per ora dalle sue dichiarazioni deriva un certo senso di tranquillità, non è sufficiente per spingere, per stimolare, coloro che hanno indirizzato le loro attenzioni in quella zona, a continuare l'attività di popolazione, a continuare l'investimento di denaro. Essi sono assai preoccupati; ecco perchè è necessario ed urgente che lei tranquillizzi il più presto possibile tutti quegli operatori economici, affinchè questi continuino, perseverino nel loro programma di investimento. Il bloccarlo, il fermarlo, il farlo sostare, significa di

per se stesso creare dei gravi danni, ai quali è difficile ovviare, perchè rimane sempre un senso di preoccupazione, in quanto lei sa che l'investimento di denaro richiede tranquillità, soprattutto richiede la garanzia che quell'investimento abbia le possibilità, abbia le premesse per un giusto reddito. Se noi manteniamo questo stato di incertezza, creda, signor Presidente, si verificheranno dei gravissimi danni nei confronti di quelle popolazioni.

Io quindi, non posso dichiararmi soddisfatto, perchè le sue dichiarazioni siano abbastanza tranquillizzanti ma non al punto di portare un clima di serenità, di tranquillità in quelle zone; e perciò io considererò la opportunità, a breve distanza di tempo, di ripresentare, ancora in questa sede e in sede provinciale, ulteriori richieste per ottenere dalla Giunta, dagli esponenti regionali, la dichiarazione di assoluta tranquillità per quanto riguarda questo gravissimo problema.

PRESIDENTE: Sospendiamo per 10 minuti, poi proseguiamo fino alle ore 14.

(Ore 12,08).

Ore 12,35.

PRESIDENTE: Faccio una domanda ai signori consiglieri. Poichè siamo di fronte alla possibilità di lavorare ancora per un'ora e mezzo, chiedo a tutti gli interessati, se si potesse anticipare la discussione relativa all'Aeromere, rimandando a dopo le interrogazioni ancora da trattare. Mi basterebbe avere l'adesione del cons. Canestrini perchè, se non sbaglio, salvo una del cons. Corsini, quelle ancora da trattare sono tutte del cons. Canestrini. È d'accordo di far anticipare la discussione sull'interrogazione Aeromere? Va bene.

Allora, c'è un'altra questione da risolvere, cioè se la relazione che l'assessore al-

all'industria si è dichiarato pronto a dare, cioè la risposta alle interrogazioni, può e deve essere considerata come risposta globale, salvo naturalmente il diritto agli interroganti di illustrare la propria interrogazione e il diritto di rispondere poi se sono soddisfatti o meno — e questo naturalmente escluderebbe l'intervento di altri che non abbiamo interrogato o interpellato —. Se viceversa la risposta dell'Assessorato, la volete considerare come relazione a sè, allora bisognerebbe metterla all'Ordine del giorno e quella aprire la discussione a cui tutti potrebbero partecipare. Questa è la domanda che io pongo.

La parola al cons. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. Presidente, quando l'altra volta abbiamo rimesso ad oggi la discussione su questo tema, mi pare si fosse raggiunto un punto d'accordo in questo senso, mi pare si era ritenuto di dover considerare la risposta dell'on. assessore all'industria come una relazione, per cui nessuno degli interpellati avrebbe illustrata la propria interpellanza, ma avrebbe dato risposta alla fine della relazione dell'assessore. Per quale motivo? Evidentemente perchè ogni interpellante aveva prospettato un circostanziato tema, sul quale richiedeva se la Giunta sapesse o no. Era evidente che la relazione dell'on. assessore — e in quel momento in cui si decise il rinvio egli ne convenne —, era evidente che la relazione comprendeva tutti gli aspetti del problema Aeromere, e sarebbe stato pertanto assurdo che ogni interpellante la considerasse una risposta globale alla sua interpellanza per la quale avrebbe avuto diritto, per regolamento, di rispondere soltanto per cinque minuti e limitatamente al tema proposto. Ecco per quale motivo noi avevamo accettato il rinvio alla data odierna della relazione dell'on. as-

sessore, ritenendola una vera e propria relazione, sulla quale quindi è evidente che la discussione doveva essere aperta a tutti i gruppi.

PRESIDENTE: La parola al cons. Canestrini.

CANESTRINI (P.C.I.): Io penso, signor Presidente, che nulla osta alla possibilità di estendere il dibattito odierno a tutti gli aspetti che, anche se non compresi nelle interrogazioni, possono essere validamente presi in considerazione dalla Giunta regionale. Mi pare che il problema è di tale gravità ed importanza che la Giunta regionale ha il diritto, io direi persino il dovere di esporre in un quadro globale la situazione anche prendendo in considerazione eventuali aspetti della fattispecie che non fossero stati espressamente devoluti al suo esame e alla sua indagine da parte delle interrogazioni. Direi ancora che, a prescindere da questo diritto-dovere della Giunta, esiste anche, a mio avviso, un diritto dell'intero Consiglio di esprimersi in merito. È vero che « stricti juris » siamo di fronte a una normale procedura di interrogazioni, che si svolge secondo quanto il Presidente ha felicemente riassunto all'inizio di questa nostra questione, è vero però che l'importanza del problema trascende i limiti procedurali, nel senso che, a mio avviso, non sarebbe del tutto giusto riservare gli interventi su una questione di tal pondo agli alcuni consiglieri che, sia pure diligentemente, hanno investito di loro iniziativa la Giunta, con gli strumenti procedurali che ai singoli consiglieri competono e spettano. Vi sono, per esempio, dei gruppi che non hanno preso posizione attraverso delle interrogazioni su questa questione, e sarebbe cioè facile rispondere: « imputent sibi », dal punto di vista strettamente formale-procedurale, ma ritengo per

la dignità stessa del Consiglio e per l'importanza della posta in discussione, per la serietà stessa della risposta, come son certo l'assessore darà alle interrogazioni, per tutte queste cose ritengo giusto che tutti i gruppi abbiano la possibilità di intervenire qui. In questo caso si potrebbe addirittura proporre l'inserimento ufficiale, formale, della questione Aeromere come punto all'Ordine del giorno di questa tornata, in modo particolare di questa mattinata, sia pure tarda, con il sistema procedurale che ben conosciamo. Mi pare che così supereremmo sia l'ostacolo strettamente procedurale dell'intervento e della discussione limitata ad alcuni consiglieri, sia soprattutto supereremmo l'handicap di un colloquio tra l'assessore e solo tre o quattro consiglieri, il che non mi pare degno della importanza della questione.

Ritengo pertanto che non dovremmo avere nessuna ritrosia ad approvare, date tutte le cose che si son dette poco fa, un dibattito di questa natura che, tirando fuori il problema Aeromere, non dico dalle secche di una normale questione tra interrogante e interrogato, ma comunque dall'aspetto secondario che queste cose assumono con codesta procedura, lo imposti invece sul binario di un'ampia spiegazione, di un completo chiarimento quale è quello che da noi tutti l'opinione pubblica attende.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Nardin.

NARDIN (P.C.I.): In appoggio a quanto dice il mio collega, vorrei ricordare ancora una volta in questa sede che in occasione della discussione del bilancio il Consiglio ebbe ad approvare un ordine del giorno, con il quale si è impegnata la Giunta a predisporre la relazione sull'Aeromere insieme a quella sulla S.A.L.V.A.R. Ecco giunto il momento quin-

di di riferire al Consiglio, attraverso una relazione, che sembra sia stata predisposta dall'assessore competente, e allora, proprio in legame con questa decisione del Consiglio, mi pare logico l'inserimento all'Ordine del giorno. Noi siamo in quattro o cinque interroganti sull'Aeromere, mi pare. Evidentemente, in presenza di questa relazione, questo nostro diritto di intervenire sulla questione Aeromere viene assorbito dal diritto più vasto del Consiglio che ebbe già mesi or sono a impegnare la Giunta in questo senso. Quindi l'inserimento mi pare proprio in diretto legame con una decisione già espressa dal Consiglio in merito alla relazione sull'Aeromere, e pertanto penso che già ora potremo risolvere dal punto di vista procedurale quanto è stato proposto dal mio collega Canestrini.

PRESIDENTE: Va bene. Allora, — e questo lo avevo già avvertito nell'intervento del cons. Ceccon —, se la possibilità di discussione deve estendersi a tutto il Consiglio, non c'è altra soluzione che l'inserimento della relazione all'Ordine del giorno con la procedura che noi sappiamo.

C'è ancora un'altra questione da risolvere, e cioè quella delle interpellanze e interrogazioni, perchè evidentemente ciascun interpellante o interrogante deve accontentarsi di quello che la relazione gli risponderà. E allora io direi: inseriamo all'Ordine del giorno la relazione, prima della relazione do lettura delle interpellanze, salvo poi considerare la relazione come risposta alle stesse. Andrebbe bene così? O lasciamo perdere addirittura. . .

NARDIN (P.C.I.): Se permette signor Presidente, rinviemole. Inseriamo come punto all'Ordine del giorno la discussione sull'Aeromere; si concluderà in qualche maniera questa discussione, dopo di che si riprenderà, o

subito dopo o al momento giusto, la discussione delle interrogazioni ed interpellanze. In quella sede gli interpellanti avranno modo di dire: la ritiro perchè la discussione intervenuta e i chiarimenti richiesti mi hanno soddisfatto; oppure dichiareranno la loro insoddisfazione e così via.

PRESIDENTE: Non mi sembrerebbe molto logico questo!

Allora distribuite le schede per l'inserimento all'Ordine del giorno della relazione.

La consideriamo come relazione indipendentemente dalle interrogazioni, poi vedremo cosa ne nasce.

CORSINI (P.L.I.): Allora votiamo contro.

PRESIDENTE: Lei non è d'accordo?

CORSINI (P.L.I.): In questa condizione qui no, signor Presidente.

Io sarei ben d'accordo con la proposta Canestrini, ma non con quanto ha successivamente aggiunto il cons. Nardin. Qui si tratta di fare una discussione unica, perchè se dobbiamo fare due o più discussioni allora ciascuno mantiene in vita le proprie interrogazioni, le proprie interpellanze e si discute tante volte quante esse sono. La mia proposta sarebbe questa: che venga inserito all'Ordine del giorno la relazione della Giunta, in modo da consentire a tutto il Consiglio di intervenire per esprimere le opinioni dei singoli o dei vari gruppi sulla relazione stessa, con l'intesa che se nella relazione sono state date delle risposte a tutti i quesiti posti dagli interroganti, la relazione della Giunta deve intendersi contemporaneamente come risposta alle interrogazioni e alle interpellanze stesse. Gli interpellanti potranno poi intervenire come tutti gli altri consiglieri nel corso della discussione ed

in quella occasione potranno dichiararsi soddisfatti o insoddisfatti, senza bisogno di riprendere la discussione.

PRESIDENTE: Questa mi sembrerebbe la soluzione più logica ed era quella che avevo proposto. Perchè interpellanti e interroganti non si sentissero defraudati avevo proposto di leggere le interrogazioni, di passare alla relazione, ed esaminare il tutto nelle risposte. Potete accettare questa soluzione? Va bene.

Prego distribuire le schede.

*(Segue votazione a scrutinio segreto)*

Esito della votazione: votanti 31 - 26 favorevoli, 4 contrari, 1 scheda bianca.

L'esito della votazione comporta l'inserimento dell'oggetto all'Ordine del giorno.

Lettura delle interpellanze e interrogazioni che riguardano l'oggetto Aeromere.

Interrogazione del cons. Raffaelli all'assessore all'industria di data 26 luglio 1962, n. 113:

*Desidero interrogare il signor assessore all'industria e turismo per sapere:*

— *quale sia lo stato attuale delle trattative per la definitiva sistemazione della azienda « Aeromere S.p.A. », con particolare riferimento a quanto segue:*

1) *alla convenzione a suo tempo intervenuta fra il Comune di Trento e la « Panauto »;*

2) *al contributo che, in caso di conclusione di detta convenzione, era stato richiesto alla Regione;*

3) *alle voci secondo le quali la prospettiva di costituzione della « Panauto » sarebbe in crisi;*

4) *alle voci secondo le quali sarebbero in corso trattative per l'assorbimento dell'« Aeromere » da parte di altra o di altre imprese.*

*L'interrogante chiede risposta scritta.  
Con ossequi.*

Interrogazione del cons. Nardin al Presidente della Giunta regionale, di data 18 agosto 1962, n. 117:

*Premesso che in occasione della discussione del bilancio di previsione della Regione per l'anno 1962 il Consiglio regionale ebbe ad impegnare la Giunta a presentare al Consiglio una relazione sulla situazione della SALVAR di Merano e su quella dell'Aeromere-Panauto di Trento, decisione che la Giunta accolse impegnandosi a presentare sollecitamente la citata relazione, il sottoscritto Consigliere chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere i motivi che sinora hanno impedito alla Giunta di mantenere fede all'impegno assunto.*

*Il sottoscritto fa presente che la situazione della SALVAR permane poco chiara ed ancor meno quella dell'Aeromere-Panauto e che non è improbabile che presto venga interessata l'autorità giudiziaria in merito a fatti e vicende trascorse tutt'altro che edificanti.*

*Il Consiglio regionale deve essere perciò in grado al più presto di esaminare dette situazioni in ordine agli impegni finanziari ed alle responsabilità assunte in passato dalla Regione e di prendere le debite decisioni.*

Interrogazione urgentissima del cons. Canestrini, di data 3 settembre 1962, n. 121, all'assessore all'industria:

*Il sottoscritto avv. Sandro Canestrini, consigliere regionale, chiede di interrogare lo assessore regionale all'industria per conoscere — con la massima possibile urgenza — il contenuto esatto delle discussioni e delle trattati-*

*ve, in questi giorni conclusesi come la stampa ha comunicato, che hanno portato alla liquidazione della Società per azioni Aeromere; in particolare (e con riferimento al contenuto dell'interrogazione già presentata dal sottoscritto il decorso 26 giugno alla Presidenza del Consiglio provinciale di Trento e con la quale veniva criticata e condannata la decisione del Comune di Trento di acquistare alla pari le azioni dell'Aeromere già di proprietà della I.S.A.P. per un importo di Lire 100 milioni) per conoscere se corrisponde a verità che le incredibili avventatezze ed i continui errori — per non dir altro — del Comune di Trento hanno dovuto essere sanate con una perdita secca di pubblico denaro e per somma — di cui si desidera conoscere l'esatto ammontare — ma che è sicuramente aggirantesi intorno al miliardo e mezzo di Lire;*

*per sapere di conseguenza se e quali provvedimenti e di quale natura si intendono proporre, in ogni e qualsiasi competente sede, non esclusa affatto quella giudiziaria, contro chi ha palesemente dimostrato di trattare con troppa disinvoltura il denaro della collettività;*

*per sapere altresì se, anche con riferimento all'attuale clima politico, non vi era altra soluzione al problema che quella della riprivatizzazione di un'importante azienda;*

*per conoscere infine se — in omaggio a principi di democrazia e di rispetto per l'opinione pubblica, che è quella che in definitiva deve esprimere il proprio giudizio — la Giunta regionale non ritiene che sarebbe stato opportuno condurre tutta l'operazione senza la rigida segretezza con la quale tutto si è svolto e se non ritenga in ogni caso di aprire su tutto il problema, che ha vasti aspetti di interesse pubblico, sociale ed economico, un dibattito in Consiglio regionale e fuori.*

Interrogazione del cons. Canestrini all'Assessore all'industria, di data 29 ottobre 1962, n. 138:

*Il sottoscritto, avv. Sandro Canestrini, consigliere regionale chiede d'interrogare l'assessore all'industria per conoscere d'urgenza quali provvedimenti si intendono prendere, in ordine alla occupazione dei lavoratori allo stabilimento già Aerocaproni di Arco, e comunque per sapere quali sono — e da chi sono eventualmente prestate — le garanzie di una continuità del rapporto di lavoro di quei dipendenti, giustamente preoccupati dell'avvenire proprio e della propria famiglia.*

Interrogazione del cons. Raffaelli al Presidente della Giunta, di data 5 ottobre 1962, n. 129:

*Premesso che in un verbale inviato dal Vicesindaco di Trento, in data 14 settembre u.s.c., ai capigruppo del Consiglio comunale, relativo alla discussione avvenuta in una riunione indetta fra i Capigruppo medesimi il giorno 29 agosto 1962, per l'esame della situazione della S.p.A. Aeromere, è detto, a pagine 2 e 3, che il Sindaco medesimo « ha ottenuto »:*

*o m i s s i s*

*« 4) dalla Giunta regionale un formale conchiuso di sollevare FIR e Comune dal debito obbligazionario di Lire 600.000.000 »;*

*« 5) dalla F.I.R. la formale deliberazione di liberare il Comune dalle sue obbligazioni e di rinuncia alla propria quota di capitale Aeromere »;*

*Ciò premesso, desidero interrogare il Signor Presidente della Giunta regionale per sapere:*

*— se le affermazioni del Sindaco di Trento corrispondano a verità e per conoscere,*

*in tal caso, gli estremi e il dispositivo della delibera;*

*— per conoscere, sempre nel caso che tale deliberazione ci sia stata, le ragioni per le quali la Giunta ha ritenuto di poterla assumere, senza darne neppure comunicazione al Consiglio che, all'atto di impegnare i 600 milioni di cui all'oggetto, non solo era stato chiamato a discuterne, ma aveva formulato e approvato un'apposita legge.*

*Con ossequi.*

Interrogazione del cons. Corsini al Presidente della Giunta, di data 21 settembre 1962, n. 133:

*Il sottoscritto Consigliere regionale prof. Umberto Corsini chiede di interrogare l'ill.mo Presidente della Giunta regionale per sapere se:*

- 1) gli sia noto e se corrisponda al vero che l'Istituto di Mediocredito del Trentino - Alto Adige, ente di credito di diritto pubblico al cui fondo di dotazione la Regione ha contribuito con 450 milioni e a favore del quale la Regione ha aperto un conto corrente infruttifero di 1 miliardo, abbia rinunciato o abbia intenzione di rinunciare al credito di 300 milioni nei confronti dell'Aeromere.*
- 2) Se gli sia noto e se corrisponda al vero che l'Istituto di Mediocredito avendo in garanzia per il predetto mutuo di 300 milioni un corrispondente pacchetto azionario dell'Aerocaproni, società immobiliare, abbia liberato il predetto pacchetto azionario, privandosi con ciò di ogni possibilità di recupero della somma.*
- 3) Se intenda comunicare al Consiglio quali provvedimenti immediati e futuri la Giunta regionale voglia prendere per meglio salvaguardare il buon fine di operazioni di*

*credito che sono compiute anche con fondi regionali.*

Interrogazione del cons. Corsini al Presidente della Giunta, di data 21 settembre 1962, n. 134:

*Il sottoscritto Consigliere regionale prof. Umberto Corsini chiede di interrogare l'Ill.mo Presidente della Giunta regionale per sapere se:*

- 1) *corrisponda al vero che la Giunta regionale ha assunto un formale conchiuso di sollevare la Società F.I.R. dal debito obbligazionario di Lire 600 milioni riversate a suo tempo all'Aeromere.*
- 2) *Se non ritenga che prima di rinunciare definitivamente a tale importo non sia opportuno e doveroso richiedere al Consiglio regionale una esplicita deliberazione in merito, visto che l'autorizzazione alla sottoscrizione da parte della Regione delle obbligazioni della F.I.R. era stata data con legge regionale 3 marzo 1958, n. 4.*
- 3) *Se intenda esporre al Consiglio quali mezzi siano stati posti in atto da parte della Regione per non dover rinunciare tanto facilmente all'importo di 600 milioni che rappresenta quasi un decimo delle entrate annuali ordinarie del bilancio regionale.*

Interrogazione del cons. Preve Ceccon al Presidente della Giunta, di data 22 settembre 1962, n. 137:

*Premesso che in una lettera inviata a creditori della Società Aeromere in data 11-9-62 dal liquidatore della stessa si legge: « . . . integralmente prospettandosi fin d'ora la rinunzia da parte di Enti finanziatori a loro credito che rappresenta oltre il 50% del passivo per consentire, nel caso che sia possibile, una liquidazione stragiudiziale, è prevedibile, da un pri-*

*mo sommario esame che i creditori possano essere soddisfatti integralmente »;*

*il sottoscritto Consigliere regionale dott. Renè Preve Ceccon*

#### *i n t e r r o g a*

*l'on. Presidente della Giunta per conoscere se quanto esposto nella precitata lettera corrisponda a realtà anche per i finanziamenti a suo tempo accordati dalla Regione.*

*In caso affermativo chiede l'interrogante di conoscere tutti i motivi che possono aver indotto la On.le Giunta alla rinunzia di pubblico denaro senza richiedere il parere del Consiglio che gli investimenti aveva in precedenza autorizzati con legge.*

*In caso negativo se non intenda richiamare l'attenzione del Presidente del Tribunale sul testo di simile lettera che può indurre chi ne avesse interesse a recedere da ogni iniziativa intesa a constatare se vi sia mai stata violazione di legge da parte dei responsabili dell'azienda.*

*La parola all'assessore per la relazione.*

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.):

#### PREMESSE

#### SOCIETA' AERO CAPRONI - TRENTO

La Società Aero Caproni S.p.A. - Trento, derivata dalla Società « AEROPLANI CAPRONI » TALIEDO, si è costituita nell'anno 1940, con un capitale di lire 5.000.000 (azioni 50.000 da lire 100). Soci azionisti il Conte Caproni e la rispettiva moglie.

Nell'anno 1950 la Società aumenta il capitale, portandolo a 15.000.000, con la sottoscrizione degli stessi soci di 150.000 azioni da lire 100.

Nell'anno 1956, l'azienda veniva a trovarsi ormai in una posizione estremamente pre-

caria per la esistenza di uno stato passivo eccessivo e, dopo varie trattative, il Conte Caproni cedeva gratuitamente le azioni al fine di dare mano libera nella ricerca di una soluzione che permettesse la ripresa dell'attività dello stabilimento.

L'azienda passava nel 1957 sotto amministrazione controllata e si arrivava ad un concordato con i creditori ed all'annullamento del capitale sociale di 15.000.000. Con delibera 18 marzo 1957 il Comune di Trento anticipava la somma di lire 100 milioni per liquidare le spettanze del personale licenziato, surrogandosi nel credito privilegiato degli operai. Precedentemente il Comune aveva erogato alla Caproni la somma di 29 milioni e pure la S.I.T. vantava un credito di 15 milioni per energia erogata.

Il concordato è stato possibile in quanto il F.I.M. (Fondo Industriale Metallmeccaniche) ha acconsentito — a condizione che l'Azienda continuasse l'attività e fosse evitato il fallimento — alla riduzione del proprio credito ipotecario di lire 242 milioni a soli 63 milioni e perchè i creditori privilegiati (Comuni di Trento e di Arco per 103 milioni) ed i maggiori creditori chirografari (per circa 200 milioni) hanno accettato di trasformare il rispettivo credito in azioni della società immobiliare proprietaria di tutto il complesso. (Valutazione fatta di quest'ultimo — cantieri di Gardolo e di Arco — circa 400 milioni).

La Società si è quindi ricostituita su queste basi, con un capitale di lire 186.000.000 (186.000 azioni da lire 1.000). Il capitale sociale, alla data del 30 ottobre 1962, risulta così sottoscritto:

1° Comune di Trento	lire 119.468.000	64,20%
2° Comune di Arco	» 4.260.000	2,30%
3° S.I.T. - Trento	» 39.030.000	20,90%
4° Diversi (17 azionisti)	» 23.242.000	12,60%
	<hr/>	<hr/>
	lire 186.000.000	100,00%

Gli azionisti « Diversi » sono rappresentati da ditte fornitrici e creditrici; fra queste, i maggiori azionisti sono la RIV - Torino con 10.084.000, la PIRELLI - Milano con 2 milioni 97 mila e MONDINI Arturo - Trento con 1.352.000.

In data 26-10-56 veniva costituita la Società Finanziaria Industrie Regionali per volontà dell'Ente delle Tre Venezie e dell'Istituto di Medio Credito con capitale di 100 milioni così ripartiti:

75 milioni — Ente delle Tre Venezie  
25 » — Istituto di Medio Credito

Capitale interamente sottoscritto e versato.

Scopo della Società promuovere e agevolare lo sviluppo industriale nella Regione Trentino-Alto Adige.

La Società in base allo statuto, può emettere obbligazioni al portatore o nominative.

Il 19 febbraio 1957 veniva costituita in Trento la Soc. p.A. Aerometallurgica Regionale con capitale soc. di lire 10 milioni, sottoscritti per 9 dal F.I.R. e 1 dalla Lasa Marmi. Scopo della Società quello di gestire temporaneamente lo stabilimento della Soc. Caproni di Gardolo, caduta allora in dissesto e in amministrazione controllata.

Si era trattato di una soluzione transitoria che aveva lo scopo di garantire la continuità di occupazione delle maestranze già impegnate nello Stabilimento Caproni.

La neocostituita Società stipulava con la

Caproni un contratto di affittanza degli immobili e delle attrezzature in Gardolo e Arco e di cessione in godimento delle proprietà demaniali in Gardolo delle quali la Caproni era concessionaria.

I bilanci della Società presentano il seguente andamento:

— al 31 gennaio 1958 abbiamo una perdita di	L. 59.621.678
— al 31 dicembre 1958 una perdita di	L. 100.916.444
— al 31 dicembre 1959 un utile di L. 1.518.517	
— al 31 dicembre 1960 un utile di L. 5.127.979	
— al 31 dicembre 1961 una perdita di	L. 307.296.714
— al 30 settembre 1962 una perdita di	L. 433.152.129

In data 30 giugno 1962 l'Assemblea della Società approva la perdita in Lire 307.296.714, approvando la relazione dei Sindaci che portava tale dato in contrasto con quello che il Consiglio di amministrazione aveva proposto di 1.004.668.072. La stessa Assemblea deliberava la convocazione di un'Assemblea straordinaria per deliberare in conseguenza e cioè sui provvedimenti di urgenza da prendersi in ordine alla completa sistemazione patrimoniale e finanziaria della Società.

L'Assemblea del 10 luglio non si poté tenere per l'assenza dei rappresentanti del F.I.R. Fu deliberata una nuova Assemblea per il 7 agosto la quale non poté aver luogo questa volta per l'assenza dei Consiglieri del Gruppo Mordacci.

Fu indetta l'Assemblea del 30 agosto la quale nominò i liquidatori nelle persone

dell'avv. Gianmarco e dell'avv. Boni. Tale provvedimento fu impugnato presso il Tribunale per vizio di forma sanato poi con successiva deliberazione assembleare.

Il 12 novembre 1962 i liquidatori hanno presentato istanza di fallimento della Società in accordo con i Soci.

In data 26 novembre 1962 il Tribunale di Trento con sua sentenza ha dichiarato il fallimento della Società Aeromere nominando il curatore fallimentare nella persona dell'avv. Tito de Bertolini e Giudice Delegato il dott. Nestore Capozzi.

L'andamento del capitale sociale si rileva nell'allegato già consegnato ai signori Consiglieri.

I finanziamenti da parte del F.I.R. e dell'Istituto di Medio Credito furono:

— al 31 gennaio 1958 F.I.R.	320.717.633
— al 31 dicembre 1958 F.I.R.	592.146.905
— al 31 dicembre 1959 F.I.R.	591.231.971
— al 31 dicembre 1960 F.I.R.	748.765.355
— al 31 dicembre 1960 Medio Credito 300.000.000	
— al 31 dicembre 1961 Medio Credito 300.000.000	533.307.050

In complesso i capitali apportati all'Azienda furono al

— 31 gennaio 1958	421.717.633
— 31 dicembre 1958	693.146.905
— 31 dicembre 1959	692.231.971
— 31 dicembre 1960	1.149.765.355
— 31 dicembre 1961	1.439.082.150

Il fatturato annuo fu nel

— 1957 (9 mesi)	308.456.084
— 1958 (11 mesi)	389.546.314
— 1959 (12 mesi)	670.000.000 circa
— 1960 (12 mesi)	707.000.000 »
— 1961 (12 mesi)	856.000.000 »

	Prodotti finiti a magazzino	Commesse in corso di lavorazione
1957	187.213.658	—
1958	126.185.100	201.318.219
1959	239.277.150	270.668.724
1960	395.701.069	369.673.552
1961	403.540.560	385.000.000 circa

### CONSIDERAZIONI

Abbiamo premesso questi alcuni dati dei bilanci dell'Aeromere per poter trarre alcune considerazioni:

Prendiamo in esame il rapporto tra fatturato e costo mano d'opera. Sappiamo che

presso l'Azienda lavoravano più di 300 operai. Teniamo presente che in base agli studi più aggiornati il rapporto tra fatturato e spese lorde di mano d'opera è di 4-5 a uno; cioè su 100 lire di fatturato, abbiamo un'incidenza di costi di mano d'opera che può oscillare dalle 20 alle 25 lire.

Appare evidente che il fatturato è di gran lunga al di sotto delle percentuali su citate. Infatti per remunerare 300 operai calcolando il costo medio operaio lordo in Lire 1.500.000 e quindi una spesa complessiva di Lire 450 milioni circa, avremmo dovuto raggiungere un fatturato di almeno 1.800.000.000. Nessun bilancio presenta questo risultato ma è largamente al di sotto.

Se anche per pura ipotesi aggiungiamo al fatturato i prodotti finiti a magazzino e i prodotti semilavorati arriviamo a complessivi:

— nel 1957	L. 495.000.000 ca.
— nel 1958	L. 716.000.000 ca.
— nel 1959	L. 1.180.000.000 ca.
— nel 1960	L. 1.471.000.000 ca.
— nel 1961	L. 1.644.000.000 ca.

Siamo quindi sempre al di sotto della produzione richiesta per sostenere le spese della mano d'opera.

Ma nessuna Azienda lavora per il magazzino e quindi un esame economico del bilancio tiene in considerazione il solo fatturato.

Il rapporto poi tra fatturato e magazzino è in questo caso un dato che evidenzia la antieconomicità dell'Azienda fin dal suo sorgere e per tutta la durata della sua vita. Infatti grosso modo, il magazzino presenta una cifra che è la metà del fatturato.

Un altro dato negativo è il rapporto tra il fatturato e il conto lavorazione. Tale conto lavorazione rappresenta costantemente quasi 5 mesi di fatturato. Questo denota un ciclo molto lento e quindi antieconomico della produzione derivato da scarsità di attrezzatura e macchinario, da una lavorazione non a tipo industriale e quindi in definitiva una mancanza di rinnovamento tecnologico dell'Azienda.

Aggiungiamo infine che la forte giacenza di magazzino denota la insufficienza della rete commerciale o un prezzo troppo alto del prodotto o il fatto che il prodotto non ha incontrato il favore della clientela. Dobbiamo tenere conto che nel settore della produzione motociclistica l'assorbimento del prodotto è molto più difficile, richiedendo il mercato un'ampia gamma di vari tipi. Le industrie motociclistiche per sopravvivere si trovano nella necessità di assecondare i gusti più svariati nello spazio e nel tempo.

Da mettere in evidenza inoltre le notevoli spese che l'Azienda ha incontrato nella ricerca di mettere in lavorazione nuovi prodotti industriali quali aerei, motoscafi, carri agricoli.

Con l'attrezzatura inadeguata, con capitali inadeguati alla mano d'opera occupata, con una produzione base antieconomica e cioè in perdita, era impossibile pensare ad un risanamento dell'Azienda. Evidentemente lo sforzo della Società è stato quello di trovare commesse di lavoro per saturare in qualche modo le possibilità della mano d'opera esistente. In dette condizioni non è stato possibile perseguire un lavoro redditizio e sono stati accettati lavori per conto terzi aventi un ricavo orario che sembra inferiore al costo. Le produzioni per la scarsità delle macchine e degli impianti, hanno un carattere artigianale e riguardano rami di attività per nulla omogenei.

Per queste ragioni che in sintesi denotano la mancanza di una attività industriale organizzata ed avente carattere continuativo, non possiamo che accettare con una certa riserva i bilanci attivi del 1959 e 1960. Più vicino alla verità è il dire che l'Azienda fu costantemente in perdita e che essa veniva ad assorbire via via somme sempre maggiori senza che il loro impiego servisse a risanare la gestione e a consentire la liquidità necessaria per impostare e

intraprendere la necessaria azione di risanamento.

La situazione in sede di chiusura contabile del conto 1962 fatta dai liquidatori, presenta come abbiamo visto una perdita per tale esercizio di Lire 433.000.000 circa che, sommati alle perdite precedenti, portano ad un totale di Lire 738.000.000 circa, superiori al capitale sociale che è di Lire 606.000.000.

La situazione però si presenta più grave se al criterio contabile si voglia applicare quello del concreto realizzo in sede di liquidazione. Nel 1962 la situazione si è peggiorata in modo da togliere ogni possibile speranza. La causa di tale ulteriore aggravarsi della situazione è facilmente intuibile ed è da ascrivere al fatto che la Società Panauto che doveva inserirsi, non reperì i capitali necessari per tale operazione e che l'Aeromere non era, ovviamente, in grado di sostituirsi alla Panauto con propri finanziamenti. L'operazione Panauto costò all'Aeromere gravi ed inutili sacrifici che spiegano l'aumento delle perdite del 1962. Infatti furono concentrati tutti gli sforzi dell'Aeromere nell'organizzazione della nuova attività in modo che l'attività dell'Aeromere già di per se stessa antieconomica ne ebbe a risentire ulteriormente ed in modo irreparabile.

Certamente anche noi non abbiamo avvertito la gravità e la verità della situazione, se l'Assessore competente l'8 marzo 1961 poteva dichiarare alla Commissione consiliare regionale all'industria quanto segue:

« Per quanto riguarda l'Aeromere l'Assessore Corsini afferma che è stata recentemente pubblicata una relazione molto analitica e dettagliata sullo stato dello stabilimento. Assicura i Signori Commissari la distribuzione della relazione. La situazione dal punto di vista dell'esercizio e dello sviluppo avuto in questi ultimi anni si è così notevolmente migliorata da ri-

tenere che le preoccupazioni esistenti nel 1959 possono essere ritenute superate. La situazione era aggravata da una giacenza di magazzino e rappresentava un patrimonio che non si sapeva quando avrebbe potuto essere utilizzato, ma dalla lettura della relazione e dai contatti avuti egli ha potuto accertare che la situazione del magazzino è venuta notevolmente migliorandosi. Per quanto riguarda il 1961 egli riferisce che l'Aeromere, con la struttura interna attuale, ha assicurato il lavoro per 11 mesi su 12. In particolare sta prendendo sviluppo il settore della motonautica. Inoltre sono in fase conclusiva le operazioni di aumento di capitale da parte dell'I.R.I., operazione che viene ad alleggerire la situazione interna ».

A questo punto della relazione è opportuno chiarire l'aspetto che riguarda l'inserimento della Panauto. Il Comune di Trento si era attivamente interessato sulle sorti dell'Aeromere: già nel giugno 1960 aveva fatto un'anticipazione di 50 milioni con fidejussione presso la Banca di Trento e di Bolzano; nel luglio 1960 aveva dato in pegno le azioni della Caproni per garantire un mutuo di Lire 300 milioni che l'Aeromere assunse presso il Mediocredito; nel marzo 1961 veniva richiesta nuova fidejussione di altri 50 milioni presso la Banca di Trento e Bolzano essendo rientrata la precedente.

Il Comune decise di ricercare una soluzione che potesse finalmente sanare la situazione e in accordo con i dirigenti dell'Aeromere convenne che questa poteva avvenire soltanto con nuova impostazione.

Dalla relazione del Sindaco al Consiglio comunale di Trento leggiamo:

« Apparve nel gennaio-febbraio 1961 questa nuova possibilità del montaggio di autovetture Panhard in Italia; l'iniziativa non fu trattata subito dal Comune. Fu esaminata dai diri-

genti di allora dell'Aeromere, in particolare vi si dedicò l'ing. Delli Zotti il quale, dopo vari contatti e sondaggi con queste persone, e dopo discussioni tecniche, stese una relazione che diventò parte integrante della deliberazione 30 maggio 1961 n. 59 che è negli allegati ».

« ... Eravamo arrivati in alcune riunioni in Regione presente il Presidente e poi l'Assessore all'industria prof. Corsini a quella stipulazione di un atto col quale si conveniva sulla necessità che il Comune assumesse la maggioranza del pacchetto azionario dell'Aeromere per poter far convergere l'attività della vecchia azienda nella nuova Società per il montaggio di automobili Panhard ».

Il 7 aprile 1961 infatti la Giunta regionale decideva in linea di massima, come appare dagli allegati.

Nello stesso giorno si arrivò ad uno schema di accordo di massima tra la Regione, il F.I.R., l'Aeromere, Comune di Trento e il Medio Credito, come appare dagli allegati, che doveva dare il via alla soluzione del problema dell'Aeromere attraverso l'inserimento della Panauto.

In esecuzione di tale schema di accordo: il 10 maggio 1961 l'Assemblea dell'Aeromere deliberava l'aumento di capitale da 101 milioni a 606 milioni sottoscritti in parti uguali dal F.I.R. e dall'I.S.A.P. Il 30 maggio 1961 il Comune di Trento deliberava con 33 voti favorevoli, nessun contrario e due schede bianche l'operazione Panauto. Sulla stessa l'Assessorato all'Industria esprimeva il suo avviso favorevole con nota 4-8-61 n. 651/195. Il 26 settembre 1961 la Giunta provinciale approvava la deliberazione. Il 24 novembre 61 il Presidente della Giunta regionale inviava al Comune di Trento la nota che è negli allegati contenente lo schema di accordo.

Nello stesso giorno il Comune delibera-

va con 29 voti favorevoli e nessun contrario l'acquisto di 200 milioni di azioni Aeromere di proprietà ISAP-IRI in esecuzione al punto 2. dello schema di accordo 7-4-61. Nello stesso giorno il Comune deliberava con 28 voti favorevoli e nessun contrario l'acquisto di 105 milioni di azioni Aeromere di proprietà FIR in esecuzione al punto 3. dello schema di accordo 7-4-61: deliberava inoltre con 28 voti favorevoli e nessun contrario di regolare con la Regione il prestito obbligazionario di lire 600 milioni come contropartita richiesta dal FIR per la cessione delle azioni Aeromere per l'importo di lire 105 milioni. Il Comune regolava i conseguenti oneri finanziari: deliberava inoltre sempre con 28 voti favorevoli e nessun contrario, di stanziare in entrata 80 milioni sotto il titolo sovvenzione della Regione prima quota dei 500 milioni e in uscita il corrispondente importo sui fondi per iniziative industriali.

In data 27 novembre 1961 il Comune dimostrava con lettera n. 18452 le sue possibilità finanziarie per onorare le deliberazioni succitate.

Tutte le deliberazioni furono approvate dalla Giunta provinciale ed ebbero il parere favorevole dell'Assessorato industria in quanto « si è in presenza di un'operazione di tale portata da risultare determinante ai fini di un potenziamento delle attività economiche locali e sotto il profilo della incidenza in senso positivo nei riguardi del corrispondente aspetto sociale ». (1)

In sintesi il Comune assolveva puntualmente gli impegni assunti nella riunione del 7 aprile 1961.

Gli impegni della Regione di cui ai punti 1 e 2 della lettera del Presidente, non ebbero

(1) Dalla lettera dell'Assessorato industria della Regione.

corso non essendosi concretata l'operazione Panauto e non avendo avuto luogo la convenzione fra Comune, Regione e FIR di cui al punto 3, in quanto la Giunta regionale aveva fatto esplicita riserva di esecutorietà dei propri atti e dopo l'approvazione del disegno di legge di sovvenzione al Comune di Trento di 500 milioni e alla effettiva realizzazione del programma di sviluppo e di investimento e alla corrispondente occupazione operaia prevista nel programma della società Panauto.

È inconferente al presente esame associare i motivi che portarono al mancato realizzarsi della iniziativa Panauto perchè di essi ne è stato discusso ampiamente nella sede legittima e cioè in Consiglio comunale.

Per la Regione è pacifico che essendo caduta la principale premessa che aveva giustificato il conchiuso della Giunta regionale del 7-4-1961, venivano a cadere gli obblighi dalla stessa assunti nella forma ancora di proposta non vincolativa, in quanto per diventare tale doveva ottenere il crisma della approvazione del disegno di legge e della relativa conseguente deliberazione della convenzione.

A questo punto è bene approfondire il discorso circa le obbligazioni FIR, uno dei punti sui quali si sono soffermati gli interroganti.

Le Regione con legge n. 48 del 1958 deliberava di sottoscrivere obbligazioni della Finanziaria Industrie Regionali S.p.A. Trento per un importo di 600 milioni.

Ragioni di questo intervento: incremento delle possibilità della Finanziaria Industrie Regionali per lo sviluppo industriale nella Regione Trentino-Alto Adige. Infatti, il collocamento delle obbligazioni avveniva a titolo non oneroso, e cioè senza interessi.

Secondo scopo: quello di sistemare il problema dell'Aeromere, in quanto il ricavo delle obbligazioni era destinato dalla Finanziaria al-

l'Aeromere. L'urgenza del provvedimento derivava dal fatto, inoltre, che l'amministrazione controllata Caproni scadeva il 31 gennaio 1958. Sulla natura dell'intervento regionale, così si esprimeva il Presidente della Giunta regionale, avv. Odorizzi:

« Se l'operazione è condizione essenziale affinché vada a posto il problema dell'Aeromere, l'operazione varata dalla Regione costituisce la Regione stessa quale creditrice verso la F.I.R., sostanziando un rapporto di credito caratterizzato dall'emissione di titoli di credito in favore di colui che fa l'operazione finanziaria. Il capitale, che, attraverso questa forma viene dato alla F.I.R. è garantito dall'esistenza di un analogo capitale sociale della Finanziaria. « Conditio sine qua non » della perdita del capitale delle obbligazioni è che prima di tutto siano perduti i 600 milioni del capitale sociale della Finanziaria stessa. La F.I.R. è costituita dall'Ente delle Tre Venezie e dall'Istituto di Medio Credito, con quote di capitale sociale rispettivamente di 450 milioni e di 150 milioni. È fuori dubbio che abbiamo di fronte conferenti di indubbia esigibilità. È fuori dubbio, inoltre, che la Regione non assume nessuna responsabilità diretta degli investimenti che la F.I.R. fa con il realizzo delle obbligazioni, e che tale responsabilità viene assunta dai titolari della Società Finanziaria ».

Tutti conoscono quale è stato l'andamento della gestione della Società Aeromere e le conclusioni alle quali si è arrivati: e cioè alla dichiarazione di fallimento.

Brevemente abbiamo esaminato alcuni motivi e ragioni che hanno portato il dissesto finanziario dell'Aeromere e quali possono essere stati gli errori di impostazione aziendale e finanziaria che hanno frustrato gli intendimenti di risanamento e di potenziamento dell'Azienda, indirettamente perseguiti dalla Re-

gione attraverso il primo intervento di lire 59 milioni sulla legge 31 e la sottoscrizione delle obbligazioni della F.I.R. per 600 milioni.

La responsabilità della conduzione dell'Azienda è dei vari Consigli d'Amministrazione che si sono succeduti dal 1957 ad oggi, espressione della maggioranza azionaria.

La Giunta regionale ritiene inoltre inconferente al presente esame della situazione vedere se i rapporti instaurati fra Comune e FIR a seguito dello schema di accordo del 7 aprile 61 siano stati perfezionati o meno; cioè se sia stato posto in essere un vero e proprio negozio giuridico fra Comune e FIR col quale il Comune è obbligato e non più il FIR al rimborso delle obbligazioni sottoscritte dalla Regione.

Conosciamo la deliberazione presa dal Comune, conosciamo gli atti di cessione delle azioni dell'Aeromere, dell'ISAP e del FIR al Comune di Trento. Non conosciamo se vi sia stata una convenzione a seguito della deliberazione presa dal Comune di Trento approvata dalla competente autorità tutoria. Sembra però impossibile pensare a tale perfezionamento in quanto la sostituzione del debitore ha come condizione l'assenso espresso in forma valida dal rispettivo creditore e cioè la Regione, il che non è avvenuto e non può avvenire in quanto l'assenso della Regione poteva essere dato alle condizioni previste dal conchiuso di Giunta e quindi al concretarsi dell'iniziativa Panauto, al varo del disegno di legge e alla stesura della relativa convenzione.

A prescindere da questa analisi i titoli obbligazionari sottoscritti dalla Regione mantengono comunque il loro valore perchè sia il FIR o il Comune sono Enti che debbono far fronte ai rispettivi impegni.

È certo poi che la Giunta regionale non ha mai rinunciato al proprio credito, come ap-

pare evidente dalla relazione, ma solo ritenne possibile un contributo di 500 milioni per facilitare un insediamento di 800 operai che rappresenta una spesa di lire 625 mila pro operaio da darsi attraverso facilitazioni varie, che non sembra eccessiva per lo meno se non la si aggiunge alle altre facilitazioni che il Comune avrebbe fatto.

È assodato pure che l'operazione Panauto trovò consenzienti un po' tutte le parti politiche per lo meno in sede comunale, che ebbe la approvazione della Provincia con parere favorevole dell'Assessorato industria. È vero d'altro canto che la stessa presentò in seguito gravi perplessità e denotò la fragilità finanziaria soprattutto degli esponenti del capitale sociale che non corrisposero alle aspettative ed agli impegni annunciati nelle proposte.

Anche senza l'inserimento della Panauto, però, l'Aeromere non aveva altra possibilità o via d'uscita. La situazione era tale che non poteva che sfociare nel fallimento. L'impegno della Regione si è sempre svolto alla ricerca di una solida alternativa per non privare tanti operai del lavoro.

#### INSEDIAMENTO « LAVERDA » NEGLI STABILIMENTI DI GARDOLO

Alla fine di lunghe trattative, il Comune di Trento definiva il 29 ottobre 1962 i rapporti contrattuali con la Società « Laverda » di Breganze per un insediamento della stessa nello stabilimento ex Caproni di Gardolo. L'iniziativa è l'ultima — in ordine di tempo — fra quelle avviate dal Comune di Trento per trovare un assestamento con prospettive future di stabilità alla situazione notoriamente precaria del complesso predetto, attualmente gestito dalla Società Aeromere S.p.A. L'esperienza in questo campo ed i titoli di primo ordine van-

tati dai promotori, sia sul piano delle capacità tecniche ed organizzative, che di quelle finanziarie, rappresentano motivi sufficienti per valutare favorevolmente l'azione intrapresa dal Comune, di fronte poi ad una stato di emergenza che preoccupa particolarmente ai fini sociali e cioè dell'impiego — almeno parziale — delle unità lavorative già alle dipendenze della Società Aeromere.

Per quanto l'operazione si presenti un po' complessa e riveli qualche aspetto non immediatamente solubile, ma subordinato nella sua definizione all'avverarsi di determinati fatti, sembra comunque che la cosa vada perfezionata per dare attuazione a quanto convenuto fra la nuova Società subentrante nel complesso di Gardolo e l'Amministrazione comunale di Trento.

Nel corso delle trattative e dei colloqui succedutisi per reperire una soluzione alle vicende della Società Aeromere, non è mai stata perduta di vista la particolare posizione dello stabilimento di Arco e la necessità di non veder compromessa l'attività aziendale e la continuità lavorativa dei rispettivi addetti.

L'inserimento di Arco ed il subentro nella gestione dello stabilimento della Hurt Italiana sembrano soluzioni concrete e positive, date le capacità tecniche, organizzative e finanziarie della società originaria germanica.

La Società Caproni, proprietaria dello stabile, ha concordato con la Hurt Italiana un rapporto di affittanza; tale contratto, pur sottoscritto dalle parti, non risulta fino a questo momento perfezionato, essendo la cosa subordinata alla cessione da parte del Comune di Arco di una porzione di terreno di mq. 3.051 su cui la Hurt Italiana dovrebbe successivamente costruire un nuovo capannone industriale (veda si dispositivo della delibera del Consiglio comunale di Arco n. 59 del 15-9-1962). In tale

delibera va ricercata pure la risposta alla interrogazione del consigliere regionale avv. Canestrini circa le garanzie di una continuità del rapporto di lavoro dei dipendenti, dato che il Comune subordina l'assunzione dei rispettivi impegni nei confronti della Hurt al fatto che quest'ultima « subentri effettivamente alla Società Aeromere nella gestione degli stabilimenti di Arco senza soluzione di continuità, onde il lavoro dello stabilimento non subisca soste e sia mantenuta al lavoro l'intera maestranza attualmente occupata presso l'Aeromere ».

Al riguardo va però precisato come, allo stato dei fatti, sembra ora risultare difficoltoso — se non impossibile — per la Hurt Italiana mantenere al lavoro tutti i dipendenti attualmente occupati presso l'Aeromere, come comunicato dalla predetta società con nota del 17 ottobre. Il programma di assorbimento della mano d'opera viene, cioè, graduato da un contingente iniziale di 50 unità circa alle 60 e — successivamente — 80 unità, rispetto alla disponibilità effettiva presso lo stabilimento di Arco di 108 prestatori d'opera attuali. Va anche detto come si stia maturando nel frattempo altra iniziativa di carattere industriale di modeste proporzioni, in Arco, nella quale verrebbero assorbiti a breve scadenza dai 20 ai 30 operai della società Aeromere.

Nel frattempo la Regione ha assicurato l'assistenza agli operai non ancora riassorbiti dalle nuove iniziative, stanziando la somma di 15 milioni che consente l'erogazione di un sussidio pari al 90% della retribuzione fino al 31 dicembre 1962.

Nel contempo la Regione, in collaborazione con le organizzazioni sindacali e le Amministrazioni comunali di Trento e di Arco, sta interessandosi attivamente affinché entro tale termine tutta la manodopera della ex Aeromere venga occupata.

Come i signori consiglieri si potranno rendere conto, le due iniziative danno sufficienti garanzie di aprire, su questo capitolo della nostra vita regionale che si chiude, uno spiraglio di sereno per l'occupazione della manodopera e per la nostra economia. (\*)

PRESIDENTE: Vi sono proposte? L'assessore sarebbe pronto a stampare e distribuire la relazione? Perché la discussione deve continuare, se non oggi, domani. Vuole provvedere perché domani abbiano la relazione i consiglieri? Penserei di fare un Ordine del giorno suppletivo, nel quale verranno inserite tutte le leggi già pronte. Quindi la nostra intenzione sarebbe di fare Consiglio domani e dopodomani, tanto più che i consiglieri del gruppo comunista ci fanno presente che dal 2 al 7 dicembre vi sarà a Roma il congresso nazionale del P.C.I. e chiedono che durante quelle giornate non si tenga Consiglio. Siccome questa è una prassi corrente non possiamo che dire di sì, però questo significa che per una

intera settimana non ci sarà Consiglio, quindi bisognerebbe che domani e dopodomani si potesse lavorare sollecitamente. Siamo d'accordo? Direi che le commissioni le facciamo la settimana ventura, le commissioni hanno sempre funzionato.

ZILLER (D.C.): Abbiamo anche le Giunte provinciali che, almeno una volta la settimana, almeno per quanto concerne la tutela, devono riunirsi. Come si fa?

PRESIDENTE: Si fanno la sera, suggerisce il cons. Nardin, o il sabato. Bisogna che abbiate pazienza, perché se no non smaltiamo questo lavoro importante e interessante. Facciamo domani e dopodomani, mattina e pomeriggio. Può darsi che l'intera mattinata la esauriamo nella discussione dell'Aeromere. Quindi facciamo domani, mattina e pomeriggio. La seduta è tolta.

(Ore 13,45)

---

(\*) Vedi Appendice, pag. 51.



## APPENDICE



PETIZIONE PRESENTATA A SENSI DELL'ART. 54, lett. a) DEL REGOLAMENTO INTERNO DEL CONSIGLIO REGIONALE.

SOCIETÀ DI SCIENZE NATURALI  
DEL TRENINO - ALTO ADIGE

Trento

Trento, 24 novembre 1962  
n. prot. 1307 Cons. reg.

On. PRESIDENTE  
DEL CONSIGLIO REGIONALE

T R E N T O

Il Consiglio di Direzione della Società di Scienze Naturali del Trentino - Alto Adige, riunito in seduta straordinaria il giorno 23 c. m., si permette di presentare, ai sensi dell'art. 54/a del Regolamento interno del Consiglio regionale, un'accurata petizione a codesta on. Presidenza, onde solleciti la sistemazione giuridica del Museo di Storia Naturale, come contemplato nel disegno di legge trasmesso da tempo dalla Giunta regionale alla Presidenza del Consiglio ed attualmente giacente per il parere presso la Commissione legislativa competente.

In particolare ricorda sinteticamente le benemerenze e le attività di questo importante Ente culturale:

— Centro di studio, illustrazione e divulgazione scientifica degli aspetti naturalistici regionali, organo rattivatore della coscienza naturalistica e forestale e sede di corsi di aggiornamento naturalistico; attività queste con riflessi marcatamente positivi sia nei riguardi della cultura, sia dell'economia regionale, mediante la valorizzazione del patrimonio naturalistico e paesaggistico.

— Editore di ben tre periodici (Memorie del Museo di Storia Naturale - Studi trentini di scienze naturali - Natura alpina) di complessive circa 1000 pagine annue, che accolgono gli elaborati di studiosi sia nazionali che stranieri (sia in lingua italiana che tedesca) e che permettono lo scambio con oltre 500 periodici scientifici di 32 nazioni diverse.

— Ente fornito di cospicue collezioni in tutti i settori naturalistici (parte esposte al pubblico, parte riservate agli studiosi), di una biblioteca ricca di oltre 20 mila volumi, di attrezzati

laboratori di chimica analitica, microscopia, entomologia e tassidermia; dirige inoltre, come sezione staccata, il giardino botanico alpino di Monte Bondone, con annesso Arboretum ed Osservatorio Climatologico, ricco di migliaia di piante alpine e delle maggiori elevazioni montuose del mondo.

— Sede più volte di congressi scientifici nazionali (società zoologica italiana, società italiana per il progresso delle scienze, soc. mineralogica italiana, società botanica italiana, ecc.) e scuola in cui si sono formati numerosi attuali docenti universitari e base per l'elaborazione delle tesi di laurea per studenti iscritti a varie università.

Onde queste attività possano in futuro avere una sempre maggiore affermazione, la Direzione rinnova fiduciosamente i suoi voti per il consolidamento definitivo dell'Ente che la ospita.

Con deferenti ossequi.

f.to Gretter prof. Italo, Presidente  
Marchesoni prof. Vittorio  
Ferrari mons. prof. Mario  
Dalla Fior prof. Giuseppe  
Bonapace prof. Benedetto, Vicepresidente  
Gerosa prof. Vittorio  
Magnani Zucchelli prof. Maria  
Bezzi ins. Quirino, cassiere  
Mosna prof. Ezio  
Tamanini dott. Bruno  
Tomasi prof. Luigi  
Tomasi dott. Gino, segretario

PETIZIONE PRESENTATA A SENSI DELL'ART. 54, lett. a) DEL REGOLAMENTO INTERNO DEL CONSIGLIO REGIONALE.

Trento - Padova, 26 novembre 1962

n. prot. 1308 Cons. reg.

Onorevole PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO REGIONALE

T R E N T O

I sottoscritti docenti universitari di discipline naturalistiche, che nelle loro ricerche hanno tante volte avuto dal Museo di Storia Naturale di Trento appoggio e preziosa collaborazione sia nella esecuzione di ricerche che nella pubblicazione di Memorie e Studi, consci della grande importanza e delle benemerienze di questo Ente ben noto in campo naturalistico anche internazionale, auspicano che si addivenga sollecitamente alla sua sistemazione giuridica.

Tale sistemazione si reputa necessaria ed indifferibile onde il Museo di Storia Naturale di Trento possa anche per il futuro svolgere e sempre più sviluppare la sua encomiabile attività.

Con deferente ossequio.

F.to:

Bianchi dott. Angelo, Direttore Istituto Mineralogia - Università di Padova  
Dalpiaz dott. Giambattista, Direttore Istituto Geologia - Università di Padova  
Leonardi dott. Piero, Direttore Istituto Geologia - Università di Ferrara  
Marchesoni dott. Vittorio, Direttore Istituto Fisiologia Vegetale - Università di Padova  
Venzo dott. Giulio Antonio, Direttore inc. Istituto Geologia - Università di Trieste  
Dott. D'Ancona, Direttore Istituto di Zoologia - Università di Padova  
Morandini dott. Giuseppe, Vice-Rettore dell'Università di Padova  
Cappelletti dott. Carlo, Direttore Istituto Botanico - Università di Padova

PETIZIONE PRESENTATA A SENSI DELL'ART. 54, lett. a) DEL REGOLAMENTO INTERNO DEL CONSIGLIO REGIONALE

Trento, 26 novembre 1962

prot. 1309 Cons. reg.

Alla On.le PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO REGIONALE

T R E N T O

I sottoscritti Presidi degli Istituti Medi Superiori di Trento si associano ai voti espressi dalle varie Istituzioni ed enti naturalistici regionali ed extra regionali, affinché le autorità regionali si adoperino alla sollecita sistemazione giuridica del Museo di Storia Naturale di Trento, importante centro di studi ed insostituibile fonte di aggiornamento scientifico.

F.to:

Piovan prof. Filippo, Preside Liceo Classico « G. Prati »  
Anesi prof. Umberto, Preside Liceo Scientifico « G. Galilei »  
Viola dott. ing. Almerino, Preside Istituto Tecnico Industriale  
Gretter prof. Italo, Preside Istituto Tecnico « A. Tambosi »  
Betta prof. Bruno, Preside Istituto Magistrale « A. Rosmini »  
Tomasi prof. Luigi, Preside Istituto Professionale per il Commercio  
Dallabrida prof. mons. Rino, Preside Liceo Parificato Arcivescovile.

PETIZIONE PRESENTATA A SENSI DELL'ART. 54, lett. a) DEL REGOLAMENTO INTERNO DEL CONSIGLIO REGIONALE

Trento, 24 novembre 1962.

n. prot. 1310 Cons. reg.

Onorevole PRESIDENTE  
DEL CONSIGLIO REGIONALE

T R E N T O

Un gruppo di amici del Museo di Storia Naturale di Trento, che per i loro studi naturalistici trovarono sempre in questo Ente una ospitale accoglienza e largamente poterono usufruire dei laboratori, biblioteca e spesso sovvenzioni, si permettono di presentare a codesta on. Presidenza i loro voti per l'approvazione della legge regionale che ne garantisca vita ed attività future.

Con ossequio.

Fto.:

Ducati dott. Silvio, Presidente Sezione di Trento del Movimento Ital. Protez. della Natura, Vice Provveditore agli Studi

Valenti dott. Antonio, Vice Provveditore agli Studi

Imbesi Facinelli prof. Ester

Sangiuseppe prof. Giuseppe

Gerola prof. Udalrico

Moresco prof. dott. Cornelio

Fuganti dott. Andrea

Franzoi dott. Giovanni

Sommavilla prof. don Elio

Magnani dott. Tarcisio

Giovannini ing. Franco

Detassis prof. Ernesto

Marchetti prof. Vigilio

PETIZIONE PRESENTATA A SENSI DELL'ART. 54, lett. a) DEL REGOLAMENTO IN  
TERNO DEL CONSIGLIO REGIONALE

SOCIETÀ DI CULTURA PREISTORICA  
TRENTO

Trento, 26 novembre 1962  
n. prot. 1312 Cons. reg.

Onorevole PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO REGIONALE  
T R E N T O

La Direzione ed i Soci della Società di Cultura Preistorica Tridentina, ospite del Museo di Storia Naturale di Trento, col quale condivide programmi e finalità, esprime a codesta on. Presidenza, ai sensi dell'art. 54/a del Regolamento interno del Consiglio regionale, la sua fiduciosa esortazione onde si giunga sollecitamente alla definitiva sistemazione giuridica di questo illustre e benemerito Ente.

Con deferenza.

*Trento:*

Stenico dott. Scipio, Presidente  
Mussi prof. don Vinicio  
Sebesta dott. Carlo, cons. di Direzione  
Gorfer dott. Aldo, Ispett. onorario alle antichità  
Degasperi prof. Luigi, Ispett. onorario alle antichità  
Tomasini prof. don Giulio  
Tomasi dott. Gino, Ispett. onorario alle antichità di Padova

*Bolzano:*

Innerebner dott. ing. Georg, Ispett. onorario alle antichità di Padova  
Ravanelli avv. dott. Mario, Consigliere di Direzione

REGIONE TRENINO - ALTO ADIGE  
GIUNTA REGIONALE

---

SOCIETÀ AEROMERE S.p.A. - TRENTO

ATTI ED ELEMENTI INFORMATIVI PER I SIGNORI CONSIGLIERI REGIONALI

Trento, 28 novembre 1962



## ESTRATTO DEL BILANCIO CHIUSO AL 31-1-1958

## ATTIVITA'

Finanze	58.189.692
Debitori diversi	211.783.729
Magazzini	187.213.658
Beni mobili	49.381.163
Oneri da ammortizzare	9.450.000
Depositi e cauzioni	1.473.590
	<u>517.491.832</u>

## CONTI D'ORDINE

23.671.322

## PASSIVITA'

Capitale sociale	101.000.000
Effetti passivi	7.300.000
Creditori diversi	399.557.415
Accantonamenti per personale	5.370.093
Fondo ammortamenti	4.264.324
	<u>517.491.832</u>

## CONTI D'ORDINE

23.671.322

## S P E S E

Spese generali di amministrazione	28.105.171
Oneri finanziari	11.591.777
Ammortamenti	365.424
Varie	676.200
Perdita lorda esercizio	18.883.106
	<u>59.621.678</u>

## RENDITE

Sopravvenienze attive	10.195
Saldo a pareggio	59.621.678
	<u>59.611.483</u>

VERBALE DI CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELL' AEROMERE TENUTOSI A  
TRENTO IL GIORNO 1. APRILE 1958 ORE 9

Omissis

*Relazione del Consiglio d'Amministrazione sul bilancio chiuso al 31-1-1958.*

Signori Azionisti, la Società seguendo le Vostre direttive, assunse la gestione temporanea degli stabilimenti di Trento ed Arco di proprietà della S.p.A. Caproni, per il periodo di tempo dall'aprile 1957 al gennaio 1958.

TriplICE fu lo scopo di questa attività a carattere straordinario:

- 1) Impedire che 300 operai e relative famiglie fossero gettati sul lastrico immediatamente, o quanto meno graduarne lo smobilizzo.
- 2) Permettere un esperimento che fornisse elementi di giudizio sulla vitalità o meno dell'azienda e quindi sulla possibilità di una eventuale continuazione dell'attività produttiva.
- 3) Consentire alla S.p.A. Aero Caproni che ormai era venuta a trovarsi in difficoltà insuperabili, l'apertura della procedura d'Amministrazione Controllata, facilitando il realizzo a prezzi correnti dell'imponente inventario di magazzini e spianando la via al concordato preventivo, certamente più favorevole per la massa creditoria, di una procedura fallimentare.

Non bisogna dimenticare queste premesse che servono a far comprendere le enormi difficoltà di un esercizio, costretto entro limiti di tempo improrogabili, in contrasto con le necessità di una generale e completa riorganizzazione. Questa imponeva la riattivazione dell'avviamento commerciale scaduto e del credito perduto verso i fornitori, nonché la ricerca di nuovi rami produttivi, atti ad assicurare un volume di affari tale da sopportare il peso delle spese generali. D'altra parte in opposizione a questo spirito di rinascita, incombeva sull'azienda la prospettiva della totale imminente cessazione anche per carenza di finanziamento, intralciando così le iniziative in corso e bloccando ogni nuovo fermento produttivo.

Nessuna illusione iniziale da parte Vostra o nostra di poter chiudere questo primo esperimento con risultati economici diretti positivi, ben sapendo che un rinnovamento industriale può dare i suoi giusti risultati solo nel volgere dei vari esercizi. Il Vostro intervento per la copertura della prevista chiusura in pareggio del consuntivo è stata quindi un'operazione già scontata fin dall'inizio. Poichè gli obiettivi che chiameremo indiretti, a sfondo sociale, si possono considerare raggiunti, non resta che accennare ai risultati che si possono trarne.

Mentre la lavorazione per terzi, che invero incide per circa il 10% sul volume totale, ha trovato un certo equilibrio tra spese e ricavi, la produzione motociclistica ha raggiunto costi produttivi superiori ai prezzi di possibile realizzo sul mercato.

L'esito negativo è stato determinato da varie cause che si possono identificare come in appresso: l'avvio dell'attività in una stagione già troppo avanzata per il collocamento dei prodotti motociclistici, la necessità di un aggiornamento dei prototipi da produrre in serie, l'inerzia iniziale alla messa in moto della macchina produttiva, per troppi mesi arenata e la creazione quasi ex novo di una rete commerciale, hanno costituito un primo gruppo di fattori negativi che però per la loro natura temporanea e contingente, non dovrebbero più riflettersi sugli esercizi futuri.

Un elemento di considerevole pesantezza è stato inoltre fornito da una eccedenza di maestranze operaie che per ragioni politico-sociali non è stato possibile eliminare in questa prima fase, ma che senza dubbio in avvenire o potrà trovare adeguato rendimento produttivo oppure dovrà essere ridimensionato.

Un'altra causa sfavorevole è da ascrivere all'ubicazione separata dei due stabilimenti che concorrono alla formazione di uno stesso prodotto, con la conseguenza di una maggiore incidenza di personale ausiliario, e di spese di trasporto e di una disfunzione produttiva. Anche questa causa potrà però essere eliminata se si riuscirà a concentrare nello stabilimento di Arco, adeguatamente adattato, la produzione motociclistica ed a sfruttare invece il cantiere di Gardolo con le sue peculiari caratteristiche strutturali, per una produzione aeronautica o simile. Già durante questo primo esperimento gli amministratori della Società hanno rivolto i loro sforzi ad allacciare varie trattative nel campo aeronautico, ed è sperabile che queste iniziative possano dare favorevoli risultati.

Fra i fattori negativi va da ultimo annoverato la inadeguatezza delle attrezzature e del macchinario, ormai giunti, per logoramento d'uso, ad un rendimento ridottissimo oltre ad essere di tipo ormai sorpassato. Il rinnovamento generale delle attrezzature e delle macchine e i necessari adattamenti immobiliari richiederanno naturalmente un investimento di ulteriori capitali e avranno, come premessa inderogabile, l'acquisto preventivo degli stabilimenti attualmente di proprietà di terzi.

Il giusto binario sul quale avviene l'assestamento aziendale viene perciò ravvisato nel limitare la produzione motociclistica onde assicurare il collocamento sul mercato, integrando il volume produttivo con nuove attività aeronautiche o di carpenteria da svolgersi nello stabilimento di Gardolo usufruibile solo in questo settore. Tale programma richiederà almeno un triennio ed un adeguato finanziamento permanendo tuttavia l'alea delle nuove iniziative industriali e le incognite del campo commerciale.

Queste le cause e questi i rimedi che il Consiglio d'Amministrazione ritiene di suggerire al lume della breve esperienza fatta; a Voi decidere.

Signori Azionisti, in Assemblea Straordinaria Vi proponiamo di sostituire l'art. 33 dello Statuto che prevedeva la chiusura del primo esercizio al 31 marzo 1958 e gli altri al 31 marzo di ogni anno successivo, col seguente nuovo testo:

ART. 33. - « Il primo esercizio si chiude al 31 gennaio 1958 e gli altri successivi al 31 dicembre di ogni anno ».

La modifica è giustificata dalla necessità di far coincidere il primo esercizio con la cessazione della locazione degli stabilimenti in conseguenza della chiusura della procedura di Amministrazione.

ne Controllata della S.p.A. Caproni mentre per gli altri esercizi il 31 dicembre meglio si adegua alle necessità produttive e commerciali dell'Azienda.

Signori Azionisti, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale, ritenendo esaurito il loro compito hanno rassegnato le dimissioni al completo. Mentre rinunciano al mandato con la coscienza di aver fatto del nostro meglio, sotto la guida del Presidente che ha svolto anche funzione gratuita di Direttore Generale, per superare gli scogli di una difficile gestione con il minor dispendio possibile, e fornire a Voi gli elementi di giudizio sulla continuazione o meno dell'azienda, ci permettiamo di dare il suggerimento di voler eleggere il nuovo Consiglio d'Amministrazione con soli tre membri, come è consentito dall'art. 20 dello Statuto, onde conferire all'organo amministrativo maggiore agilità di manovra ».

Il Consiglio approva all'unanimità la relazione.

ART. 2. - Il Consiglio demanda al sindaco dott. Tomasi l'esame tecnico del bilancio preventivo 1958. Esso, con le modifiche e le osservazioni concordate col dott. Tomasi, sarà inviato preliminarmente a tutti i Sindaci e Consiglieri, affinché abbiano tempo di esaminarlo per la prossima riunione.

ART. 3. - L'avv. Moser ed il dott. Giulini rinnovano le raccomandazioni che sia ritirata dal F.I.R. precisa dichiarazione di estensione della garanzia a copertura perdite.

Il Consiglio si associa ed il Presidente assicura che solleciterà il rilascio di tale dichiarazione. Alle ore 11, null'altro essendovi all'Ordine del Giorno, il Presidente chiude la seduta.

Letto ed approvato

IL SEGRETARIO

IL PRESIDENTE

## ESTRATTO BILANCIO PATRIMONIALE AL 31-12-1958

## ATTIVITA'

Cassa	1.015.371
Banche	12.394.803
Cambiali attive	74.559.328
Clienti e concessionari	74.827.182
Debiti diversi	63.460.075
Depositi e cauzioni	5.318.040
Scorte e magazzini	76.926.686
Prodotti finiti:	
— a magazzini e presso concessionari	118.800.000
— comm. in c/ lavorazione Moto e Aer.	201.318.219
Impianti macchinari ed attrezzature	97.707.275
Aeromobili (Falco F.8.L. I-RALA)	7.385.100
Mobilio, macchine, arredi uffici	5.425.878
Anticipazioni varie es. 59	715.154
Redevances aerei	11.283.500
	<hr/>
Totale attività	751.136.611
Perdita di esercizio	100.916.444

TOTALE A PAREGGIO 852.053.055

## CONTI D'ORDINE:

Cauzione amministratori 1.400.000

## PASSIVITA'

Fornitori	73.783.543
Creditori diversi	8.883.441
Fondi indennità licenziamento	17.631.460
Creditori per finanziamenti	592.146.905
Fondo ammortamento impianti:	
— macchine, officina, mobili e macchine d'ufficio	26.765.047
Fondo svaluta e creditori	6.842.690
Fondo completamento commesse 1958	
in c/ lav. a scarico esercizio 1959	25.000.000
Capitale sociale	101.000.000
	<hr/>
TOTALE PASSIVITA'	852.053.055

## CONTI D'ORDINE:

Cauzione (depositi) amministratori 1.400.000

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SUL BILANCIO  
AL 31 DICEMBRE 1958

Signori Azionisti,

Nell'esercizio dal 1. febbraio al 31 dicembre 1958 la Società ha continuato la gestione iniziata nell'aprile del 1957 degli stabilimenti di Trento e di Arco avuti in uso dalla Caproni, senza operare il necessario ammodernamento degli impianti e dei macchinari.

Come il 1957 anche l'esercizio 1958 ha avuto lo scopo di far lavorare la massa dei dipendenti operai e impiegati, ereditata dalla Caproni, sia col continuare la produzione motociclistica, sia col preparare le attrezzature e avviare la produzione di una serie di aeroplani da turismo, nonché altre produzioni per commesse di terzi o per progettazioni della Società.

Nella relazione al bilancio 31 gennaio 1958 si è detto e qui si ripete, che l'attività dell'Aeromere ha avuto inizio in un mese di difficoltà ed è continuata su di un bilancio obbligato, strettamente legato allo stato fallimentare della Caproni, la cui situazione imponeva:

— il rinnovo della produzione motociclistica, tanto per poter ottenere risultati economici positivi si sarebbe dovuto aumentare la produzione e conseguentemente il fatturato. Effettivamente la produzione motociclistica è aumentata, ma a costi antieconomici, e per di più si è lavorato per il magazzino, mentre il fatturato è rimasto invariato. Infatti il fatturato nei due esercizi è il seguente:

1957 - esercizio mesi 9 - fatturato L. 308.456.084

1958 - esercizio mesi 11 - fatturato L. 389.546.314.

Le cifre suesposte e la produzione a magazzino stanno a dimostrare che, malgrado gli sforzi compiuti, l'organizzazione commerciale dell'azienda non ha raggiunto la necessaria efficienza.

Nel settore aeronautico fu impostata la costruzione di trentacinque aeroplani da turismo del tipo Falco F.8.L., e secondo il programma stabilito i primi esemplari avrebbero dovuto essere pronti per la fine del mese di settembre 1958, mentre in realtà si ebbe un ritardo di circa cinque mesi.

L'organizzazione commerciale di questo settore fu affidata alla indubbia competenza del Col. Meille, il quale purtroppo è venuto a mancare per morte avvenuta in un incidente di volo a Udine. Dopo di lui l'organizzazione di propaganda e vendita dell'aeroplano venne affidata al direttore dell'Ufficio tecnico della Società Ing. Volcan.

Purtroppo anche in questo settore le cose non sono andate secondo il previsto. La ritardata produzione, ha posto serie difficoltà al realizzo di un giro di affari tale da mettere in movimento l'ingentissimo capitale nel settore aeronautico, il che fu indubbiamente di notevole peso per il risultato economico dell'esercizio.

Ora anche per questo settore le cose sembrano volgere al meglio. Mentre rimangono assai scarse le possibilità di vendita del velivolo in Italia, dopo il lusinghiero successo della presentazione dell'aeroplano alla Fiera di Hannover, si intravedono delle serie possibilità di vendita in Germania e Stati Nordici, abilmente sfruttate dal ns. rappresentante Sig. Bertram di Monaco il quale prevede il collocamento in Germania e Stati Nordici di almeno quindici aeroplani.

A giudizio del ns. rappresentante e di altri competenti pare che le possibilità di vendita del velivolo F.8.L., oggi ritenuto il migliore in commercio, possano durare almeno tre anni. Notevole è stato il lavoro svolto per il miglioramento della produzione motociclistica e per la ricerca di nuovi rami produttivi. Fu approntato il nuovo motociclo 75 cc. uscito nel mese di giugno, il quale ha ottenuto i massimi riconoscimenti, tanto da poter sperare per il 1959 in un incremento nelle vendite. Si prevede che il nuovo motociclo possa tenere onorevolmente e proficuamente il mercato per almeno tre anni.

Le ore di lavoro necessarie per la costruzione del motociclo da 75 cc. sono state ridotte da 70 del tipo 1957 a 43 del tipo 1958, ma si rende necessario ridurle ancora per poter fronteggiare la concorrenza.

Non molto buono fu invece l'esito della produzione del motociclo da 125 cc., il cui mercato si fece sempre più difficile e ci costrinse a mettere allo studio il suo rimodernamento, che sarà completato per il mese di ottobre 1959, in modo da poterne curare la presentazione della Fiera del Ciclo e Motociclo che si terrà a Milano nel prossimo mese di novembre.

Valendoci dell'opera dell'Ufficio di Roma diretto dal Commendator E. Menapace, fu curata la nostra penetrazione nel campo delle forniture Enti pubblici e militari, ravvisando in questo settore notevoli possibilità di lavoro.

La Società ha partecipato a due aste, perdendone una di importanza rilevante (oltre 100 milioni) e vincendo l'altra di circa sette milioni, riguardante la costruzione di armadietti per custodia di rivoltelle, fornitura che pare debba ripetersi.

Si è studiata la preparazione del materiale e la partecipazione alle aste di altre importantissime forniture per la N.A.T.O. e per l'Esercito Italiano, parte non andate a buon fine, altre ancora in corso di esame con qualche possibilità di esito favorevole.

È stata predisposta, con la collaborazione dell'Ing. Ronc e con l'attivissimo interessamento dell'On. Helfer, la progettazione di un motocarro agricolo, le cui possibilità di produzione e di vendita potrebbero raggiungere cifre considerevoli.

La presentazione del prototipo di detto motocarro alla Fiera di Verona e alla Mostra Agricola di S. Giuseppe a Trento e la favorevole accoglienza degli agricoltori, fanno sperare in un lusinghiero successo di questa iniziativa.

In seguito all'invito della Ditta Lesco di Milano concessionaria della trasformazione per acqua dei motori Giulietta, fu decisa la progettazione di un motoscafo 5 mt. F.T., adatto all'installazione di detti motori, per il quale è prevista la vendita sul mercato a mezzo concessionari dell'Alfa Romeo.

La presentazione del motoscafo alla Fiera di Milano ha dato esito sicuramente positivo, per cui si può contare su una produzione 1959 superiore a dieci unità, ma la praticità del modello che senz'altro si può classificare molto economico, fa sperare in un ampio successo di vendita.

A completamento di questa relazione si fa richiamo al programma produttivo e preventivo economico che lo scorso mese di settembre il Presidente della Società ha sottoposto all'esame del Consiglio di Amministrazione e dei Signori Azionisti.

In detto programma, dopo aver precisato le gravi condizioni in cui si trovava l'Azienda Caproni e le conseguenze che sono derivate all'Aeromere che ne assume la continuazione industriale e commerciale, viene chiaramente illustrato l'andamento produttivo industriale dell'azienda negli esercizi 1957 e 1958 che sono da considerarsi sperimentali.

Lo studio programmatico qui sopra ricordato ha posto in chiara evidenza l'indirizzo organizzativo e produttivo economico da dare all'azienda sociale ed ha anche spiegato l'urgenza dei provvedimenti che si rendono necessari per una gestione positiva degli affari sociali, in modo particolare la necessità particolarmente urgente di ridimensionamento della mano d'opera, ridimensionamento che, per giustificate ragioni, riferibili alla partecipazione alle aste per forniture all'Esercito Italiano ed alle pratiche per avere delle commesse da altre fonti, fu effettuata con notevole ritardo.

Il bilancio che il Consiglio di Amministrazione sottopone alla Vs. approvazione va riferito alla intera gestione 1957-58 della Vs. Società, della quale rispecchia le risultanze effettive, poiché si è tenuto conto delle perdite che possono derivare alla nuova gestione 1959, per effetto del previsto realizzo antieconomico dei prodotti finiti e delle commesse in conto lavorazione che figurano all'attivo del bilancio stesso.

Signori Azionisti,

la presente relazione vuole dimostrare che la gestione futura della Vs. azienda può essere continuata con buone probabilità di superare la crisi che ne ha gravemente difficoltàato l'avviamento, semprechè si ponga ogni possibile attenzione allo studio dei costi di produzione da mettere in diretta relazione con le condizioni del mercato dei prodotti sociali, alla organizzazione e direzione degli stabilimenti, al potenziamento dell'organizzazione commerciale per assicurare il normale e proficuo collocamento dei prodotti; ed infine che si provveda a sanare le passività del bilancio e garantire il regolare finanziamento dell'attività sociale.

Trento, 14 maggio 1959.

p. IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

## BILANCIO AL 31-12-1959 - CONTO PATRIMONIALE

## ATTIVITA'

Cassa	2.329.842
Banche corrispondenti	15.662.370
Cambiali attive	19.559.799
Clienti e concessionari	195.878.288
Debitori diversi	81.079.649
Depositi e cauzioni	17.118.699
Mobilio e macchine	5.973.011
Aeromobili F.8.L. - I-RALA e F.6. Super Airone	17.385.100
Oneri da ammortizzare	14.533.500
Prodotti finiti e magazzino	138.994.950
Prodotti finiti presso concessionari	82.897.100
Scorte a magazzino	101.880.427
Impianti e macchinari	47.721.663
Attrezzature e sperimentali	108.668.724
Conto commesse in lavorazione	270.668.724

---

1.119.901.010

## CONTI D'ORDINE:

Cauzione degli amministratori	1.400.000
-------------------------------	-----------

## PASSIVITA'

Fornitori diversi	220.110.360
Creditori diversi	28.172.653
Conti correnti passivi	29.069.644
Conto anticipazioni su merci	66.558.500
Accantonamenti del personale	24.159.837
Creditori per finanziamenti	591.231.971
Spese esercizio 1959 liquidate nel 1960	3.918.385
Fondo ammortamenti	47.234.897
Fondo riserve	83.556
Fondo svalutazione crediti	6.842.690
Capitale sociale	101.000.000

---

TOTALE PASSIVITA' 1.118.382.493

Utile d'esercizio	1.518.517
-------------------	-----------

---

1.119.901.010

## CONTI D'ORDINE:

Cauzione degli amministratori	1.400.000
-------------------------------	-----------

VERBALE DI ASSEMBLEA - L'anno 1960 il 30 aprile presso la sede sociale in Gardolo di Trento.

Omissis.

Aperta la discussione prende la parola il Rag. Ongari per rendersi interprete del pensiero degli azionisti da esso rappresentati nel porgere l'espressione del più vivo compiacimento al Consiglio di Amministrazione, al Direttore Generale ed ai suoi più diretti collaboratori per i risultati raggiunti, che sono molto confortanti, e a tutto il personale dell'azienda rivolge un plauso per la dedizione al lavoro dimostrata durante l'esercizio.

Il Rag. Ongari continua manifestando la propria perplessità sulla questione finanziaria. Infatti alla insperata ripresa aziendale, fondata soprattutto sull'elevata qualificazione produttiva, ha fatto riscontro una carenza finanziaria preoccupante che, non solo ha impedito l'indispensabile rinnovamento tecnologico, ma è altresì causa di turbamenti alla stabilità del ritmo di produzione. Il Rag. Ongari dichiara che al punto attuale di confortante espansione commerciale, tecnica ed economica, sarebbe estremamente dannoso dover ridurre le fabbricazioni e procedere al conseguente ridimensionamento. Ciò potrebbe compromettere forse irrimediabilmente tutte le conquiste così faticosamente raggiunte. D'altra parte la F.I.R. non è più in condizioni di sostenere adeguatamente sul piano finanziario l'attività dell'Azienda ed è doveroso prendere atto che essa ha compiuto il suo dovere di azionista fino al limite estremo delle proprie possibilità. Il Rag. Ongari conclude il proprio intervento auspicando che sia al più presto impostato e definito il problema dei finanziamenti con un sostanziale intervento dell'I.R.I. e degli Enti Regionali e Comunali interessati alle sorti dell'Azienda.

Il Dott. Mandelli si associa alle espressioni di compiacimento e di plauso espresse dal Rag. Ongari e mette l'accento su quanto detto relativamente all'urgente necessità di provvedere l'azienda dei mezzi finanziari adeguati al suo sviluppo attuale ed al promettente suo avvenire. Questa azione dovrà svolgersi nel senso di richiedere l'aumento del capitale sociale per permettere alla società quella espansione che la stessa ha dimostrato di poter pienamente raggiungere e a tal riguardo promette il suo interessamento.

Il Presidente ringrazia i rappresentanti degli azionisti Signori Cav. Ongari e Dott. Mandelli per le espressioni di compiacimento e di plauso rivolte al Consiglio, alla Direzione ed al personale, nonché per i loro interventi pienamente comprensivi della particolare situazione finanziaria dell'azienda e chiede il loro appoggio onde risolvere favorevolmente il grave problema nel quale la Società si dibatte e che minaccia di annullare gli sforzi compiuti, arrestando il promettente avviamento aziendale tanto faticosamente raggiunto.

Segue una breve discussione dopo di che l'assemblea a voto unanime prende le seguenti deliberazioni:

- vengono approvate le relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
- viene approvato il bilancio al 31 dicembre 1959 ed il relativo conto economico nelle risultanze suesposte;

— l'utile netto a bilancio di L. 1.518.517, per l'importo di L. 518.517, viene assegnato alla riserva legale e la rimanenza di lire un milione viene messa a disposizione del Collegio di Amministrazione per quella destinazione che crederà di stabilire.

*Ad 3)* - Nessuno chiede la parola.

Alle ore 13 essendo esaurito l'ordine del giorno il Presidente dichiara chiusa l'assemblea.

Letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE

IL DIRETTORE GENERALE

### RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Signori Azionisti,

nella relazione accompagnatoria del bilancio relativo all'esercizio 1959, che fu gestione irta di difficoltà tecniche e sociali di primo avviamento, avevamo espressa l'opinione di un possibile ulteriore consolidamento aziendale purchè si avesse avuto a disposizione un adeguato finanziamento per l'affinamento dell'organizzazione tecnica e commerciale, l'espansione produttiva ed il rinnovamento tecnologico.

Il risultato economico dell'esercizio testè decorso chiude con un utile di L. 1.518.517, modesto risultato in se stesso che, raffrontato a quello economicamente negativo del 1958, vi dice lo sforzo compiuto ed il cammino di avvicinamento alle mete prefisse.

Nel periodo iniziale della gestione si è sopportato il peso della recessione economica europea e l'azienda si è trovata in difficoltà di smaltimento dei prodotti finiti che avevano forzatamente riempito i magazzini nell'esercizio 1958.

Conseguenza di questa situazione fu una rarefazione della liquidità.

Dopo la sfavorevole partecipazione ad alcune aste per forniture militari, a causa delle condizioni di netto privilegio concesse alle industrie del meridione, la situazione finanziaria richiese un alleggerimento del potenziale produttivo operaio onde permettere di prendere respiro e di concretare un nuovo programma di lavoro. Il ridimensionamento fu attuato attraverso la sospensione delle unità operaie eccedenti e la riduzione dell'orario di lavoro in entrambi gli stabilimenti, mentre si svolsero studi e ricerche diretti ad aprire nuovi orizzonti produttivi, diversi da quelli della aeronautica e delle motoleggere fino allora affrontati.

Si provvide a progettare e ad allestire la motoagricola TAI 15, il cui prototipo fu presentato con buon successo commerciale alla Fiera di Verona e che, perfezionata dopo ripetute prove, fu posta in lavorazione nella prima serie, aprendo così un varco nel settore agricolo che

prevedibilmente dovrebbe rappresentare uno sfogo di considerevole entità per la nostra produzione.

Per una adeguata utilizzazione delle maestranze specializzate nella lavorazione del legno, furono realizzati due prototipi di motoscafo entroborlo, che vennero esposti alla Fiera di Milano, dove si raccolsero alcune ordinazioni, atte a costituire una indicazione di massima per una serie che fu messa in costruzione.

Parallelamente si svilupparono le produzioni aeronautiche e il nostro Falco F.8.L., avuta l'omologazione americana CAR 3, venne favorevolmente accolto dai mercati italiani ed esteri, grazie anche al successo ottenuto in manifestazioni sportive varie e soprattutto alla Fiera aeronautica di Hannover. Va rilevato che la produzione aeronautica, oltre a dare lavoro alle maestranze specializzate, si è dimostrata il mezzo più idoneo e prestigioso per l'affermazione della nostra capacità produttiva di qualità e per la propaganda commerciale degli altri prodotti.

A seguito di trattative concluse con l'Aero Club d'Italia venne acquistata l'ordinazione di una serie di alianti, mentre con la Ditta Mengele di Günzburg/Donau si raggiunsero accordi per la costruzione in Italia su licenza di macchine agricole e col Ministero Difesa Esercito di teleferiche TN 120.

Nel frattempo il settore motociclistico, in virtù dei nostri ripetuti successi ottenuti nelle competizioni sportive nazionali e straniere e del riconoscimento univoco delle eccezionali qualità del nostro prodotto, ebbe una ripresa di richieste, onde fu possibile concludere positivamente esportazioni nel Commonwealth e nell'Argentina. Conseguenza di questa espansione di collocamento sui mercati fu la decisione di aumento di produzione delle motoleggere in rapporto al programma di lavoro originario.

Integrato così il carnet di lavoro, ripristinato l'orario normale di 44 ore settimanali e assicurato il collocamento dei prodotti venne rivolta ogni cura all'organizzazione dell'azienda mediante il potenziamento degli uffici tecnici e commerciali e della produttività nei due stabilimenti di Trento e di Arco, naturalmente però entro i limiti consentiti dalla inadeguata e ormai sorpassata attrezzatura tecnologica attualmente disponibile.

L'esito di questi sforzi si può riassumere in pochi dati che, meglio delle parole, illustrano i progressi realizzati dall'azienda; le vendite automobilistiche sono aumentate rispetto all'anno precedente dell'84%, mentre il fatturato, nonostante le riduzioni dei prezzi di mercato, ha superato del 70% quello del 1958 e del 117% quello del 1957. Contemporaneamente si è avuta una diminuzione di n. 32.000 ore lavorative improduttive ed un aumento di altrettante a produzione diretta.

A questa insperata ripresa dell'azienda, dovuta alla eccellenza qualitativa dei prodotti, raggiunta per merito dei dirigenti, per la genialità dei tecnici e la collaborazione delle maestranze, non ha corrisposto la disponibilità finanziaria per intraprendere il necessario rinnovamento tecnologico, per sostenere il ritmo produttivo raggiunto ed il suo futuro naturale incremento. La riorganizzazione ha bensì permesso di dimezzare in un biennio i tempi di lavorazione, ma ogni ulteriore perfezionamento tecnico ed economico è legato alla dotazione di nuovo macchinario, moderno ed efficiente, per lo meno entro i limiti di una media meccanizzazione quale s'addice alla nostra azienda.

Ma è soprattutto per la gestione 1960 che occorre poter disporre di un circolante adeguato al volume produttivo. Il patrimonio societario di prodotti altamente qualificati e di realizzazioni tecniche di una avanguardia rappresenta soltanto una forza in potenza per una futura brillante affermazione industriale nella nostra regione. Se verranno a mancare i necessari e tempestivi finanziamenti per il consolidamento delle conquiste raggiunte, si avrà come dolorosa ma inevitabile conseguenza il ridimensionamento a breve scadenza dell'azienda, che rappresenterebbe un sicuro regresso tecnico ed economico e un annullamento degli sforzi così faticosamente compiuti.

Il bilancio chiuso al 31 dicembre 1959 che vi presentiamo per l'approvazione, non presenta difficoltà di lettura delle singole impostazioni:

— il conto patrimoniale chiude con		
attività	L. 1.119.901.010	
passività	» 1.118.382.493	
	<hr/>	
utile netto	L. 1.518.517	
e il conto economico		
totale ricavi		L. 1.238.148.027
totale costi e spese industriali	L. 1.121.071.055	
totale spese generali	» 115.558.455	
	<hr/>	» 1.236.629.510
utile netto di Esercizio		<hr/> L. 1.518.517

Il bilancio è stato compilato con criteri prudenziali di valutazione dei prodotti sia finiti che in corso di lavorazione e delle scorte a magazzino e con adeguati stanziamenti al passivo di accantonamenti vari e di fondi di ammortamento.

Vi proponiamo di assegnare il modesto utile per L. 518.517 alla riserva legale e per la rimanenza a quella destinazione che riterrete di stabilire.

Non possiamo chiudere questa relazione senza segnalare per un plauso l'opera intelligente e fattiva del nostro Direttore Generale e dei suoi diretti collaboratori, come pure di tutti gli impiegati ed operai. Un particolare ringraziamento rivolgiamo alla S.p.A. FIR che ha sostenuto fino al limite delle sue possibilità la rinnovata attività della vostra Società.

Le autorità Regionali e Comunali hanno caldamente appoggiato ogni nostra iniziativa e siamo certi che lo faranno anche per l'avvenire, poichè noi e loro abbiamo come unico scopo il consolidamento di questa importante azienda industriale, nell'interesse dell'economia regionale e nazionale.

Trento - Gardolo, 7 maggio 1960.

*Per il Consiglio di Amministrazione*  
IL PRESIDENTE

## RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Signori Azionisti,

il bilancio che Vi presenta il Vostro Consiglio di Amministrazione è stato da noi attentamente vagliato e possiamo assicurarVi che esso rispecchia le risultanze della contabilità sociale tenuta a norma di legge e con perfetta regolarità.

La situazione patrimoniale, quanto all'attivo, riporta le poste nella loro effettiva consistenza e con giusta valutazione; in particolare osserviamo che anche dietro nostro suggerimento la Presidenza ha avuto cura che le voci « scorte di magazzino » e « conto lavorazione » quest'ultima riflettente le commesse in corso di esecuzione, fossero accertate e valutate con particolare scrupolosità così da rispecchiare la effettiva situazione di quantità e di valori. Fra le passività verso terzi figurano le cifre dei debiti derivanti dalle singole perdite aggiornate e per quanto gli accantonamenti ed ammodernamenti la Presidenza ha accolto suggerimenti dati dal Collegio Sindacale ed ha fissato queste poste con criteri della massima prudenza ed obbiettività.

La situazione patrimoniale nel suo complesso si compendia nelle seguenti cifre riassuntive:

totale attività	L. 1.119.901.010	
totale passività	» 1.118.382.493	
	<hr style="width: 100%;"/>	
con un utile netto di	L. 1.518.517	
Quella economica in:		
totale ricavi		L. 1.238.148.027
totale costi e spese industriali	L. 1.121.071.055	
totale spese generali	» 115.558.455	
	<hr style="width: 100%;"/>	
		» 1.236.629.510
utile netto di Esercizio		L. 1.518.517

Il Collegio Sindacale è lieto di rilevare che le speranze e gli auspici da esso espressi nella relazione sul bilancio precedente si possono considerare avverati. Di ciò va dato merito al Consiglio di Amministrazione e in particolar modo alla Presidenza ed alla Direzione Generale, che hanno saputo dare inizio ad una adeguata impostazione tecnico-amministrativa, che intendono portare a compimento.

Non va dimenticato che anche le maestranze hanno dato prova di disciplina, di affezione verso la Società che costituisce la fonte di vita loro e delle loro famiglie ed anche ad esse può

essere rivolto, Signori Azionisti, il vostro elogio per la parte che hanno sostenuto nel miglioramento dello stato aziendale, serenamente guidati in ciò dai loro capi e dai dirigenti dei singoli reparti.

Chiudiamo la presente relazione consigliandoVi l'approvazione del bilancio sociale e dell'opera degli Amministratori ai quali rivolgiamo il nostro plauso.

Trento, 14 aprile 1960.

*Il Collegio Sindacale*

## BILANCIO AL 31-12-1960 - CONTO PATRIMONIALE

## ATTIVITA'

Cassa	2.340.746
Banche e C/C postale	12.361.538
Portafoglio	91.786.798
Clienti e concessionari	160.110.649
Corrispondenti DIV. debitori	119.557.292
Depositi e cauzione	2.152.670
Titoli e partecipazioni	18.660.000
Prodotti finiti, magazzino e c/ deposito	395.701.069
Materie prime e scorte	68.898.378
C/ lav. semifiniti	369.673.552
Beni mobili	321.196.976
Oneri da ammortizzare	28.403.614
	<u>1.590.843.282</u>

## CONTI D'ORDINE:

Deposito a cauzione amministratori	<u>1.400.000</u>
------------------------------------	------------------

## PASSIVITA'

Banche C/C e anticipazioni	87.815.643
Fornitori diversi	177.791.902
Creditori diversi	26.343.920
Creditori per finanziamenti	1.048.765.355
Fondi vari e accantonamenti, ammortamenti	143.426.410
Capitale sociale	101.000.000
Riserve	572.073
	<u>1.585.715.303</u>
Utile d'esercizio	5.127.979
	<u>1.590.843.282</u>

## CONTI D'ORDINE:

Cauzione amministratori	1.400.000
-------------------------	-----------

AEROMERE S.p.A. - TRENTO  
Capitale sociale L. 606.000.000

BILANCIO AL 31-12-1961

ATTIVO

<i>Finanze</i>	169.678.385
<i>Beni mobili</i>	448.587.760
<i>Magazzini</i>	901.457.781
<i>Debitori</i>	440.999.675
<i>Oneri da ammortizzare</i>	87.799.075
<i>Sottoscrittori c/ capitale</i>	59.611.483
	<u>2.108.134.159</u>
saldo a pareggio	307.296.714
	<u>2.415.430.873</u>
Cauzione Amministratori	1.600.000
TOTALE GENERALE A PAREGGIO	<u><u>2.417.030.873</u></u>

PASSIVO

<i>Finanze</i>	260.529.452
<i>Creditori</i>	1.207.721.672
<i>Fondi diversi</i>	340.342.676
<i>Capitale sociale</i>	606.000.000
<i>Riserve</i>	873.073
	<u>2.415.430.873</u>
Amministratori c/ Cauzioni	1.600.000
TOTALE GENERALE A PAREGGIO	<u><u>2.417.030.873</u></u>

CONTO « PERDITE E PROFITTI »

<i>Costi e spese</i>	2.074.609.577
<i>Ricavi e rendite</i>	1.767.312.863
Saldo a pareggio	<u>307.296.714</u>

S.p.A. AEROMERE - TRENTO  
Il Presidente  
(Mario Mordacci)

VERBALE DELL'ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DELLA SOCIETA' AEROMECCANICA REGIONALE - AEROMERE S.p.A. CON SEDE IN TRENTO - TENUTA NELLA SEDE DELLA SOCIETA' IL GIORNO 30 GIUGNO 1962 ALLE ORE 15.

A seguito di regolare convocazione apparsa sulla G. U. pag. 2348 del 12 maggio 1962 sono presenti:

- Il Comune di Trento in persona del Dr. Nilo Piccoli, Sindaco del Comune di Trento e del Dr. Agostini, assessore, portatore di n. 30.600 azioni da L. 10.000 ciascuna, pari ad un capitale sociale di L. 306.000.000.
- La Finanziaria Industrie Regionali - « F.I.R. » in persona del suo Vice Presidente Comm. Paolo Berlanda, come da delega che si conserva agli atti, portatore di n. 20.000 azioni pari ad un capitale sociale di L. 200.000.000.
- La Soc. I.S.A.P. è *assente e rappresenterebbe* n. 10.000 (diecimila) azioni pari a L. 100 milioni.
- Sono inoltre presenti i seguenti Consiglieri:

Comm. Mario Mordacci	Presidente
Rag. Giancarlo Battisti	Consigliere
Dr. Aldo Tenaglia	Consigliere
Dr. Carlo Casari	Consigliere
Ing. Rolando Segatta	Consigliere
Avv. Goffredo Grassani	Consigliere
Comm. Guido Pincheri	Consigliere

È infine presente al completo il Collegio Sindacale nominato nella precedente Assemblea del 30 maggio 1962.

Assume la Presidenza ai sensi dello Statuto Sociale il Comm. Mario Mordacci, il quale constata:

- che per delega sono presenti n. 50.600 (cinquantamilaseicento) azioni pari ad un capitale sociale di L. 506.000.000;
- che sono presenti n. 7 amministratori su 8 in carica, assente giustificato il sig. Toffolon Ing. Lorenzo;
- che è presente l'intero Collegio Sindacale;
- che pertanto l'Assemblea è da ritenersi valida per discutere e deliberare sul seguente

## ORDINE DEL GIORNO

- 1) Bilancio al 31-12-1961 e relativo Conto Economico, relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale; delibere relative.
- 2) Varie ed eventuali.  
e chiama a fungere da Segretario il sig. Avv. Goffredo Grassani.

Apertasi la discussione il Dr. Nilo Piccoli, quale portatore del pacchetto maggioritario della Società, prima ancora di aprire la discussione sul punto 1) dell'o.d.g., avuta la parola, propone ai presenti di deliberare sulla seguente mozione:

« Gli azionisti della *S.p.A. Aeromere*, preso atto del rilievo fatto dal Collegio Sindacale circa la necessità di ricondurre entro valori maggiormente aderenti alla realtà, il valore degli immobilizzi che allo stato attuale appaiono ingiustificatamente elevati;

considerata peraltro l'opportunità di seguire i criteri del Collegio Sindacale di non far incidere cioè sul decorso esercizio sociale correzioni o (modifiche) rettifiche, cui è possibile procedere con atto immediatamente successivo;

ritenuto inoltre presente che il Collegio Sindacale stesso si rimette all'Assemblea dei Soci per deliberare in materia;

approvano il Bilancio dell'Esercizio 1961 che chiude con disavanzo di L. 307.292.712, che a conguaglio con i residui utili, precedenti, viene passato a riduzione del Capitale Sociale; esaminata quindi la consistenza dei crediti in sofferenza, e constatato che a giudizio del Collegio Sindacale la situazione finanziaria aziendale appare in termini particolarmente preoccupanti;

gli Azionisti ritengono di dover convocare una nuova Assemblea Straordinaria per deliberare in conseguenza per il giorno 10 luglio 1962 alle ore 16, ponendo all'ordine del giorno il seguente

## ORDINE DEL GIORNO

- 1) Comunicazioni del Presidente sul programma sociale;
- 2) Ratifica degli atti compiuti dai Consiglieri nel 1° semestre del corrente esercizio;
- 3) Provvedimenti di urgenza in ordine alla completa sistemazione patrimoniale e finanziaria della Società.

Posta ai voti la mozione del socio di maggioranza, l'Assemblea ne ratifica il contenuto con n. 50.600 azioni da L. 10.000 cadauna a n. 60.600 azioni da L. 10.000 cadauna, costituenti l'intero pacchetto azionario.

Dopo di che, nessuno chiedendo la parola sul punto 2) dell'Ordine del Giorno, l'Assemblea è sciolta.

IL SEGRETARIO  
F.to Grassani

IL PRESIDENTE  
F.to Mordacci

## AEROMERE S.p.A. - TRENTO

## RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AL BILANCIO CHIUSO AL 31-12-1961

Signori Azionisti,

in data 30 maggio corrente anno ci avete eletti a comporre il Collegio Sindacale della Vostra Società. Abbiamo assunto l'incarico affidatoci nella fiducia di riuscire nel non facile compito di esaminare, nel breve tempo a disposizione, il progetto di bilancio redatto dal Vostro Consiglio di Amministrazione, per poterlo quindi depositare con la relazione, in termini legali, presso la sede sociale.

Inoltre, nel breve periodo dovevamo — per nostra e Vostra tranquillità — esaminare pure la tenuta dei libri contabili e sociali.

La nostra indagine si è soffermata anzitutto sul risultato delle scritture contabili, che dovevano servire quale punto di partenza per determinare la consistenza quanto più attendibile del bilancio.

Le scritture contabili chiuse al 31 dicembre 1961 *si concludono con una perdita* di Lire 19.097.677, rilevata, oltre che dalle scritture del libro giornale, anche da quelle della contabilità industriale: concorrono alla formazione di detta perdita gli ammortamenti di esercizio conteggiati in Lire 82.744.743.

In sede di rilievo e valutazione extra contabile del « conto lavorazione » il dato di tale conto, rilevato a costo della contabilità industriale e pari a Lire 515.244.924 veniva determinato in Lire 295.583.755: questa operazione, assieme ad altre di secondaria importanza, ne spostava in modo determinante le risultanze, portando la perdita a L. 218.349.943.

Tale notevole variazione al « conto lavorazione » non poteva passare inosservata, per cui la necessità di approfondire l'esame.

Analitica osservazione di alcune commesse componenti il « conto lavorazione » ci ha dato la sensazione che i rilievi extra contabili eseguiti per la stima « a valore » di tale conto siano stati fatti con criteri di eccessiva prudenza.

Pur difettando del tempo materialmente necessario per un più approfondito esame ed esteso delle singole commesse, noi abbiamo tratto personale convincimento che il « conto lavorazione » — come valutato — non rappresenti la reale sua consistenza e che il presunto suo valore possa ricondursi ad una somma non inferiore a Lire 385.000.000.

Si voglia rilevare, altresì, che una esauriente e dettagliata indagine in materia comporterebbe un lavoro di ulteriori diverse settimane.

Nel presupposto di doverVi riferire sui risultati dell'esercizio sociale, abbiamo eseguito il nostro esame uniformandoci ai criteri che devono presiedere la formazione di un « bilancio di fun-

zionamento»: in altri termini, abbiamo quindi eseguito i nostri rilievi senza allontanarci dai « dati di base » ovvero dai valori esistenti all'inizio dell'esercizio, riflettenti impianti, macchinari, attrezzature, merci, crediti, debiti, accantonamenti, eccetera.

Eseguito un ponderato controllo economico-tecnico-contabile delle variazioni che tali valori hanno subito durante il periodo di esercizio, abbiamo tratto le conclusioni che di seguito Vi vengono esposte e che sono state da noi assunte sotto la premessa *di una società « Aeromere » funzionante, con prodotti e cicli produttivi costanti e simili.*

Partitamente passiamo ora ai nostri rilievi ed osservazioni.

#### *Crediti verso clienti:*

Nonostante la fondata constatazione di totale o parziale inesigibilità potenziale di alcuni crediti, noi riteniamo necessario riportare a bilancio tali attività patrimoniali in base al loro valore nominale in attesa che, espletate attuali o future procedure legali di ricupero, si abbia certezza giuridica della definitività delle perdite.

Si ritiene comunque utile incrementare il « fondo svalutazione crediti » di  
portandolo pertanto da L. 10.395.592 a L. 40.000.000.

L. 29.604.408

#### *Corrispondenti creditori:*

Esaminata la natura e la posizione dei singoli crediti, riteniamo esatta la proposta del Consiglio di passare a perdite la somma di

L. 1.157.571

#### *Titoli e partecipazioni:*

Noi riteniamo che lo stralcio della partecipazione alla « Capriolo Limited » in Londra per L. 17.000.000 non possa contabilizzarsi fino a quando non si abbia certezza giuridica della perdita.

#### *Oneri da ammortizzare per produzione:*

Analizzati i singoli cespiti patrimoniali iscritti nei registri contabili, a nostro avviso pare doveroso scaricare quelli seguenti nelle misure a fianco indicate:

— redevance Mengele	L.	4.471.000
— redevance F.8.L.	»	1.815.000
— Totale da girare a conto perdite	L.	6.286.000
Gli altri cespiti, e precisamente		
— redevance P.59	L.	2.582.500
— licenza T.M. 120	»	6.000.000
	L.	8.582.500

non possono secondo noi passare a perdite in quanto ulteriormente suscettibili di sfruttamento ed eventuale realizzo.

Per completezza si rileva che la « redevance F.8.L » rimane a bilancio per la somma di

L. 2.850.000

*Beni, mobili:*

Il Consiglio di Amministrazione, nel suo progetto di bilancio, ha proposto una serie di rettifiche al conto « beni mobili » con ulteriori controrettifiche ai rispettivi «fondi ammortamento».

Siamo dell'avviso che l'operazione tenda a ricondurre entro un reale quadro di « esatta valutazione patrimoniale » il conto delle immobilizzazioni tecniche aziendali.

Sotto questo aspetto, nel loro complesso, le operazioni possono anche non essere errate.

Alcune considerazioni, che non possiamo tralasciare di enunciare ci lasciano però piuttosto perplessi:

Infatti:

- a) Trovandoci in presenza di un « bilancio di funzionamento » è evidente che le proposte variazioni derogano dall'assunzione, quale punto di partenza per la determinazione del reddito, di quei « dati di base » che erano contabilmente in essere all'inizio dell'esercizio.
- b) Le rettifiche di cui è parola investono in gran parte cespiti aziendali già puntualizzati e riconosciuti, nei loro valori patrimoniali, in bilanci già approvati da precedenti assemblee sociali.
- c) Il tutto, si concreta in una deroga ai criteri o sistemi di contabilizzazione; rilievo ed inserimento a bilancio, fin qui seguiti dalla Società.

Non solo, ma vi ha di più:

A nostro avviso, infatti, le variazioni proposte rientrano tra le deroghe di cui all'ultimo comma dell'art. 2425 del Codice Civile.

Tutto ciò esposto, osserviamo:

- 1) Esatto, a nostro avviso, il concetto di voler ricondurre — entro valori maggiormente aderenti alla realtà — il valore degli immobilizzi che allo stato appaiono ingiustificatamente elevati.
- 2) Non rispondente invece alle norme di determinazione del reddito aziendale il voler far incidere su « unico esercizio » correzioni e rettifiche cui è possibile procedere tramite opportuni accorgimenti tecnico-contabili estesi su più esercizi.

Concludendo:

Le rettifiche in argomento possono considerarsi valide ai fini della determinazione di valore dei cespiti cui si riferiscono ma non possono, però, poichè non rientrano negli scopi dell'attuale bilancio di esercizio, considerarsi valide ai fini della determinazione del reddito aziendale.

Comunque, poichè l'Assemblea dei soci è sovrana di deliberare in materia, il Collegio rimette alla medesima ogni decisione al riguardo.

*Valutazione merci a magazzino.*

Riteniamo equa la valutazione delle merci a magazzino eseguita in L. 101.793.742

*Valutazione prodotti finiti.*

Sulla scorta degli elementi unitari dei prodotti finiti giacenti a magazzino, in conto deposito o in conto sospeso, abbiamo proceduto a loro valutazione; base il prezzo unitario di vendita al pubblico, ridotto delle provvigioni o abbuoni di competenza dei concessionari o agenti di vendita, abbiamo ottenuto un valore che è stato quindi decurtato delle spese generali a nostro avviso afferenti la gestione commerciale dell'azienda.

Il risultato finale ci ha evidenziato una valutazione complessiva dei prodotti finiti pari a L. 403.540.560

*Conto Lavorazione.*

Il Consiglio di Amministrazione, dopo aver valutato il conto lavorazione in L. 295.583.755, ha ulteriormente rettificato tale valore riducendolo della somma di L. 72.713.604 nella sua relazione al bilancio il Consiglio ha esposto i motivi determinanti tale decurtazione.

Il criterio adottato non può però essere da noi accettato ritenendo che il valore di L. 385 milioni, come da noi determinato, rappresenti la situazione più attendibile di questa posizione.

*Corrispondenti creditorî.*

Il saldo contabile di L. 79.555.568 va aumentato a nostro avviso delle seguenti posizioni:

a) Gardella Gino - Rapallo	L.	609.675
b) Mari Eugenio - Roma	»	250.000
c) Steiner Franz - Merano	»	2.596.885
d) Posizione INPS e varie	»	2.690.368
e) Aero Caproni c. automezzi	»	6.180.000
f) Aero Caproni c. affitti	»	35.408.498
g) Ing. Delli Zotti - Trento	»	10.000.000
		<u>L. 57.735.426</u>
	Totale	<u>L. 57.735.426</u>

Osserviamo, in relazione ad alcune posizioni, quanto segue:

*e) Aero Caproni - c. automezzi.*

La contabilizzazione dell'importo di L. 6.180.000 riflette debito contrattuale per acquisto automezzi ex-Caproni, stipulato nel corso dell'anno 1961; in relazione all'operazione è ovvio che va però registrato all'attivo del bilancio, con posta correttiva nel fondo ammortamenti, il prezzo d'acquisto come convenuto.

A nostro avviso riteniamo che un ammortamento di L. 2.180.000 da inserirsi a bilancio 1961, rifletta adeguatamente la reale posizione.

f) *Aero Caproni - c. affitti.*

È nota la posizione debitoria della Società nei confronti della Aero Caproni - Trento; si evidenzia soltanto che la cifra di cui a parola trova una contropartita all'attivo del bilancio pari a L. 15.240.302 nel conto « Corrispondenti debitori »: il debito della Società verso l'Aero Caproni risulta pertanto contabilmente pari a L. 20.168.196.

È ovvio che ogni giudizio su tale posizione è prematuro in quanto spetterà all'azionista di maggioranza pronunciarsi definitivamente in proposito.

g) *Ing. Delli Zotti - Trento.*

La domanda dell'Ing. Delli Zotti, sulla quale è attualmente in corso giudizio civile, è stata contestata dalla società.

Appare a noi che l'iscrizione a bilancio di un fondo prudenziale di L. 10.000.000 sia doverosa e contemporaneamente adeguata, per questo bilancio ai possibili risultati del giudizio.

In relazione al conto « Corrispondenti creditori » osserviamo ancora:

*Posizione Mengele*

Poichè l'importo proposto dal Consiglio per il relativo inserimento a bilancio riflette posizioni future, non ancora liquide ed esigibili, sembraci non doversi registrare a bilancio tale posta che somma a L. 24.408.000.

*Fondi accantonamento personale*

È noto che il fondo « Indennità licenziamento » deve essere costituito nei limiti della situazione giuridica del personale dipendente a fine anno.

Il controllo effettuato in relazione alle indennità licenziamento, ed altri conti aperti al personale, ci fa apparire congrua la cifra iscritta a contabilità per L. 42.839.254.

Sembraci quindi superflua la maggior iscrizione di L. 15.000.000.

*Fondi ammortamento*

Per quanto già detto trattando la posizione « Beni mobili » si rinvia a delibera definitiva dell'Assemblea generale dei soci.

*Fondi diversi*

Ci risultano creati, in aggiunta a quelli contabili i seguenti altri accantonamenti:

a) svalutazione crediti	L.	12.436.250
b) tasse Argentina varie Inghilterra	»	12.000.000
c) spese legali	»	2.500.000
d) portafoglio Italia	»	18.023.120
e) effetti signor Colorio	»	7.600.000
f) effetti Motonautica Ligure	»	20.000.000
g) interessi Previdenza Sociale	»	523.000
h) interessi Aeromere Argentina	»	7.350.000
	<u>L.</u>	<u>80.432.370</u>

Osserviamo quanto segue:

- a) Svalutazione crediti: a nostro avviso l'accantonamento è insufficiente per cui ravvisiamo prudente la creazione di un fondo svalutazione pari a Lire 40.000.000 contro quello di Lire 22.831.842 proposto dal Consiglio.
- b) Circa la voce « Tasse Argentina ed Inghilterra » noi riteniamo che, per questo bilancio possa considerarsi sufficiente un accantonamento di L. 6.000.000.
- c) Spese legali: concordiamo senz'altro sull'accantonamento proposto dal Vostro Consiglio, tale essendo il risultato del nostro controllo eseguito presso la società.
- d) Portafoglio Italia: rilevata la consistenza, la frequenza degli insoluti, ed eseguita una previsione dei possibili recuperi, riteniamo sia sufficiente costituire per detta partita un « Fondo svalutazione » di L. 7.200.000.
- e) Effetti Ing. Colorio: consideriamo superflua la creazione di un fondo svalutazione perchè eventuali rischi vengono da noi compresi nel fondo proposto di L. 40.000.000.
- f) Effetti Motonautica Ligure: dall'esame effettuato presso l'Amministrazione, abbiamo rilevato come questa posta rappresenti indubbiamente dei lati negativi; è apparsa tuttavia attendibile la possibilità di futuri recuperi: di conseguenza pare giustificata la proposta del Consiglio di costituire per questa posizione una riserva, che noi riteniamo adeguata in L. 15.000.000.
- g) int. Prev. Sociale: a nostro avviso tale accantonamento non appare di competenza all'esercizio: ne suggeriamo pertanto relativa omissione.
- h) interessi Aeromere Argentina - L'accantonamento proposto non appare di competenza all'esercizio; non ravvisiamo quindi l'opportunità di inserire tale rettifica.

*Altri fondi accantonamento*

1. Rischi effetti Argentina: la creazione di una posta rettificativa del portafoglio Argentina ci sembra senz'altro opportuna nella misura proposta dal Consiglio e pari a L. 25.000.000.

2. Oscillazione prodotti finiti e semilavorati: il Consiglio propone l'istituzione di un fondo di L. 87.077.770.

Pur ammettendo la prudenzialità dell'accantonamento non si può dimenticare che, essendo in presenza di un bilancio di funzionamento, il proposto accantonamento — determinando ed influenzando sulla perdita dell'esercizio — dati anche i rigidi criteri di valutazione adottati per i prodotti di cui a parola, non ci appare necessario.

Rimettiamo comunque all'Assemblea ogni delibera relativa.

3. Oscillazione materie prime: per accantonamento proposto in L. 5.089.687, richiamiamo quanto detto al precedente punto 2.
4. Fondo imprevisti: il Consiglio ne ha proposta la istituzione per somma pari a L. 10.000.000. Anche per questo caso rimettiamo relativa decisione agli Azionisti.

#### *Riserva modifica prodotti finiti*

Osserviamo essere a nostro avviso giusta la proposta del Consiglio di determinare tale riserva in L. 12.526.700.

Come già a conoscenza di LL.SS. il progetto di Bilancio predisposto dal Consiglio di Amministrazione presenta una perdita elevatissima: una redazione di bilancio che fosse fatta, invece, secondo i criteri esposti, presenterebbe situazione sensibilmente diversa.

Avrete già notato, in esame delle due relazioni accompagnatorie del Bilancio che ciò dipende dal fatto che questo Collegio ha studiato ed esaminato il bilancio della Vs. Società imponendosi di sottoporre al Vs. giudizio un complesso di osservazioni che derogassero quanto meno possibile da quelle norme giuridiche-economiche-contabili che devono assistere la formazione di un bilancio (economico) di esercizio.

Il Consiglio di Amministrazione, invece, usando diverso criterio, ha elaborato un progetto di Bilancio tendente a puntualizzare una situazione particolare dell'azienda: situazione che, a ns. parere, può considerarsi quale « punto di avvio » di una nuova gestione ma non quale « punto di arrivo » di un esercizio.

È fuori dubbio che la situazione aziendale si presenta in termini difficili:

le perdite del bilancio 1961 e sulle quali l'Assemblea è chiamata a deliberare, dovranno formare oggetto di attente considerazioni da parte dei Sigg. Azionisti che, in relazione all'entità che sarà determinata, rapportata essa al capitale sociale, dovranno forse adottare gli opportuni provvedimenti previsti dalla legge.

Circa la situazione finanziaria aziendale diremo che essa, purtroppo, ci appare in termini particolarmente preoccupanti; noi riteniamo che necessita senz'altro un ricorso a nuovi mezzi finanziari, preferibilmente sotto forma di conferimenti in conto capitale sociale, quanto meno mediante accensione di debiti a lunga scadenza.

Occorrerà poi che l'Amministrazione tenga sotto costante controllo la situazione finanziaria e di redditività dell'impresa, assicurandosi che la concessione del credito alla clientela sia contenuta in determinati limiti oggetto di preventivo studio, che il pagamento dei fornitori avvenga

secondo le modalità pattuite, che la rotazione del magazzino proceda regolarmente e, ancora, che non abbiano a crearsi, presso l'Azienda, eccessivi immobilizzi di prodotti finiti; infine, che sia compiuto ogni sforzo per il contenimento delle spese generali nei più ristretti limiti, non dimenticando di effettuare investimenti nell'impresa capaci di redditi adeguati al costo dei capitali impiegati.

Per quanto abbiamo fin qui esposto, risulta evidente che questo Collegio Vi consiglia di rettificare il progetto di Bilancio sottoposto al Vostro esame da parte del Consiglio di Amministrazione: tali rettifiche, come a Vostra conoscenza, potranno essere da parte Vostra deliberate ancora nell'Assemblea prevista per il 30 giugno c. a.: nell'interesse della Società noi Vi raccomandiamo vivamente di raggiungere, ancora nella prevista Assemblea, pieno accordo sull'approvazione di un Bilancio che fosse da Voi Azionisti studiato, esaminato e concordato ancora prima dell'Assemblea stessa, non appena in grado di formarvi un Vostro giudizio, anche sulla base di questa relazione.

#### *Libri contabili e sociali*

Abbiamo controllato, seppur senza poterlo fare — dati i ristretti tempi — con tutta diligenza imposta dalla legge, la regolare tenuta dei libri contabili e sociali.

Limitata la nostra opera, per quanto riflette il libro giornale, ad un riscontro dell'esercizio cui il Bilancio si riferisce, osserviamo come esso ci sia apparso regolarmente tenuto ed assistito da un complesso di scritture che danno ogni più ampia garanzia sul buon funzionamento della contabilità aziendale. Così pure ci risultano regolari i libri sociali che sono tenuti nel pieno rispetto delle norme di legge. Abbiamo pure appurato che durante il decorso esercizio il Collegio Sindacale ha proceduto alle prescritte verifiche trimestrali, assumendo verbale per ogni riunione tenutasi.

Esaurito così il nostro compito, formuliamo vivo augurio che la nuova Amministrazione in carica malgrado le eredità provenienti dal passato, riesca ad avviare l'Azienda « Aeromere » ad un crescente sviluppo nell'interesse degli Azionisti, delle maestranze e degli impiegati, e conseguentemente, dell'economia locale.

Trento, lì 14 giugno 1962.

*Il Collegio Sindacale*

S.p.A. AEROMERE - TRENTO

IL PRESIDENTE

F.to *Mario Mordacci*

VERBALE DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELLA SOCIETA' AEROMERE TENUTO PRESSO LO STABILIMENTO DI GARDOLO IL GIORNO 14 APRILE 1962.

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio di Amministrazione Comm. Mario Mordacci.

Sono presenti i Sigg.ri:

Giacomini dott. Guido	- Consigliere
Pincheri dott. Guido	- Consigliere
Battisti rag. Giancarlo	- Consigliere
Tenaglia dott. Aldo	- Consigliere

Risultano assenti giustificati: il Dott. Carlo Casari, gravemente ammalato; l'Ing. Lorenzo Toffolon, impedito per precedenti impegni; l'Ing. Giorgio Bettini, dimissionario.

Il Collegio Sindacale è rappresentato solo dal Rag. Emilio Parolari, Presidente, avendo il Sindaco effettivo Mercorelli dott. Ennio fatto pervenire un telegramma di dimissione ed essendo altresì assente il Sindaco Lutteri cav. Camillo.

Viene chiamato con le funzioni di Segretario l'Ing. Luciano Silveri.

Il Presidente dichiara aperta la seduta col seguente:

#### ORDINE DEL GIORNO

- 1) Lettura ed approvazione del verbale della precedente seduta;
- 2) Nomina del Consiglio Delegato e poteri;
- 3) Bilancio al 31 dicembre 1961;
- 4) Varie ed eventuali.

Preliminarmente il Presidente informa che il Consigliere dott. Carlo Casari è stato gravemente colpito da infermità ed invita il Consiglio ad esprimere i migliori auguri per la sua completa guarigione.

Tutti i presenti all'unanimità concordano con il Presidente e lo incaricano di far pervenire al dott. Casari i voti augurali del Consiglio.

Circa il punto 1. dell'Ordine del giorno si dà lettura del verbale della seduta del 22 gennaio 1962 che viene approvato all'unanimità.

Prima di passare alla discussione degli altri argomenti iscritti all'ordine del giorno il Presidente propone che si apra la discussione sulle varie ed eventuali di cui al punto 4.

Pertanto dà lettura dei seguenti telegrammi pervenuti questa mattina, rispettivamente del Consigliere Giorgio Bettini e del Sindaco Ennio Mercorelli.

« AEROMERE S.p.A. - TRENTO - Indirizzato anche at FIR Bolzano stop inaspettato anticipo riunione Consiglio Aeromere domani 14 impedisce mia partecipazione stop contesto legittimità costituzione et poteri Consiglio oltre mancata comunicazione bilancio ai Sindaci nei termini legali stop non intendendo condividere responsabilità per attuali inammissibili indirizzi et procedure amministrazione sociale et particolarmente risultanze bilancio assolutamente inaccettabili rassegnò dimissioni carica Consigliere stop restano riservate al socio ISAP sinora da me rappresentato in Consiglio tutti diritti tutela suoi interessi morali et materiali - GIORGIO BETTINI ».

« AEROMERE - TRENTO - Indirizzato anche at FIR di Bolzano stop confermo rilievi espressi, mie precedenti lettere circa decadenza maggioranza Consiglieri e mancata comunicazione ai sindaci nei termini legali bilancio stop non intendendo impegnare mia responsabilità atti della Società inammissibili forma sostanza particolarmente merito bilancio proposto rassegnò dimissioni carica Sindaco Aeromere. - ENNIO MERCORELLI ».

Si dà altresì lettura delle lettere inviate dal Sindaco effettivo Mercorelli in data 21 marzo 1962 e 7 aprile corr., in virtù delle quali il precitato Mercorelli dichiara di contestare la legittimità della costituzione e dei poteri del Consiglio d'Amministrazione in relazione alla mancata prestazione, nei termini dei trenta giorni della nomina, della cauzione da parte dei Consiglieri Signori Comm. Mario Mordacci - Rag. Giancarlo Battisti - Sig. Guido Pincheri - Dott. Aldo Tenaglia - Dott. Carlo Casari e Dott. Guido Giacomini, nonchè la mancata osservanza delle disposizioni riguardanti la comunicazione del bilancio ai Sindaci e la convocazione dell'Assemblea nei termini di tempo.

Si apre la discussione sull'argomento di cui sopra e dopo vari interventi il Consiglio all'unanimità, in ordine ai rilievi di cui sopra e sulle asserite irregolarità, ritiene di poter affermare la infondatezza dei rilievi medesimi: giacchè per quanto riguarda la prestazione della cauzione (il cui vincolo è stato già da tempo iscritto nei registri della società) va osservato, tra l'altro, che è sempre stata prassi costante di tutti i Soci della società (osservata con la completa adesione ed approvazione degli organi sociali) di costituire le cauzioni stesse da parte del Comune di Trento, erano ben noti, fin dall'inizio, agli organi sociali ed ai Soci tutti; che il Comune di Trento prese subito le necessarie misure per provvedere alla costituzione delle cauzioni e che il lieve ritardo verificatosi, nel perfezionamento formale della costituzione delle cauzioni, è dipeso soltanto dalla necessità del compimento di vari adempimenti burocratici e tecnico formali: che peraltro anche in passato eguali ed anzi superiori ritardi (ad esempio da parte ISAP) vennero ritenuti irrilevanti, non dando seguito ad alcuna contestazione; che pertanto gli elementi di fatto e di diritto predetti escludono ogni responsabilità degli amministratori ed ogni dubbio sulla legittimità della loro investitura e funzione; per quanto riguarda la redazione del bilancio e la comunicazione ai Sindaci, in relazione alla convocazione dell'Assemblea, si osserva che il Consiglio d'Amministrazione (che in precedenza ha predisposto ed elaborato gli elementi tutti del bilancio, ciò che ha richiesto lunghi e laboriosi accertamenti, anche data la caotica situazione patrimoniale della Società, volti a stabilire le esatte valutazioni patrimoniali) è oggi convocato al fine della formazione ufficiale del bilancio stesso, nella sua redazione ufficiale; e che l'assemblea nelle sue convocazioni già previste potrà discutere il bilancio stesso, ai sensi di legge.

Premesso quanto sopra il Consiglio delibera di soprassedere alla nomina di cui al punto 2 e si passa all'esame del punto 3. dell'Ordine del Giorno e cioè allo schema di bilancio al 31 dicembre 1961.

Le varie voci del bilancio vengono commentate e documentate con tutti gli allegati ad esso relativi nonchè con la relazione tecnico-commerciale compilata dal Direttore Generale, riferita all'Azienda al 31 dicembre 1961 nonchè al programma di lavoro per il 1962.

I Consiglieri prendono parte attiva alla discussione del bilancio medesimo.

Il Presidente del Collegio Sindacale - Rag. Emilio Parolari si riserva — come di legge — il relativo esame unitamente agli altri membri del Collegio.

Esaurite le discussioni il Presidente del Consiglio dà lettura della relazione al bilancio e propone che la relazione venga fatta propria dal Consiglio medesimo per la presentazione del bilancio all'Assemblea dei Soci.

Il Consiglio fa propria tale relazione e delibera all'unanimità che essa sia presentata all'Assemblea degli azionisti, assieme al bilancio nel seguente testo:

Signori Azionisti,

Vi presentiamo di seguito la nostra relazione al bilancio chiuso al 31 dicembre 1961.

Questo Consiglio di Amministrazione come a conoscenza di Lor Signori è stato eletto in data 30 novembre 1961 e quindi, praticamente, sul finire dell'esercizio; assunto l'incarico affidatogli, fu immediata cura di questo Consiglio puntualizzare la situazione economico-finanziaria dell'azienda.

Non si nasconde che i primi rilievi eseguiti, denunciarono immediatamente una situazione assai gravosa sotto ogni aspetto:

- quasi inesistenti le commesse di lavoro sia in rapporto alla mano d'opera in forza allo Stabilimento sia in relazione alla più scarsa capacità produttiva delle immobilizzazioni tecniche;
- mancanza di disponibilità finanziarie in relazione agli impegni gravanti sull'Azienda, specie se considerata anche in rapporto alle obbligazioni a lunga scadenza;
- impossibilità di qualsiasi ricorso al credito bancario per avvenuto totale utilizzo dei fidi concessi alla Società.

In questa situazione, già messa in evidenza nell'ultimo Consiglio con la relazione Casari, consci delle responsabilità assunte, cercammo — con ogni sforzo — di sostenere per quanto possibile, il grave momento che ci si presentava, allo scopo di poter puntualizzare il caotico complesso che avevamo davanti.

Citiamo tra i più importanti, alcuni dei provvedimenti adottati al fine di tentare la ripresa economica-produttiva:

- immediato ricorso a fonti di finanziamento che se pur modeste consentissero almeno di fronteggiare il pagamento dei salari in scadenza;
- avvicinamento dei fornitori-creditori con opera di persuasione nei loro confronti per la concessione, che abbiamo ottenuto, di maggior dilazioni di pagamento;

- ricerca, con tanta urgenza, di nuove fonti di lavoro che rendessero possibile oltre ad un economico impiego delle maestranze, pure un sensibile aumento dell'attività produttiva da questo Consiglio riscontrata, in termini di fatturato annuo, insufficiente perchè l'Azienda potesse chiudere positivamente i propri bilanci;
- riordinamento dell'organizzazione commerciale per uno sviluppo capillare nella vendita dei ns. prodotti.

In concomitanza con i provvedimenti dianzi esposti, si ritiene opportuno inserire nell'Azienda nuove ed adeguate forze di provata capacità tecnica che potessero integrare o addirittura sopperire alle deficienze riscontrate nei vari settori dell'attività.

Naturalmente, oltre a quanto sopra, è stato compito del Consiglio il provvedere pure alla formazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 1961.

Compito questo veramente arduo che se in principio ci ha lasciati perplessi per la vastità delle ricerche e dei rilievi, contabili ed extra contabili, che abbiamo dovuto effettuare ci ha infine sbalorditi per le risultanze che si sono dovute, seppure a malincuore registrare.

Il bilancio che sottoponiamo alla Vostra attenzione presenta — in sintesi — le seguenti risultanze:

ATTIVITA' DIVERSE	L. 1.524.010.552
PASSIVITA' E CAPITALE SOCIALE	» 2.528.678.624
DEFICIT	L. 1.004.668.072

I criteri che hanno ispirato la nostra opera per la formazione del bilancio della Società al 31 dicembre 1961 sono da considerarsi sotto i diversi aspetti della particolare situazione in cui si trova la società.

Abbiamo anzitutto inteso sincronizzare i diversi riflessi industriali ed economici della Azienda alla luce più aderente dei valori patrimoniali corrispondenti alle effettive risultanze in essere alla chiusura dell'esercizio, in conformità di quanto la legge dispone in materia di bilancio.

Non è stato facile trovare la via più semplice e soprattutto più chiara per porre nella giusta evidenziazione gli elementi necessari alla Vostra più integrale informazione.

Iniziamo quindi l'esame delle attività:

## CONTI FINANZIARI

Omettendo ovviamente le poste attive della « Cassa » della cui esattezza sta a rispondere il controllo operato giornalmente, nonchè dei c/c aperti presso la Banca di Trento e Bolzano e la Deutsch Bank, corrispondono perfettamente alle risultanze contabili.

## PORTAFOGLIO

Particolare attenzione abbiamo usato nella verifica del portafoglio che abbiamo inteso ripartire sotto diverse voci a seconda della sua natura e della sua attuale destinazione sia per portafoglio

Italia che per portafoglio estero costituito essenzialmente dai crediti della nota operazione Argentina — abbiamo dovuto accantonare fra le passività una quota prudenziale per le possibili perdite sui realizzi integrali in corso ad una lunga scadenza.

#### CLIENTI E CONCESSIONARI

Circa la voce « Clienti e Concessionari » è stato necessario, dopo un'analisi approfondita, portare direttamente a perdita la somma di:

L. 138.031.803 costituita essenzialmente da crediti sofferenti ed irrealizzabili.

Si è ritenuto opportuno anche operare una ulteriore riserva, di svalutazione dei crediti rimanenti per l'importo di L. 22.831.842 che appare in bilancio nel passivo nella voce n. 9 « Fondi ed accantonamenti ».

Per il conto « Clienti » a maggior chiarezza è stata evidenziata anche la parte passiva portando in evidenza L. 9.668.996 come saldo di « Clienti - Creditori ».

Dalla voce « Titoli e partecipazioni » è stata stralciata la posta « Capriolo Ltd. » di Londra di L. 17.000.000 in rapporto alla situazione fallimentare della stessa Capriolo Ltd. alla cui liquidazione, probabilmente, ed alle conseguenze saranno ancora necessari sacrifici economici della Società.

Il « conto oneri da ammortizzare » è stato suddiviso in due voci (oneri di produzione ed oneri finanziari):

La Redevice Mengele per la somma di L. 4.471.000 è stata stralciata in quanto trattasi di una produzione abbandonata per la quale sporgono tuttora forti oneri a carico della Società, oneri che emergono opportunamente fra i fondi di accantonamento.

Viene ridotta alla cifra simbolica di *una* lira la anticipazione redevice P. 59 e TM 120 in quanto non in produzione.

La voce « anticipazione Redevice F. 8. L. » viene ridimensionata in L. 2.850.000 così come corrisponde alla redevice degli undici aerei ancora da costruire a copertura del programma di produzione di trentacinque aerei.

In sede di inventariazione dei « Beni mobili », eseguita l'analisi dei singoli cespiti di proprietà si è ritenuto doveroso ridurre a L. 270.164.625 il dato contabile di L. 442.407.760 portate dalla Amministrazione: la relativa differenza trovasi registrata al conto industriale per la cifra di Lire 172.243.135 sotto la voce « Svalutazione Beni Mobili ».

Corrispondentemente si è provveduto a rettificare il « Fondo Ammortamento » per una più esatta aderenza agli effettivi valori di inventario.

#### MATERIE PRIME A MAGAZZINO

Sono stati difalcati gli importi relativi al materiale di cessate produzioni inviato a rottame. È stato inoltre calcolato un fondo prudenziale pari a circa il 5% dell'importo di magazzino per tener conto delle correnti oscillazioni di mercato.

## PRODOTTI FINITI A MAGAZZINO

I prodotti finiti sono stati inventariati al valore industriale, nel senso che partendo dal prezzo di vendita sono state dedotte le spese per l'assistenza tecnica, gli interessi corrispondenti all'immobilizzo di magazzino conseguente alle vendite dilazionate, una modesta riserva sul listino per vendite in mercati particolari, vendite cumulative ed indennizzi sull'usato, nonché le spese interne di vendita.

Con tale criterio l'ammontare di magazzino « Prodotti finiti » contabilmente risultante pari a L. 430.054.330 si è invece concretato nella somma di L. 323.584.238.

## CONTO LAVORAZIONE

Il « conto lavorazione » è stato computato per percentuale di avanzamento del prodotto tenendo presente gli stessi criteri sopra esposti. In conseguenza la cifra puramente contabile di Lire 295.583.755 si è ridotta di L. 222.870.151.

Il valore relativo al materiale vario per motocross è stato declassato del 50% con la speranza di poter vendere la rimanenza a qualche appassionato.

Sono state stralciate le voci relative alle commesse « Mengele » « Maserati » « TM 120 » « Automil » perchè ormai chiuse; così pure la voce motori nostri in revisione, motori a due tempi, motori Capriolo 125 perchè trattasi di commesse sperimentali.

Per ogni Vs. buon giudizio assicuriamo comunque che le rettifiche apportate coi conseguenziali valori patrimoniali esposti a bilancio sono strettamente connesse e rapportati ai valori di previsto realizzo dei cespiti contemplati e qualsiasi loro maggior valutazione avrebbe dato luogo ad una inesatta rilevazione della situazione aziendale.

## ATTREZZI ED UTENSILI

Rimane riportato esattamente il valore di L. 11.123.479.

Passiamo ora all'esame del passivo.

Nulla da obiettare per il c/ « Banche » e per il c/ « Anticipazioni », le cui voci sono state opportunamente controllate con i rispettivi estratti conto.

## CREDITORI DIVERSI

La voce « Creditori diversi » è stata aperta con Fornitori per L. 143.679.537 e Clienti saldo Creditori per L. 9.668.996.

Il c/ « Corrispondenti Creditori » è stato portato da L. 79.099.556 a L. 169.698.994. Tale differenza è stata data da una maggioranza dell'importo dovuto all'I.N.P.S. per interessi, un debito verso la Mengele in relazione al c/ 9 marzo 1960 di L. 25.584.000 da un debito verso la Caproni S.p.A. di L. 35.408.498 e da un vantato credito dell'Ing. Sergio Delli Zotti di Lire 18.000.000 e da diverse sopravvenienze passive certe.

Osserviamo che causa ns. opposizione all'Ing. Sergio Delli Zotti, per il suddetto preteso credito, è attualmente pendente giudizio civile.

## DEBITORI PER FINANZIAMENTI

Il c/ « Creditori per finanziamenti » alla voce F.I.R. di Bolzano è stato portato da Lire 529.860.167 a L. 533.307.050 per inclusione interessi maturati a conguaglio.

## FONDO AMMORTAMENTO

In relazione ai criteri già esposti nella valutazione dei « Beni Mobili » è stata operata una rivalutazione del « Fondo Ammortamenti » per esercizio in corso e per i precedenti, in modo che il totale di L. 179.287.050 risulti di L. 125.011.382 corrispondente ad una rivalutazione di Lire 54.275.668.

## FONDO ACCANTONAMENTI

È stata operata una modifica al fondo « Svalutazione Crediti » dalla somma di L. 10.395.592.

Sono stati creati dei fondi per sopperire agli interessi su scoperto INPS per L. 523.000, per imposte estero Argentina-Inghilterra per L. 12.000.000 per interessi riscossi in via anticipata su c/ Aeromere per L. 7.350.000, Fondo spese legali in corso per L. 2.500.000 (duemilionicinquecentomila), fondo svalutazione effetti Colorio per L. 7.600.000, per Motonautica Ligure L. 20.000.000 e Fondo Svalutazione Portafoglio a scadere L. 18.023.120.

È stato inoltre indispensabile creare un fondo rischi portafoglio in Argentina per un importo prudenziale di L. 25.000.000.

In vista di una eventuale espansione della produzione, cui si dovrà necessariamente accompagnare una riduzione dei ns. prezzi di vendita, per adeguamento a quelli della concorrenza, fra l'altro in continua flessione, abbiamo ritenuto opportuno creare nel passivo del bilancio un accantonamento prudenziale esposto sotto la voce « Oscillazione prodotti finiti e semilavorati »: il relativo valore è stato determinato in L. 87.077.770 ed è stato calcolato secondo equi giudizi prudenziali.

Inoltre si è creato un accantonamento di L. 5.089.687 calcolato sulle oscillazioni di mercato delle materie prime pari a circa un 5% riferito al prezzo di valutazione.

Per ovvie ragioni di prudenza e saggia amministrazione si suggerisce infine la costituzione di un fondo per perdite impreviste, limitato alla somma minima di L. 10.000.000.

Ora, con le modifiche apportate al bilancio preso in esame, che chiudeva con una perdita contabile di L. 214.887.559, muta completamente la fisionomia dello stesso.

È pertanto risultato un deficit di L. 1.004.668.072 in complesso.

È ovvio che il deficit portato dal Bilancio non riflette nella sua entità assoluta, la perdita di esercizio del bilancio 1961: tale deficit, a ns. avviso, è da imputarsi pure agli esercizi che precedettero quello testè decorso; le rettifiche che si sono dovute inserire, e delle quali Vi abbiamo dato ampia illustrazione, non possono infatti considerarsi di esclusiva competenza dello attuale Bilancio, ma sono ovviamente collegate e causate dall'andamento della Società sin dal suo sorgere.

Di conseguenza poichè appare chiaro che il capitale risulta totalmente assorbito dalle perdite, questo Consiglio si ritiene in dovere di richiamare l'attenzione di Lor Signori sulla delicatezza del-

la situazione: invitiamo pertanto codesta Assemblea a voler deliberare gli opportuni provvedimenti.

Avanti di concludere questa ns. relazione, noi Vi chiediamo di approvare tutte le rettifiche di valore apportate per le ragioni esposteVi, ai cespiti patrimoniali del ns. Bilancio.

Di tali rettifiche qui motivate sinteticamente questo Consiglio Vi presenta, con relazioni a parte, analitiche spiegazioni e ragioni determinanteli.

IL SEGRETARIO

F.to *Silveri*

IL PRESIDENTE

F.to *Mordacci*

---

ESTRATTO DEL VERBALE DELLA SEDUTA DELLA GIUNTA REGIONALE DEL GIORNO 7 APRILE 1961

#### PROBLEMI PARTICOLARI DELLA ZONA INDUSTRIALE DI TRENTO

« Udita la relazione dell'Assessore Dott. Corsini, la Giunta, dopo ampia discussione, decide di dare assicurazione al Comune di Trento, circa lo stanziamento dei 500 milioni richiesti. Detta somma verrà ripartita su cinque esercizi finanziari e verrà prelevata dai capitoli riguardanti l'assegnazione dei fondi alla Provincia di Trento; la Regione dovrà peraltro garantirsi il rientro dei 600 milioni, a suo tempo erogati, all'atto della scadenza delle obbligazioni FIR.

La Giunta, infine, auspica che venga compiuto ogni sforzo possibile per la sopravvivenza della Società Aeromere ».

ACCORDI CONCLUSIVI PRESI NELLA SEDUTA DEL 7-4-1961 PRESSO LA REGIONE  
TRENTINO - ALTO ADIGE

*Presenti:*

Per la Regione:	— Avv. Tullio Odorizzi Prof. Umberto Corsini
Per il Comune di Trento:	— Dott. Nilo Piccoli Dott. Guido Agostini
Per la F.I.R.:	— Dott. Alberto Giulini Avv. Guido Moser
Per il Medio Credito:	— Comm. G. Battista Girardi
Per l'Aeromere:	— Cav. Uff. Rag. Emilio Parolari Ing. Sergio Delli Zotti

- 1) Attuazione dell'aumento di capitale dell'Aeromere da L. 101.000.000 a 606.000.000 nelle forme previste e con l'intervento I.S.A.P. - F.I.R. - LASA.
- 2) Opzione a tempo indeterminato dell'I.S.A.P. al Comune di Trento come tale od a chi da esso designato, per cessioni alla pari del pacchetto di azioni Aeromere.
- 3) Nel caso che il Comune di Trento esercitasse l'opzione di cui al punto 2), impegno da parte della F.I.R. di cedere al Comune di Trento od a chi da esso designato, quella parte delle proprie azioni Aeromere che saranno sufficienti per permettere al Comune di Trento di costituire, col gruppo di azioni optate ex I.S.A.P., in maggioranza semplice ( $\frac{1}{2} + 1$ ) del capitale azionario Aeromere.  
Oppure, in alternativa per la F.I.R., di acconsentire alla riduzione del capitale della Società Aeromere per la parte corrispondente alle azioni di proprietà F.I.R. convertendo il capitale medesimo in finanziamento ad un tasso agevolato (massimo 3%).
- 4) Le soluzioni sopra prospettate restano subordinate alla condizione che l'Amministrazione Regionale Trentino-Alto Adige, mantenga la deliberazione presa nella seduta di Giunta del 7-4-1961, di versare al Comune di Trento 500 milioni sui 5 esercizi finanziari. Il Comune di Trento si impegna, con delibera del proprio Consiglio, a rimborsare alla Regione, in scadenza, il prestito obbligazionario F.I.R. di 600 milioni sottoscritto dalla Regione. Il Sig. Assessore all'Industria Prof. Corsini dichiara che richiederà alla Giunta Regionale di precisare che l'impegno di versamento dei 500 milioni abbia inizio col corrente esercizio finanziario.

## COMUNE DI TRENTO

N. 18452

Trento, li 27 novembre 1961

Oggetto: Disponibilità cespiti delegabili e situazione ipotecaria.

Alla Presidenza  
della Giunta Regionale  
T r e n t o

Con riferimento alla richiesta formulata al punto 5) della nota n. 900/L/Pres. del 24 c.m. questa Amministrazione si prega comunicare le seguenti notizie:

*cespiti normali disponibili*

— sovrimposta fondiaria	L.	16.021.000
— imposte di consumo	»	50.863.000
		66.884.000
assieme	L.	66.884.000

*eventuali cespiti accessori disponibili*

— imposta di famiglia	L.	55.710.000
— imposta industrie, commerci, arti e professioni	»	42.558.000
		98.268.000
assieme	L.	98.268.000

Tale disponibilità consentirà l'assunzione di circa L. 2.156.000.000 di mutuo.

Per quanto riguarda la situazione ipotecaria di questo Comune, si informa che l'ammontare complessivo gravante a questo titolo sul patrimonio comunale è di L. 1.373.346.000. Questo onere interessa una parte di patrimonio valutata prudenzialmente dall'Istituto mutuante in Lire 2.519.450.000.

Libera tuttora la rimanente parte del patrimonio, di cui non si può esporre il valore aggiornato, in quanto la relativa rivalutazione non è stata ancora completata.

I dati sopraesposti, l'incremento costante delle entrate, il ritmo del programma straordinario, destinato ovviamente a rallentare dopo soddisfatte le necessità più urgenti, lasciano serenamente prevedere che nell'anno 1968 e successivi questo Comune sarà in grado di offrire garanzie sufficienti per l'assunzione del mutuo destinato al rimborso delle obbligazioni F.I.R.

IL SINDACO

Prot. n. 900/L/Pres.

24 novembre 1961

*Ill.mo Signor*  
*Comm. Dott. Nilo Piccoli*  
*Sindaco del Comune di*

TRENTO

A seguito del conchiuso di Giunta regionale del giorno 7 aprile 1961, a Lei rimesso a suo tempo in copia, con il quale la Giunta regionale dichiarava la propria volontà di intervenire, a determinate condizioni, in favore del Comune di Trento onde facilitarlo nella conclusione dell'operazione Caproni - Aeromere - Panauto, la Giunta regionale ha ripetutamente in questi giorni riesaminato il problema, concretando — come qui di seguito espresso — forme di intervento e condizioni richieste:

- 1) La Giunta regionale s'impegna a presentare in Consiglio regionale i disegni di legge necessari e ad assumere gli atti amministrativi conseguenti, per rendere possibile una sovvenzione al Comune di Trento di 500 milioni, da erogarsi in cinque rate, la prima delle quali, a carico dell'esercizio finanziario 1962, sarà di 150 milioni.
- 2) Poichè nella prevista operazione Panauto sarà coinvolta anche l'Aeromere, società che fruisce — attraverso la F.I.R. (Finanziaria Industrie Regionali) — di un prestito obbligazionario di L. 600 milioni in base alla Legge regionale 3 marzo 1958, n. 4 (con scadenze successive: il 12-5-1968 per l'importo di 300 milioni; il 16-1-1969 per l'importo di 164 milioni; il 9-12-1969 per l'importo di 36 milioni; il 22-8-1970 per l'importo di 100 milioni; e poichè la Regione deve ovviamente cautelarsi sul rientro a tempo preciso del prestito obbligazionario; considerato che è nei piani di codesto Comune assumere la maggioranza delle azioni della Società Aeromere, sembra equo e doveroso che il Comune assuma in proprio anche l'onere del rimborso del prestito obbligazionario, sostituendosi alla FIR, sostituzione dalla stessa FIR accettata.
- 3) A tal fine codesto Comune vorrà assumere formale delibera di assunzione dell'onere del prestito obbligazionario e autorizzare la stipulazione di una regolare convenzione tra il Comune stesso, la Regione e la FIR. La convenzione, da firmarsi prima ancora che il disegno di legge necessario sia presentato in Consiglio regionale, si intenderà impegnativa ed esecutiva ad ogni effetto per il Comune e per la FIR, mentre la Giunta regionale riserva la esecutività del proprio atto a dopo l'approvazione del relativo disegno di legge.
- 4) Sempre allo scopo di garantire alla Regione il tempestivo rimborso delle obbligazioni FIR, codesto Comune vorrà inscrivere nei propri bilanci, a partire da quello 1962, stanziamenti sufficienti a coprire la prima quota di ammortamento e di interessi per un mutuo che il Comune dovesse accendere negli anni 1968, 1969, 1970, per il rimborso delle predette obbligazioni.

- 5) Il Comune dimostrerà attraverso una relazione degli impegni in atto delle delegazioni concedibili e attraverso una relazione delle ipoteche gravanti attualmente sul suo patrimonio, che nell'anno 1968 e successivi sarà in grado di offrire, al fine dell'assunzione del mutuo di cui sopra, delegazioni o ipoteche sufficienti.
- 6) Il Comune si impegna a mantenere almeno l'attuale 90% delle azioni della Società Aero Caproni e la maggioranza delle azioni della Società Aeromere fino a quando non avrà rimborsato alla Regione le obbligazioni FIR, fatte salve eventuali diverse intese da raggiungersi fra il Comune e la Regione.
- 7) Si precisa infine che la prima quota di intervento della Regione verrà liquidata nel corso dell'esercizio finanziario 1962, mentre la liquidazione delle rate successive sarà subordinata alla effettiva realizzazione del programma di sviluppo e di investimenti e alla corrispondente occupazione operaia prevista nelle convenzioni stipulate fra i Soci della Panauto S.p.A.

Con distinti saluti.

IL PRESIDENTE

*(Dott. Luigi Dalvit)*

## RILEVAZIONE CONTABILE AL 30-9-1962

## ATTIVO

## FINANZIARI:

Cassa	L. 1.889.063	
Banche	» 12.906.250	
Portafoglio Italia	» 49.716.369	
Portafoglio a sconto-incasso	» 17.599.150	
Depositi e cauzioni	» <u>5.427.670</u>	L. 87.538.502
<i>Beni Mobili</i>		» 471.104.144
Attrezz. e Imp. 1962		» 41.477.600
<i>Corrispondenti debitori:</i>		
Diversi	L. 88.687.971	
SIT effetti estero in gar.	» <u>60.769.800</u>	» 149.457.771
Clienti e concessionari		» 476.926.787
Oneri da ammortizzare		» 78.931.465
Conti del personale		» <u>9.016.372</u>
TOTALE ATTIVITA' CONTABILE		L. 1.314.456.641
Saldo perdite esercizi precedenti		» 304.933.735
Prod. finiti e c/ lav. 3-9-1962	L. 553.397.892	
Magazzino acquisti	» <u>258.318.788</u>	» <u>811.716.680</u>
TOTALE ATTIVITA' BILANCIO		L. 2.431.103.056
PERDITA RILEVATA AL 30-9-1962		» <u>433.152.129</u>
TOTALE A PAREGGIO		L. 2.864.255.185

## P A S S I V O

## FINANZIARI:

Banche	L. 44.474.973	
Effetti passivi fornitori	» 34.256.940	
Effetti protestati estero	» 1.324.525	
Effetti passivi SIT - BTB	» <u>50.000.000</u>	L. 130.056.438
<i>Fornitori diversi</i>		» 317.041.097
Corrispondenza creditori Enti	L. 1.179.342.629	
Corrispondenti creditori div.	» <u>163.080.095</u>	» 1.342.422.724
Conti del personale		» 102.835.628
Fondi diversi		» 26.838.775
Fondo svalutazione crediti		» 87.200.000
Assicurazioni dipendenti		» 55.473
Fondo ammortamenti 1961-1962		» 181.467.050
Fondo ammortamenti 1962		» 69.738.000
Capitale Sociale		» <u>606.000.000</u>
TOTALE PASSIVITA' CONTABILE		<u><u>L. 2.864.255.185</u></u>

COMPOSIZIONE CAPITALE SOCIALE

Delibera di data	Capitale	Enti partecipanti				
		F. I. R.	LASA MARMI	IRI	ISAP	Comune di Trento
22-3-1957	10.000.000	9.000.000	1.000.000	—	—	—
12-12-1957	101.000.000	100.000.000	1.000.000	—	—	—
28-1-1958	101.000.000	50.000.000	1.000.000	50.000.000	—	—
Il capitale azionario è stato integralmente assorbito a copertura di gestione dell'Azienda anno 1958 e ricostituito in pari ammontare.						
22-5-1959	101.000.000	50.000.000	1.000.000	50.000.000	—	—
10-5-1961	606.000.000	305.000.000	1.000.000	50.000.000	250.000.000	—
13-11-1961	606.000.000	305.000.000	1.000.000	—	300.000.000	—
30-11-1961	606.000.000	305.000.000	1.000.000	—	100.000.000	200.000.000
14-2-1962	606.000.000	200.000.000	1.000.000	—	100.000.000	305.000.000
30-6-1962	606.000.000	200.000.000	1.000.000	—	—	405.000.000

## COMPOSIZIONE DEI CONSIGLI D'AMMINISTRAZIONE

1957 (Febbraio)

Signor Tullio Bini	- Consigliere
Comm. Amedeo Costa	- Consigliere - Presidente
Avv. Mario Pilati	- Consigliere
Ing. Luigi Piombo	- Consigliere
Ing. Edoardo Ravelli	- Consigliere
Dott. Riccardo Sartori	- Consigliere
Ing. Giuseppe Veronesi	- Consigliere

*Collegio Sindacale*

Dott. Alberto Giulini	- Presidente
Avv. Guido Moser	- Sindaco effettivo
Dott. Mario Tomasi	- Sindaco effettivo
Dott. Gilberto Gattamorta	- Sindaco supplente
Rag. Arnaldo Ravanelli	- Sindaco supplente

23 Maggio 1958 - Consiglio d'Amministrazione e Collegio Sindacale dimissionari.

Nuova nomina nelle persone di:

Comm. Amedeo Costa	- Presidente
Ing. Edoardo Ravelli	- Vice Presidente
On. Ing. Giuseppe Veronesi	- Consigliere
Signor Tullio Bini	- Consigliere
Dott. Giorgio Sciso	- Consigliere
Dott. Mario Pedinelli	- Consigliere
Cav. Camillo Lutteri	- Consigliere

*Collegio Sindacale*

Dott. Silvio Prosser	- Presidente
Avv. Guido Moser	- Sindaco effettivo
Dott. Mario Tomasi	- Sindaco effettivo
Rag. Arnaldo Ravanelli	- Sindaco supplente
Dott. Gilberto Gattamorta	- Sindaco supplente

26 Maggio 1959 - Assemblea dei Soci. Consiglio d'Amministrazione e Collegio Sindacale dimissionari.

Nuova nomina nelle persone di:

Comm. Amedeo Costa	- Consigliere
Avv. Guido Moser	- Consigliere
Rag. Emilio Parolari	- Presidente - Consigliere
Dott. Mario Pedinelli	- Consigliere
Ing. Edoardo Ravelli	- Consigliere
Ing. Lorenzo Toffolon	- Consigliere
On. Ing. Giuseppe Veronesi	- Consigliere

*Collegio Sindacale*

Rag. Arnaldo Ravanelli	- (Sindaco effettivo) - Presidente
Cav. Camillo Lutteri	- Sindaco effettivo
Dott. Mario Tomasi	- Sindaco effettivo
Rag. Iginio Baldi	- Sindaco supplente
Dott. Giorgio Sciso	- Sindaco supplente

1960

Rag. Emilio Parolari	- Presidente
Ing. Giorgio Bettini	- Consigliere
Avv. Guido Moser	- Consigliere
On. Ing. Giuseppe Veronesi	- Consigliere
Cav. Camillo Lutteri	- Consigliere
Comm. Giambattista Girardi	- Consigliere

Ing. Lorenzo Toffolon	- Consigliere
Ing. Edoardo Ravelli	- Consigliere
Comm. Amedeo Costa	- Consigliere

*Collegio Sindacale*

Rag. Arnaldo Ravanelli	- Presidente
Dott. Mario Tomasi	- Sindaco effettivo
Dott. Enrico Mercorelli	- Sindaco effettivo

1961

Assemblea dei Soci il 29 novembre 1961.

Consiglio di Amministrazione:

*per il Comune:*

Comm. Mario Mordacci	- Presidente
Cav. Guido Pincheri	- Consigliere
Dott. Aldo Tenaglia	- Consigliere
Rag. Giancarlo Battisti	- Consigliere
Ing. Lorenzo Toffolon	- Consigliere
Dott. Giuseppe Potenza	- Consigliere

*per l'I.S.A.P. (Roma):*

Ing. Giorgio Bettini	- Consigliere
----------------------	---------------

*per il Medio Credito:*

Comm. Giambattista Girardi	- Consigliere
----------------------------	---------------

*Collegio Sindacale*

<i>per il Comune:</i> Rag. Emilio Parolari	- Presidente
Dott. Cesare Casari	- Sindaco supplente

<i>per la F.I.R.:</i> Cav. Camillo Lutteri	- Sindaco effettivo
--	---------------------

<i>per l'I.S.A.P.:</i> Dott. Enrico Mercorelli	- Sindaco effettivo
Dott. Edoardo Usai	- Sindaco supplente

1962

Assemblea dei soci: 22 gennaio 1962.

Sostituzione dei seguenti componenti del Consiglio d'amministrazione:

Dott. Giuseppe Potenza	- Consigliere
Comm. Giambattista Girardi	- Consigliere

nelle persone di:

Dott. Cesare Casari	- Consigliere
Dott. Guido Giacomini	- Consigliere

Assemblea dei soci: 18 giugno 1962.

Sostituzione dell'intero Collegio Sindacale che viene così composto:

Dott. Iginio Bonelli	- Presidente
Dott. Remo Tamanini	- Sindaco effettivo
Cav. Camillo Lutteri	- Sindaco effettivo
Dott. Carlo Bettini	- Sindaco supplente
Dott. Mario Franzoi	- Sindaco supplente

## COMUNE DI TRENTO

N. 9069

Trento, 30 maggio 1961

## ESTRATTO DI VERBALE

*Deliberazione n. 59*

L'anno millenovecentosessantuno il giorno 30 del mese di maggio, in Trento, sala delle adunanze consiliari, in seguito a convocazione disposta con avviso 30 maggio 1961, recapitato al domicilio dei Consiglieri il giorno 30 maggio 1961, come da referto in atti.

## IL CONSIGLIO COMUNALE

riunito in adunanza straordinaria di prima convocazione (adunanza riservata) per la prosecuzione dell'adunanza 29 maggio 1961, indetta con avviso 24 maggio 1961, recapitato al domicilio dei Consiglieri il giorno 25 maggio 1961, come da referto in atti,

*Presidente:* il Sindaco dott. Nilo Piccoli

*Presenti:* 36 (trentasei) dei 40 (quaranta) Consiglieri in carica ed assegnati al Comune

*Assistendo:* Il Segretario gen. regg. del Comune dott. Gino Patuzzi,

adunanza aperta ad ore diciotto e trenta, sull'argomento: « *Valorizzazione industriale, costituzione di una azienda per il montaggio di automobili Panhard* ».

Votazione resa per scheda segreta.

Scrutatori: i Consiglieri Bianchini, Cainelli e Groff.

Presenti: 36 (trentasei) Consiglieri, schede raccolte 36 (trentasei), maggioranza 19 (diciannove), voti affermativi 33 (trentatre), voti contrari nessuno, schede bianche 2 (due), schede nulle 1 (una),

ha adottato la seguente deliberazione:

## Il Consiglio Comunale

Premesso che, sulla base di trattative svolte con il comm. Mario Mordacci di Parma, si prospetta la possibilità di attuare in Trento una notevole iniziativa industriale e cioè l'impianto di un'azienda per il montaggio di automobili della casa francese Panhard;

Ritenuto che tale iniziativa merita il massimo appoggio da parte del Comune in quanto, assicurando l'impiego entro pochi anni di circa ottocento unità lavorative, è in grado di contribuire in maniera decisiva all'assorbimento della mano d'opera locale disponibile e alla valorizzazione degli immobili e impianti dell'Aero Caproni S.p.A. nonchè all'attività dell'Aero Caproni S.p.A. nonchè dell'attività dell'Aeromere S.p.A.;

Rilevato che le fasi di attuazione dell'iniziativa e gli interventi del Comune si prevedono secondo il programma:

- A) costituzione in Trento di una Società per azioni con capitale massimo iniziale di L. 500 milioni da sottoscrivere dal gruppo finanziario Mordacci, dal Comune di Trento e dalla Società Panhard;
- B) concessione dalla Società Panhard alla nuova Società del diritto di montaggio e costruzione in Italia di tutta o parte della meccanica del modello PL 17, con autorizzazione a montare su tali gruppi meccanici carrozzerie di fabbricazione italiana dei modelli berlina o coupé a due o quattro posti, cabrioletta spider a due o quattro posti, berlina a due o quattro porte, e alla trasformazione e adattamento dei modelli di serie PL 17; durata della concessione anni 9 a partire dal 1° giugno 1961; sviluppo del programma d'acquisto dei gruppi meccanici da 3.000 nell'anno 1963 a 20.000 annui negli anni dal 1966 al 1969;
- C) Impegno del Comune di Trento ad ammannire la somma massima complessiva di L. 500 milioni per la sottoscrizione del capitale azionario della nuova Società e per il potenziamento della nuova azienda;
- D) impegno del Comune di Trento ad ammannire l'ulteriore importo massimo di L. 1 miliardo da destinare, dopo attinti su di esso i mezzi per il riscatto delle posizioni di minoranza della S.p.A. Aero Caproni e per l'adempimento degli obblighi di concordato, all'approntamento degli impianti per la produzione delle autovetture Panhard, impianti che saranno innestati sugli attuali immobili ed impianti della S.p.A. Aero Caproni; edifici ed impianti di nuova costruzione e quelli esistenti verranno messi a disposizione della nuova Società senza corrispettivo e, a tale scopo, il Comune assumerà la posizione di maggioranza nell'Aeromere S.p.A. giusta accordi con la Società F.I.R.;

- E) l'ammortamento delle somme ammannite dal Comune per le operazioni, di cui sopra, escluse quelle inerenti alla sottoscrizione del capitale azionario, avverrà da parte della Società nel termine massimo di dieci anni all'interesse non superiore al 5%; effettuato tale ammortamento, saranno trasferiti alla nuova Società il pacchetto azionario e la proprietà Aero Caproni di immobili, attrezzature, impianti, macchinari e quant'altro esistente negli stabilimenti di Gardolo;
- F) effettuato l'ammortamento e realizzato lo sviluppo produttivo e l'impiego di mano d'opera come sopra previsti, la quota sociale del Comune nella nuova Società potrà essere riscattata dagli altri Soci al valore nominale;
- G) altri obblighi a carico del Comune:
- a) cessione alla nuova Società di circa 100.000 mq di terreno contiguo allo Stabilimento Aero Caproni, terreno da scorporare dall'area in corso di sdemanializzazione;
  - b) impianto di raccordo ferroviario;
  - c) concessione di una pista adiacente agli stabilimenti, idonea ad aerei leggeri e alle prove di collaudo delle autovetture;
  - d) impegno a far mantenere da parte delle industrie elettriche erogatrici di energia, nei confronti della nuova società, le attuali vigenti tariffe privilegiate praticate all'Aeromere;

### d e l i b e r a

Approvare il programma su esposto diretto alla realizzazione in Trento dell'impianto di una industria per il montaggio di automobili Panhard;

Mandare alla Giunta municipale, cui conferisce i propri poteri, di adottare tutti i provvedimenti necessari per l'attuazione di detto programma in ogni sua parte e in ogni dettaglio, compreso il reperimento, anche a mezzo dell'assunzione di uno o più mutui, dei fondi occorrenti.

Del che è stato steso il presente verbale che, letto, è stato approvato e sottoscritto.

*Il Presidente:* Piccoli

*Il Consigliere Anziano:* Bassetti

*Il Segretario:* Patuzzi

Per estratto conforme al verbale da cui è tratto che, sulla fede nel messo comunale, attestato affisso a questo albo pretorio dal giorno festivo 1° giugno 1961 per rimanervi pubblicato fino a tutto il giorno 16 giugno 1961 e così per giorni quindici consecutivi ininterrotti a norma di legge.

Visto, si trasmette:

*Alla Giunta Provinciale di Trento*

Trento, 3 giugno 1961.

IL SINDACO

F.to *Piccoli*

## COMUNE DI TRENTO

N. 18459

Trento, 24 novembre 1961

## ESTRATTO DI VERBALE

Deliberazione n. 106

L'anno millenovecentosessantuno, il giorno ventiquattro del mese di novembre, in Trento, sala delle adunanze consiliari, in seguito a convocazione disposta con avviso 21 novembre 1961, recapitato al domicilio dei Consiglieri il giorno 21 novembre 1961, come da referto in atti,

## IL CONSIGLIO COMUNALE

riunito, in adunanza straordinaria di prima convocazione,

*Presidente:* il Sindaco dott. Nilo Piccoli

*Presenti:* 32 (trentadue) dei 40 (quaranta) Consiglieri in carica ed assegnati al Comune

*Assistendo:* il Segretario generale regg. del Comune dott. Gino Patuzzi,

adunanza aperta ad ore diciotto e trenta, sull'argomento: « *Valorizzazione industriale. Variazioni al Bilancio 1961* ».

Votazione resa per alzata di mano.

Scrutatori i Consiglieri Bianchini, Radice e Rossarò.

Presenti 32 (trentadue) Consiglieri, astenuti 4 (quattro), votanti 28 (ventotto), maggioranza 15 (quindici), voti affermativi 28 (ventotto), voti contrari nessuno,

ha adottato la seguente deliberazione:

il Consiglio comunale

preso atto della nota 24 novembre 1961 n. 900/L/Pres. con la quale il Presidente della Giunta Regionale comunica l'assegnazione a questo Comune da parte della Regione di una sovvenzione dell'ammontare complessivo di L. 500.000.000 (cinquecentomilioni), per facilitare l'attuazione del programma, di cui alla deliberazione 30 maggio 1961 n. 59 approvata dalla Giunta Provinciale il 26 settembre 1961 al numero 12071/2/B concernente la realizzazione in Trento di un'industria per il montaggio di automobili Panhard,

rilevato che occorre far luogo alla variazione del bilancio 1961 per quanto concerne l'utilizzazione, su tale contributo, di un primo importo di L. 80.000.000 (ottantamilioni);

delibera:

apportare al bilancio 1961 le seguenti variazioni:

— Parte I: Entrata - Tit. I: Entrate effettive - Capo II: Entrate Straordinarie transitorie

art. 36 bis (di nuova istituzione) - « Sovvenzione della Regione per operazione PANAUTO - quota sulla I. rata » L. 80.000.000.

- Parte II: Uscita - Tit. I: Spese effettive - Capo II: Spese ed opere straordinarie transitorie art. 125/1 (fondo per iniziative industriali) L. 80.000.000 (in aumento).

Del che è stato steso il presente verbale che, letto, è stato approvato e sottoscritto:

Il Presidente: *Piccoli*

Il Consigliere anziano: *Bassetti*

Il Segretario: *Patuzzi*

Per estratto conforme al verbale da cui è tratto.

In carta libera ad uso amministrativo.

Trento, 25 novembre 1961.

Visto: *Il Sindaco*

*Il Segretario Regg*

## COMUNE DI TRENTO

N. 18461

Trento, 24 novembre 1961

## ESTRATTO DI VERBALE

Deliberazione n. 107

L'anno millenovecentosessantuno il giorno ventiquattro del mese di novembre, in Trento, sala delle adunanze consiliari, in seguito a convocazione disposta con avviso 21 novembre 1961, recapitato al domicilio dei Consiglieri il giorno 21 novembre 1961, come da referto in atti,

## IL CONSIGLIO COMUNALE

riunito in adunanza straordinaria di prima convocazione,

*Presidente:* il Sindaco dott. Nilo Piccoli

*Presenti:* 33 (trentatre) dei 40 (quaranta) Consiglieri in carica ed assegnati al Comune

*Assistendo:* il Segretario generale reggente del Comune Dott. Gino Patuzzi,

adunanza aperta ad ore diciotto e trenta, sull'argomento: « *Aeromere S.p.A. - Partecipazione del Comune. Acquisto di azioni dall'ISAP S.p.A.* ».

Votazione resa per alzata di mano.

Scrutatori i consiglieri Bianchini, Radice e Rossaro.

Presenti 33 (trentatre) Consiglieri, astenuti 4 (quattro), votanti 29 (ventinove), maggioranza 15 (quindici), voti affermativi 29 (ventinove), voti contrari, nessuno, ha adottato la seguente deliberazione:

il Consiglio comunale

richiamata la deliberazione 30 maggio 1961 n. 59, approvata dalla Giunta provinciale il 26 settembre 1961 al n. 12071/2-B, concernente l'approvazione del programma per realizzare in Trento l'impianto di un'industria per il montaggio di automobili Panhard;

premesso che per l'attuazione di detto programma è necessario che il Comune acquisisca la posizione di maggioranza nell'Aeromere S.p.A., come chiaramente indicato al punto D della parte narrativa della citata deliberazione;

rilevato che, a seguito delle trattative a questo scopo intavolate con l'Istituto per lo Sviluppo delle Attività Produttive (ISAP) S.p.A. con sede in Roma, detentore con l'IRI, di 30.000 azioni Aeromere, è stato raggiunto un accordo sulle seguenti basi:

1) cessione al Comune di n. 20.000 azioni Aeromere, liberate per 7/10, verso corresponsione dell'importo complessivo di L. 200.000.000, corresponsione da effettuarsi alle seguenti condizioni:

- a) lire 15.000.000 all'atto del perfezionamento del fissato bollato, oltre gli interessi annui semplici dell'8% maturati su L. 140.000.000 dal 25 luglio 1961, data di realizzazione della partecipazione ISAP all'Aeromere, alla data di stipulazione del fissato bollato medesimo e versamento, nei termini stabiliti dal Consiglio d'Amministrazione dell'Aeromere, dei residui 3/10 di azioni sottoscritte ma non ancora liberate, pari a L. 60.000.000, in totale quindi Lire 75.000.000, oltre gli interessi;
- b) L. 65.000.000 al 1. gennaio 1963 più l'interesse annuo del 4% su L. 125.000.000 a decorrere dalla data di acquisto delle azioni;
- c) L. 60.000.000 al 1. gennaio 1964 più l'interesse annuo del 4% a decorrere dal 1. gennaio 1963;

2) ferma restando la facoltà di esercitare il diritto di acquistare altre 10.000 azioni possedute dall'ISAP e dall'IRI in ragione di metà ciascuno, al valore nominale più interessi semplici in ragione dell'8% annuo entro la data del 9 maggio 1966, impegno ad acquistare le predette azioni al valore nominale entro tre mesi: dal 9 maggio 1966 e dietro semplice richiesta dell'ISAP da inviare prima del 31 maggio 1966 con facoltà per l'ISAP, in caso di inadempienza del Comune, di chiedere l'esecuzione dell'impegno medesimo ai sensi dell'art. 2932 C.C.;

3) a garanzia degli impegni di cui ai precedenti punti 1 e 2 e sino al perfetto adempimento degli stessi, costituzione in pegno, senza diritto di voto, a favore dell'ISAP medesimo delle 20.000 azioni così acquistate;

4) spese inerenti e conseguenti all'operazione a carico del Comune;

premesso che all'onere finanziario derivante dall'operazione sopra esposta si provvede come segue:

- per il rateo di L. 75.000.000 interessi e spese mediante imputazione all'art. 125/1 (fondo per iniziative industriali) del bilancio 1961;
- per gli altri due ratei, scadenti al 1. gennaio 1963 per L. 65.000.000 e al 1. gennaio 1964 per L. 60.000.000, con gli appositi stanziamenti nei relativi bilanci;

richiamata la deliberazione consiliare 30 gennaio 1961, n. 14, concernente la concessione di anticipazioni da parte dell'Esattore tesoriere comunale in relazione alle necessità ordinarie di cassa e all'attuazione del programma di opere e spese straordinarie per il corrente esercizio, programma nel quale è compreso il fondo succitato, e ciò in attesa della realizzazione delle corrispondenti entrate;

### delibera

acquistare a trattativa privata, per la quale chiede autorizzazione, dall'Istituto per lo Sviluppo delle Attività Produttive (ISAP) S.p.A. in Roma numero 20.000 azioni Aeromere per l'importo complessivo di L. 200.000.000 alle condizioni tutte esposte in premessa, spese inerenti e conseguenti all'operazione a carico del Comune;

fronteggiare la spesa complessiva di L. 200 milioni (duecentomilioni) con i mezzi esposti in narrativa;

autorizzare, per la spesa da effettuare durante il corrente esercizio, il ricorso alla citata anticipazione di tesoreria;

mandare alla Giunta municipale, cui conferisce i propri poteri, di adottare ogni altro provvedimento ai fini della presente;

autorizzare il Sindaco, o, in sua vece, l'Assessore delegato, a sottoscrivere l'atto o gli atti che si debbono stipulare in esecuzione della presente.

Del che è stato steso il presente verbale che, letto, è stato approvato e sottoscritto:

Il Presidente: *Piccoli*

Il Consigliere anziano: *Bassetti*

Il Segretario: *Patuzzi*

Per estratto conforme al verbale da cui è tratto.

In carta libera ad uso amministrativo.

Trento, 25 novembre 1961.

Visto: *Il Sindaco*

*Il Segretario Gen. Regg.*

## C O M U N E d i T R E N T O

Trento, 24 novembre 1961

n° 18563

## ESTRATTO DI VERBALE

Deliberazione n. 108

L'anno millenovecentosessantuno il giorno ventiquattro del mese di novembre, in Trento, sala delle adunanze consiliari, in seguito a convocazione disposta con avviso 21 novembre 1962, recapitato al domicilio dei Consiglieri il giorno 21 novembre 1961, come da referto in atti,

## IL CONSIGLIO COMUNALE

riunito in adunanza straordinaria di prima convocazione,

*Presidente:* Il Sindaco dott. Nilo Piccoli

*Presenti:* 32 (trentadue) dei 40 (quaranta) Consiglieri in carica ed assegnati al Comune

*Assistendo:* il Segretario gen. regg. del Comune dott. Gino Patuzzi, adunanza aperta ad ore diciotto e trenta, sull'argomento: « *Aeromere Soc. p. A. - partecipazione del Comune. Acquisto di azioni della F.I.R. Soc. p. A.* ».

Votazione resa per alzata di mano.

Scrutatori i Consiglieri Bianchini, Radice e Rossaro.

Presenti 32 (trentadue) Consiglieri, astenuti 4 (quattro), votanti 28 (ventotto), maggioranza 15 (quindici), voti affermativi 28 (ventotto), voti contrari nessuno, ha adottato la seguente deliberazione:

## Il Consiglio Comunale

richiamata la deliberazione 30 maggio 1961 n. 59, approvata dalla Giunta provinciale il 26 settembre 1961 al numero 12071/2/B, concernente l'approvazione del programma per realizzare in Trento l'impianto di un'industria per il montaggio di automobili Panhard;

premesso che per l'attuazione di detto programma è necessario che il Comune acquisisca la posizione di maggioranza nell'Aeromere Soc. p. a., come chiaramente indicato al punto D della narrativa della citata deliberazione;

rilevato che, a seguito delle trattative a questo scopo intavolate con la Finanziaria Industrie Regionali (F.I.R.) Soc. p. a. con sede in Bolzano, detentrica di 30.500 azioni Aeromere, è stato raggiunto un accordo sulle seguenti basi: cessione al Comune di n. 10.500 azioni Aeromere verso corresponsione dell'importo di L. 105.000.000, corresponsione da effettuare mediante pagamento in tre rate di L. 35.000.000 cadauna scadenti al 1. gennaio 1963, al 1. gennaio 1964 e al 1. gennaio 1965 con l'interesse del 3% in ragione d'anno; godimento regolare del Comune di tali azioni e decorrere dalla firma dell'atto di cessione;

premessò che all'onere finanziario derivante dall'operazione sopra esposta si provvederà con gli appositi stanziamenti da inserire nei bilanci 1963, 1964 e 1965;

d e l i b e r a

acquistare a trattativa privata, per la quale chiede autorizzazione, dalla Finanziaria Industrie Regionali (F.I.R.) Soc. p. a. n. 10.500 azioni Aeromere per l'importo complessivo di Lire 105.000.000 alle condizioni tutte esposte in premessa;

spese inerenti e conseguenti all'operazione a carico del Comune;

fronteggiare la spesa complessiva di L. 105.000.000 con appositi stanziamenti nei bilanci 1963, 1964 e 1965;

mandare alla Giunta municipale, cui conferisce i propri poteri, di adottare ogni altro provvedimento ai fini della presente;

autorizzare il Sindaco, o, in sua vece, l'Assessore delegato, a sottoscrivere l'atto o gli atti che si debbano stipulare in esecuzione della presente.

Del che è stato steso il presente verbale, che, letto, è stato approvato e sottoscritto:

Il presidente: *Piccoli*

Il consigliere anziano: *Bassetti*

Il segretario: *Patuzzi*

Per estratto conforme al verbale da cui è tratto.

In carta libera ad uso amministrativo.

Trento, 25 novembre 1961,

Visto:

IL SEGRETARIO GEN. REGG.

IL SINDACO

